Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 18 settembre 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3995 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4503, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

NON SI CONOSCE ANCORA IL NUMERO DELLE VITTIME DELLA TERRIFICANTE SCIAGURA

ESTRATTI FINORA 45 MORTI DALLE TRAGICHE ROVINE A BARLETTA

Si continua a scavare senza sosta, notte e giorno, fra le macerie della casa crollata
E' morto all'ospedale un vecchio trovato vivo dopo 34 ore - Episodi strazianti

GRONCHI SUL POSTO DEL DISASTRO

DAL NOSTRO INVIATO

Barletta, 17

Lo spaventoso dramma di Barletta volge ormai al suo termine e via via che le escavatrici meccaniche e le pale impegnate dalle squadre di soccorso portano via altri mucchi di macerie, del cemento sbriciolato come da orribile corrosione, le residue speranze cadono e ormai una sola frase corre di bocca in bocca per tutta la città atterrita: «Non c'è più nulla da fare!».

Ormai sono due notti e due giorni d'angoscia, la resistenza degli stessi pur coraggiosissimi soccorritori è allo stremo la battaglia contro la morte è perduta e la disfatta si va delineando in tutta la sua tragica imponenza di disastro.

Sono stati due giorni e due notti che nessuno riuscirà mai a dimenticare, che resteranno impressi nel cuore e nella memoria di ognuno, anche del più scettico, per la violenza del disastro, per il numero delle vittime, per le immani difficoltà della rimozione delle macerie. Più che i cartelli di lutto, più che le serrande abbrunate, più che le sirene delle autoambulanze lanciate da via Canosa all'Ospedale civile, è nell'aria stessa della città che ancora si respira la morte, che ancora si avverte lo strazio dei superstiti.

Sul luogo dell'immane sinistro che ha travolto, in un soffio solo, l'alto stabile n. 7 di via Canosa, si sono avvicendati in brevi ma intensissimi turni di lavoro civili e militari, vigili del fuoco e vigili urbani che, con pale, picconi, badili e grandi escavatrici meccaniche hanno lavorato nel buio rotto dal fascio di potenti riflettori.

A un momento, dopo la mezzanotte di ieri, c'è stato un silenzio altissimo e improvviso che ha dominato il luogo del crollo: a qualcuno degli scavatori di soccorso era sembrato di udire un flebile gemito proveniente dal grembo stesso di quelle macerie. Si è cercato di individuare il punto dal quale sembrava provenire quel fil di voce ancora viva, si è cercato ansiosamente di trarre in salvo colui o colei che emetteva ancora un lamento a segnalare la sua presenza. Ma, purtroppo, era stato soltanto un abbaglio della stanchezza, nè gemiti nè grida di soccorso s'udivano ma soltanto il cupo silenzio che stringeva gli infelici travolti nel gelido abbraccio della morte. E si è così ripreso a scavare, sempre con più cautela via via che ci si avvicinava al cuore dell'edificio crollato.

Adesso, la sala «Righetti» dell'ospedale civile non può più bastare a contenere tutti i morti che le ambulanze continuano a portare da via Canosa e da via Santa Maria della Croce. Nel cortile che richiama con il suo portichetto un piccolo chiostro medioevale hanno sistemato tutt'intorno le bare che racchiudono i resti dei poveri inquilini deceduti e di continuo, in quella macabra parata di salme, si ascoltano i salmi di misericordia, le preghiere per i defunti recitate dalle suore: e salmi e preghiere s'intrecciano con il pianto di coloro che sono andati a vedere i loro cari, un parente, un amico, un conoscente, il bambino al quale una volta si fece una carezza o si dette una caramella, rinchiusi ormai nelle bare di legno approntate in tutta urgenza a cura e a spese del Comune di Barletta.

Qui migliaia e migliaia di persone dolenti sfilano davanti alle bare fra grandi drappi neri immoti nell'afa e fra moltissimi fiori giunti da ogni parte e che s'addensano intorno alle grandi corone inviate dal Presidente della Repubblica, dai presidenti della Camera e del Senato, dal Governo, dall'on. Segni, dal prefetto di Bari e da moltissime altre personalità. Altri fiori sono deposti sulle misere bare e sono i fiori del Comune di Barletta. Due cappelli goliardici spiccano su due bare: quelle dei fratelli Matteo e Giuseppe D'Oronzo, entrambi studenti universitari a Bari, della Facoltà di economia e commercio. Lì hanno deposti, con grandi mazzi di fiori, i colleghi universitari, estremo omaggio alle due povere vittime.

Nel pomeriggio di oggi, mentre duravano le operazioni di sgombero e di soccorso e mentre il numero dei morti accertati e identificati saliva a quarantacinque, ciò che era stato soltanto un abbaglio della notte precedente è diventata una realtà: si sono uditi dei flebili lamenti, chiaramente distinti. I vigili del fuoco che operavano in quel momento in direzione dell'androne del palazzo crollato hanno immediatamente chiesto e ottenuto che le grandi scavatrici cessassero il loro lavoro. Ma erano già passate trentaquattro ore dal momento del tragico crollo e nessuno degli astanti, pure ardentemente sperandolo, poteva credere che una persona ancora viva giacesse in quel punto e che avvertisse i soccorritori con i suoi lamenti.

Eppure si trattava veramente di un uomo restato ancora vivo. I vigili hanno immediatamente provveduto a calare attraverso le macerie un lungo tubo attraverso il quale hanno fatto passare l'ossigeno, poi si sono messi con moltiplicata alacrità e con centuplicata prudenza a scavare, anche con le mani, per giungere in tempo a liberare da quella spaventosa morsa di polvere e detriti la persona prigioniera.

Finalmente ecco apparire un braccio, poi una gamba: e un vigile si è infilato nella cavità, ha raggiunto l'uomo, lo ha staccato a fatica da un cadavere di donna anziana al quale era strettamente abbracciato e lo ha trasportato fuori, fra la più viva commozione degli astanti innumerevoli fra i quali la notizia è volata rapida.

Il superstite, che è stato poi identificato come tal Luigi Superti, di 63 anni, anche se svenuto e ferito, è stato con tutta urgenza trasportato all'ospedale civile dove, però, durante un delicato intervento operatorio, è deceduto, senza poter riprendere nemmeno conoscenza. Si è saputo poi che il cadavere al quale egli era restato abbracciato per trentaquattro ore era quello della moglie, una donna di sessanta anni.

Mentre i poveri morti venivano pietosamente allineati nel cortile, per i feriti ricoverati nell'ospedale civile sono state offerte molte trasfusioni di sangue.

Stamane una Messa è stata officiata dal Vicario mons. Marano. Subito dopo è giunto il Vescovo di Trani monsignor Addazi.

Intanto, il Capo dello Stato, che era venuto a Bari a celebrare la Fiera del Levante, ha abbreviato il suo programma barese per venire a Barletta a rendere l'omaggio dell'Italia in lutto alle povere vittime del crollo di via Canosa.

Come era stato annunciato fin da ieri il Capo dello Stato è giunto a Barletta in automobile, percorrendo la statale Adriatica, mentre il treno presidenziale con il quale era andato a Bari lo precedeva e sostava nella stazione della città colpita dal disastro.

Una folla straziata e muta gremiva la grande piazza antistante l'ospedale, ma scorgendo l'on. Gronchi che a capo scoperto scendeva dall'automobile presidenziale per entrare nell'ospedale lo salutava con un lungo, irrefrenabile, commosso applauso che voleva significare la gratitudine di tutta la cittadinanza per quella visita che intendeva essere di conforto e di cordoglio per lo spaventoso disastro.

Il Capo dello Stato, ricevuto dal direttore dell'Ospedale, è stato accompagnato nel cortile dove erano state sistemate le salme delle vittime, vegliate pietosamente non soltanto dalle suore e dalle infermiere, ancora tutte mobilitate, ma anche da molti parenti delle vittime che, alla vista del Presidente, scoppiavano in nuovi e più alti pianti. Visibilmente commosso, il Presidente Gronchi ha percorso lentamente le ali del cortile: nei suoi occhi si scorgeva il dolore per la terribile parata di morti che erano al centro del cortile. Qualcuno si è segnato col segno di croce, qualche altro si è messo come a chiedere qualche cosa, poi è tornato al suo posto, in un silenzio reso più angoscioso dalla solennità stessa della visita del Presidente e soltanto una donna, l'insegnante Biagia Chiarullo, si è per qualche istante allontanata dalle salme della madre e dei fratelli per avvicinarsi al Presidente Gronchi che si è fermato ad ascoltarla. Con la voce rotta dal pianto, col viso stravolto dal dolore, la signora, che è scampata alla morte essendo giunta a Barletta soltanto nella mattinata di ieri, ha chiesto al Presidente Gronchi di potere essere trasferita alle scuole elementari di Barletta per poter accudire più e meglio ai parenti che le sono rimasti.

E' stato durante la visita del Capo dello Stato che è stato trasportato all'Ospedale civile il povero Luigi Superti, il sessantatreenne uscito vivo dalla morsa delle macerie ma purtroppo deceduto nel corso di una complicata operazione: e il Presidente Gronchi ha voluto anche a lui portare un saluto.

Lasciato l'Ospedale, il Presidente Gronchi si è recato in via Canosa negli immediati pressi delle macerie e là è rimasto circa un quarto d'ora, osservando da vicino la difficilissima opera di sgombero e trattenendosi a parlare sia col Sindaco che con alcuni congiunti delle vittime, ai quali ha espresso con accorate parole il proprio cordoglio.

Di qui il Capo dello Stato alle ore 17 si è recato alla stazione, dove si era raccolta moltissima folla accorsa a salutarlo, e di qui si è mosso alla volta di Roma il treno presidenziale che, come ho detto, era giunto in precedenza da Bari.

Intanto l'opera di rimozione delle macerie è diventata sempre più difficoltosa e nuovi vigili, nuovi civili sono avvicendati per continuare nell'impresa fatta più ardua dalla presenza di grossi blocchi di cemento che sbarrano il passo ai più arditi. Si è dovuta impiegare con estrema cautela la fiamma ossidrica sempre nel timore di arrecar danno a qualche eventuale superstite che ancora dovesse trovarsi in vita sotto quella enorme massa franatagli addosso. Certamente i soccorritori procedono in apparenza lentamente, ma hanno tutti i buoni motivi per farlo, anzi hanno ricevuto precisi ordini al riguardo, soprattutto dopo la morte di uno di essi, il cav. Michele Di Noia che, lanciatosi arditamente fra le macerie, era stato improvvisamente travolto dal crollo delle macerie stesse.

Mancherebbero tuttora 28 persone all'appello.

I due costruttori, Del Carmine e Turi, sono irreperibili: si è affacciata l'ipotesi che siano anch'essi tra le vittime, poichè ieri mattina al momento del crollo dovevano provvedere ai lavori di puntellamento.

In serata è giunto mons. Baldelli, il quale con don Francia, della Poa, organizzerà un piano di assistenza ai superstiti.

Intanto è giunto a Barletta il Sottosegretario ai Lavori pubblici sen. Spasari col direttore generale dei vigili del fuoco; egli si è recato sul luogo della sciagura accompagnato dall'on. Lattanzio e dal Sindaco; reca un messaggio del Ministro dei Lavori pubblici, attualmente in Olanda.

La tragica giornata di Barletta non si conclude certamente oggi; il lutto che ha colpito la bella città pugliese avrà ancora una lunga continuazione, bisognerà provvedere ancora alla ricognizione dei resti sepolti più profondamente, ai funerali solenni che saranno effettuati a spese del Comune e con l'intervento di tutte le autorità politiche, militari e religiose e con il concorso di tutta la popolazione di Barletta. Poi bisognerà procedere all'accertamento delle responsabilità che non sono certamente nè poche nè lievi se tanta gente ha lasciato la vita in un crollo che forse una maggiore oculatezza costruttiva oppure di elementare prudenza avrebbero potuto se non evitare almeno contenere in più modeste proporzioni.

Un diffuso malcontento serpeggia a questo proposito in tutta la città, molti che si sono recati a osservare l'opera di sgombero delle macerie si sono tristemente sorpresi per l'inconsistenza delle pareti, per la debolezza dei pilastri, per la pochezza delle armature di sostegno. Di chi la colpa? Non spetta a noi cronisti imparziali di un così luttuoso avvenimento trarre conseguenze non lecite nè a formulare accuse non suffragate da alcun elemento di prova: ma resta alto e persistente il dubbio che con troppa leggerezza si procedette a elevare un palazzo troppo alto e troppo pesante su un vecchio edificio non sicuramente stabile.

Ma le recriminazioni non servono, almeno adesso che il pianto dei vivi accompagna come una funebre nenia il passaggio delle ambulanze con il loro triste fardello di morte. La parola spetterà, domani, alla Giustizia.

Mario Stefanile

(Telefoto al «Piccolo»)
Barletta: il Presidente della Repubblica Gronchi si è soffermato sul posto del disastro dopo aver reso omaggio alle vittime

(Telefoto al «Piccolo»)
Barletta: vigili del fuoco e soldati operano con la fiamma ossidrica sui pilastri di cemento

La situazione

Kruscev si trova a New York dove ha avuto più o meno la stessa accoglienza di Washington, una accoglienza cortese ma non eccessivamente cordiale. Non va dimenticato tra l'altro che a New York ci sono moltissimi profughi ungheresi, baltici e di altri paesi dell'Est europeo. Per ora comunque la visita del capo sovietico si impernia su un prudente ottimismo. Alla cordialità esibizionistica di Kruscev, Eisenhower ha risposto in una conferenza stampa con dei cauti riconoscimenti sulla volontà di pace del suo interlocutore, riconoscendogli che vuol ricercare un'intesa. Eisenhower ha aggiunto che con Kruscev parlerà di tutti i problemi della guerra fredda per esaminarli, non per negoziare. Ha voluto così riconfermare che non farà alcun accordo senza essersi prima consultato con gli alleati europei. C'è molta attesa per il discorso che Kruscev farà all'Onu e nel quale esporrà il suo piano per il disarmo.

In Cina il Ministro della Difesa Peng Teh, che era amico di Mao Tse, è stato sostituito da Lin Piao, noto per essere uno «stalinista».

In primo piano intanto è il problema algerino: De Gaulle ha fatto le sue proposte che hanno provocato reazioni contrastanti. Gli «ultras» reagiscono negativamente e non ammettono che, sia pure in linea di ipotesi, l'Algeria possa diventare indipendente. Gli arabi a loro volta chiedono: chi ci garantisce che dopo quattro anni di attesa le promesse del Generale saranno mantenute e che le votazioni per il referendum saranno veramente libere? Gli americani e inglesi hanno dato il loro aperto consenso ma si sono posti in una posizione di attesa. Il Governo algerino nazionalista non ha ancora risposto ufficialmente. Molto dipenderà appunto da questa risposta.

In Inghilterra i sondaggi elettorali mostrano i conservatori in netto vantaggio.

Gronchi ha visitato Barletta colpita da una sciagura di carattere nazionale; le oltre cinquanta vittime del drammatico crollo hanno posto una serie di problemi. Oltre l'accertamento delle responsabilità di coloro che sono implicati direttamente nella tragedia, si chiede una legislazione più severa nei controlli delle costruzioni edilizie. A quanto pare il Governo affronterà subito il problema.

PUBBLICATO IERSERA UN COMUNICATO CONGIUNTO

Conclusi a Istanbul i colloqui italo-turchi

Omaggio della folla a Segni e Pella nelle vie centrali della città
Fervido saluto del Presidente del Consiglio alla collettività italiana

Istanbul, 17

Le conversazioni italo-turche svoltesi in questi giorni fra Segni, Menderes, Pella e Zorlu sono praticamente terminate nel pomeriggio di oggi alle 17.

La conversazione pomeridiana, che ha avuto come principale oggetto l'esame delle questioni economiche fra i due paesi è stata lunga e approfondita. Essa è durata circa due ore ed ha permesso così, come ha successivamente detto il Presidente del Consiglio on. Segni, «di esaminare e concordare le direttive per spingere a fondo l'accordo economico, sottoscritto a Roma nel giugno di quest'anno».

Le conversazioni di carattere politico, iniziatesi ieri mattina, sono state, invece, continuate stamane per circa due ore allorchè il Presidente Segni e Menderes e il Ministro Pella e Zorlu, accompagnati dai rispettivi seguiti hanno compiuto una escursione nel Bosforo a bordo di una vedetta della Marina turca. Nella cabina della piccola nave, i maggiori problemi politici del momento con particolare riguardo a quelli del Medio Oriente, sono stati ampiamente discussi ed esaminati, soprattutto, in quella parte che tocca da vicino la posizione della Turchia e i riflessi che la sua politica ha nei confronti dei paesi che con essa sono legati dal Patto di Bagdad. Ponte fra l'Europa e l'Asia a fianco degli impegni verso gli altri paesi derivanti dalla sua appartenenza all'Alleanza atlantica, la Turchia considera su di un eguale piano anche quelli sottoscritti verso la Gran-gretagna, l'Iran e il Pakistan, suoi alleati nel Patto di Bagdad.

La visita in Turchia del Presidente Segni e del Ministro Pella ha trovato nella cordialità delle accoglienze ad essi riservate, non solo negli ambienti ufficiali, ma anche e soprattutto nella spontanea manifestazione di popolo e nell'attualità degli argomenti trattati sia sul piano della politica generale che su quello delle relazioni bilaterali, la più naturale testimonianza del suo successo. Non si trattava di conseguire dei risultati clamorosi perchè le conversazioni si sono svolte nell'ambito di alleanze e di accordi ben definiti, ma bensì di rafforzare e di rendere vieppiù amichevoli i rapporti fra i due paesi amici e alleati che in una reciproca leale collaborazione trovano l'ispirazione per lo svolgimento di una politica comune. In questo, la missione è riuscita.

Tali risultati hanno trovato oggi la loro migliore conferma nelle parole con le quali il Presidente Segni ha voluto nel corso di una conferenza stampa tenuta ai giornalisti italiani e stranieri sottolineare il valore della visita che egli e il Ministro Pella hanno compiuto in Turchia.

Anche il Ministro Pella, in un successivo scambio di idee avuto con i giornalisti, ha confermato la propria soddisfazione per le conversazioni che sono state — egli ha detto — «complete, molto cordiali e che hanno trattato a fondo gli argomenti discussi fra i quali vi è quello dei paesi sottosviluppati».

Stasera, è stato diramato lo atteso comunicato congiunto nel quale è detto tra l'altro che nel corso delle conversazioni, è stato compiuto un approfondito esame della attuale fase della situazione internazionale e delle relazioni italo-turche. «I due Governi hanno deciso di accentuare con nuove forme di cooperazione la collaborazione economica così efficacemente iniziata. Fra i nuovi campi di cooperazione e di collaborazione, particolare attenzione è stata rivolta ai progetti di irrigazione delle pianure di Konya e di Antalya e ai progetti di ricerca e di estrazione mineraria».

Sempre nel pomeriggio di oggi, il Presidente del Consiglio Segni e il Ministro Pella hanno preso contatto con la collettività italiana di Istanbul. Nella Casa d'Italia dove erano radunati 500 connazionali residenti in questa città, Segni e Pella sono giunti dopo aver percorso il centro della città e la antica via di Pera, in mezzo a due ali di popolo plaudente. Il traffico cittadino è stato interrotto dalla polizia in previsione del passaggio delle macchine che dovevano trasportare il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri e la folla che a quella ora è numerosa nell'antica e popolare strada aveva voluto rendere un omaggio cordiale e gentile ai rappresentanti della nazione amica.

Dinanzi alla Casa d'Italia, l'omaggio è divenuto ancora più intenso da parte della folla che si era raccolta nella piazza e la polizia ha faticato non poco per consentire ai due uomini di Stato italiani di uscire dalle macchine e di varcare la soglia dell'edificio. Ricevuti dal Console generale d'Italia a Istanbul, Marcello Mochi, il Presidente Segni e il Ministro Pella si sono intrattenuti cordialmente con i più autorevoli esponenti della nostra colonia.

Rivolto ai connazionali, Segni ha voluto ricordare il compito che spetta agli italiani che vivono fuori dei confini della patria di consolidare le intese e le possibilità di nuove collaborazioni che si creano fra le nazioni.

SI E' MESSA IN MOTO LA MACCHINA DELLA GIUSTIZIA

Di chi è la colpa dell'immane tragedia?

Incredibile è la leggerezza con cui furono sottovalutate le segnalazioni delle grosse crepe apertesi nei muri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 17

Indagini tecniche, inchieste giudiziarie sono in corso sul tragico crollo di Barletta, per accertare a chi debbono essere attribuite le gravissime colpe di tanta rovina. Il fatto che, come sempre avviene, si cerchi di individuare le immediate cause esterne, gli errori edilizi che hanno potuto determinare il sinistro, non esclude che debbano essere accertate le cause remote, le cause prime, le cause che per una tremenda ironia debbono chiamarsi «umane» e che hanno portato a tanta sciagura.

E' stato detto che non pochi erano coloro che temevano perfino le vibrazioni del passaggio dei treni, ad una cinquantina di metri dall'edificio crollato, tra via Canosa e via della Madonna della Croce. Queste vibrazioni potevano da sole sconvolgere l'equilibrio già pericolante dell'intero edificio. Si sapeva, si temeva tutto questo, e che si aspettava a provvedere? Da due giorni alcuni inquilini dell'edificio avevano segnalato le impressionanti crepe che si erano aperte nei muri dei loro appartamenti; le avevano segnalate ai tecnici della ditta costruttrice, le avevano fatte presenti in Comune, le avevano denunciate a tutti coloro che in un modo o nell'altro avrebbero avuto il dovere di interessarsi strettamente al caso, tanto più che si trattava di un edificio costituito da una sopraelevazione di ben cinque piani al di sopra del tetto di un'autorimessa.

Con quale perizia sono stati fatti i calcoli dei pilastri di rinforzo per sostenere il peso di ben cinque piani? E soprattutto con quale coscienza sono stati revisionati ed approvati questi calcoli da parte dei tecnici preposti appunto alla tutela pubblica in fatto di costruzioni edili? Quale materiale da costruzione è stato impiegato? In onta o in omaggio ai regolamenti che pure esistono e che bisogna rispettare? Comunque fino a questo momento molto pochi sono gli elementi chiariti.

Un elemento tecnico molto importante è però il fatto che il crollo si è verificato all'improvviso. Questo fa pensare che la causa determinante l'improvviso schianto si debba attribuire ad una sollecitazione esterna di carattere dinamico, e più precisamente a delle vibrazioni provenienti dall'esterno. Questa supposizione troverebbe conferma nel fatto che l'edificio, di recente sopraelevato di cinque piani, distava soltanto una quarantina di metri dalla rete ferroviaria dove transitano i convogli della linea Roma - Bari. Potrebbe quindi darsi che le vibrazioni provocate nel terreno da un treno che sia transitato a discreta velocità (60 - 70 chilometri l'ora) abbia influito sull'equilibrio dell'edificio, che si trovava già al limite della sua stabilità.

In questo caso si tratterebbe di una causa dinamica esterna (le vibrazioni provocate dal treno) che ha peggiorato la situazione statica dell'edificio già compromessa. Nei casi in cui la stabilità abbia raggiunto il suo limite, basta un urto per far crollare anche una gigantesca struttura. Naturalmente, la causa dinamica esterna difficilmente, da sola, avrebbe potuto essere soltanto un incentivo per peggiorare una grave situazione già in atto.

E allora la prima cosa che viene alla mente dei tecnici è quella di pensare ai calcoli in base ai quali sono state poi realizzate le membrature portanti in cemento armato. Questi calcoli di solito vengono effettuati dall'impresa costruttrice o dal direttore dei lavori. Nel caso dell'edificio in questione, i calcoli sono stati effettuati dal progettista e direttore dei lavori, ing. Lombardi, contro il quale è stato spiccato mandato di cattura.

Per obiettività dobbiamo ricordare che dopo che l'ingegnere specialista in cemento armato abbia effettuato i calcoli, questi, per legge, devono essere controllati da un supervisore nominato dalla Prefettura. E' stata seguita questa prassi?

E' questo un punto che prima d'ogni altro deve essere chiarito se si vuole incominciare a capire qualche cosa nell'intricata matassa delle responsabilità.

Se si ammette che i calcoli delle strutture in cemento armato siano stati effettuati a perfetta regola d'arte ed in rispetto alle norme costruttive, allora alla mente dei tecnici si presentano altre ipotesi. La causa all'origine del crollo improvviso potrebbe essere ricercata nella qualità dei «leganti» (sabbia e cemento) e dei ferri impiegati nella realizzazione delle strutture di cemento armato. In un periodo in cui si possono avere dei materiali garantiti non si riesce però a pensare all'impiego di materiali non sufficienti. Se i materiali adoperati non avevano le qualità leganti sufficienti non sarà difficile alla commissione di inchiesta accertarlo. Occorre però tener presente che nel corso della costruzione, per legge, uno specialista estraneo all'impresa deve effettuare delle visite in cantiere per accertarsi che i materiali impiegati corrispondano a quelli indicati nei calcoli e prescritti dalle norme costruttive.

A proposito dei provvedimenti che il Consiglio dei Ministri prenderebbe a seguito della grave sciagura, si apprende che Togni ha deciso di presentare al più presto un disegno di legge che renda certa ed efficiente la disciplina che deve regolare le costruzioni edilizie in cemento armato e che deve fissare il controllo dei materiali che vengono per tali costruzioni impiegati.

P. M.

Aperta l'inchiesta

LUNGO INTERROGATORIO del costruttore dell'edificio

Barletta, 17

Il Procuratore della Repubblica di Trani, dott. Giovanni Poli, ha lungamente interrogato l'ing. Francesco Lombardi, costruttore dell'edificio crollato. Egli ha anche ascoltato per oltre due ore il direttore dell'Ufficio tecnico comunale di Barletta, ing. Nicola Cafagna. Sembra che il magistrato si sia particolarmente interessato del meccanismo delle concessioni e dei nulla osta di abitabilità per le nuove costruzioni.

Kruscev a New York

(Radiofoto al «Piccolo»)
Al suo arrivo a New York, Kruscev ha pronunciato un discorso. Vicino a lui, la moglie. Pubblichiamo in seconda pagina un ampio servizio sulla visita del leader sovietico negli S.U.

REPLICA CORTESE DEL PRESIDENTE AMERICANO ALL'OSPITE SOVIETICO

EISENHOWER È CONVINTO CHE KRUSCEV ABBIA ORRORE DI UNA GUERRA ATOMICA

Ma esiste la possibilità di un pericoloso errore di calcolo da parte dei russi che potrebbe condurre a una catastrofe
Il capo del Cremlino a New York parla ai capitalisti al ricevimento del Sindaco - Oggi la proposta sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Il Presidente Eisenhower non ha lasciato trascorrere ventiquattr'ore prima di rispondere alle dichiarazioni fatte ieri da Kruscev al «National Press Club», ed ha tenuto a sua volta, oggi a Washington, una conferenza stampa. L'impressione lasciata dalle parole di Kruscev non è delle più favorevoli, perchè ci si sarebbe aspettato da lui un tono meno polemico e più benevolo: l'accenno fatto dal leader sovietico al disarmo e a un nuovo vago piano di cui avrebbe esposto i termini domani alle Nazioni Unite non aveva fatto dimenticare il tono reciso dei suoi propositi per Berlino, l'unificazione germanica e gli altri problemi tedeschi, sui quali era chiaro che Kruscev rimaneva sulle posizioni di partenza e non disposto a nessun compromesso.

Il «New York Times» e la «Washington Post» non si facevano stamane alcuna illusione nei loro editoriali. A loro parere, sotto la maschera della cortesia e della bonarietà, Kruscev rimaneva quel che i suoi interlocutori americani avevano conosciuto in altre meno simpatiche occasioni: quello che aveva maggiormente indisposto i commentatori americani era la presa di posizione esplicita di Kruscev in merito al disarmo fra comunismo e capitalismo e l'affermazione brutalmente esposta secondo cui il comunismo avrebbe «affossato» il capitalismo.

Proprio contro tale manifestazione ha preso stamane la parola Eisenhower, convocando alla Casa Bianca una conferenza che non era stata preventivata nei giorni scorsi. Egli l'ha tenuta mentre Kruscev si trovava in treno, diretto a New York, dove si fermerà sino a domani e dove stasera è invitato ad un pranzo in suo onore al «Waldorf Astoria»

Non aveva l'aria corrucciata stamane il Presidente Eisenhower nel rievocare le parole di Kruscev sulla fatale — a suo dire — morte del capitalismo per cedere il posto al comunismo. Per Eisenhower, la pretesa del Primo Ministro sovietico era molto poco fondata. E lo era tanto poco che la stessa ultima guerra, che era costata tanto sangue all'umanità, aveva mostrato come i maggiori desideri degli uomini fossero rivolti soprattutto a preservare la libertà dei popoli e degli individui: cosa che è dubbio che esista sotto il regime comunista. Le predizioni di Kruscev non potevano per tale ragione essere tenute in altro conto che di una manifestazione di quell'errato determinismo, cui credono ciecamente i comunisti, secondo cui il regime instaurato in Russia dovrebbe trionfare sulle spoglie del capitalismo e su quello che vige nei liberi paesi.

Prime battute

Ad ogni modo Eisenhower ha detto che è troppo presto per dire le sue impressioni dopo il primo colloquio di martedì con Kruscev: egli ha aggiunto però che l'atteggiamento di Kruscev è stato estremamente amichevole. Kruscev — ha detto Eisenhower — sembra desideroso di cercare una base per risolvere i problemi della «guerra fredda».

Il Presidente si è rifiutato di rivelare la «agenda» di argomenti per i suoi colloqui con Kruscev nei giorni 25-27 settembre a Camp David, argomenti su cui è stato raggiunto un accordo tra le due parti. Tuttavia egli ha smentito di essere rimasto d'accordo con Kruscev di non discutere problemi di «terzi Paesi», ed ha aggiunto che evidentemente problemi di «guerra fredda» come quelli relativi alla Germania, al Laos e ad altri Paesi non potrebbero essere esclusi dalla rassegna generale dei problemi mondiali che egli conta di avere con Kruscev. Si è stabilito — ha precisato Eisenhower — di non negoziare, ciò che è diverso dal discutere, problemi implicanti terzi Paesi.

Eisenhower ha detto di non essere preoccupato della possibilità che il pubblico americano venga indebolito nella sua opposizione al comunismo dalle maniere «da buon amico» di Kruscev e dai suoi discorsi pubblici. Anche i migliori parlatori, indipendentemente dal grado di sincerità che essi sembrino avere, non sono in grado di ingannare il popolo americano. Esiste infatti negli americani — ha proseguito il Presidente — la profonda convinzione della superiorità della libertà sul comunismo, e a questa convinzione gli americani non rinunciano.

Nel corso della conferenza stampa, Eisenhower ha detto che egli crede nella sincerità di Kruscev quando il Primo Ministro sovietico esprime orrore per una guerra nucleare. Tuttavia — ha aggiunto Eisenhower — esiste ancora una pericolosa possibilità di calcolo errato da parte dei dirigenti sovietici, che potrebbe condurre ad una catastrofica grande guerra.

Le dichiarazioni di Eisenhower e di Kruscev hanno un preciso valore. Esse dicono che nonostante quel che ha detto il Primo Ministro russo al «National Press Club», si è ancora alle prime battute. Eisenhower ha lasciato anzi intendere che egli conserva la speranza di convincere Kruscev su qualche punto. In ogni modo, trova che sia utile e prezioso il fatto che Kruscev possa essere messo chiaramente al corrente dei propositi degli Stati Uniti sui più importanti argomenti internazionali e come essi non intendano recedere da certe posizioni stabilite. Dicendo questo, il Presidente ha voluto citare un versetto biblico, il quale dice: «Conoscete la verità e la verità vi farà liberi». Ed è appunto quel che Eisenhower si propone di fare con Kruscev, dopo che egli avrà visitato i più importanti centri degli Stati Uniti e preso conoscenza di come si svolge la vita americana e di quel che pensano gli americani. Soltanto allora metterà a Kruscev in chiaro le vedute e la volontà degli Stati Uniti sui principali temi che hanno condotto all'attuale tensione internazionale e che sono tuttora materia di conflitto. Certo, egli divide perfettamente con il Primo Ministro sovietico l'«orrore della guerra» e la ferma intenzione di evitar tutto ciò che potrebbe provocarla. Questo però non significa atteggiamenti di debolezza, che sarebero anch'essi pericolosi, come sono pericolosi i malintesi e le incomprensioni. Perciò, anche sul tema del disarmo, di cui Kruscev ha annunciato un nuovo piano di proposte, è bene che si sappia che ogni accordo sul disarmo dovrà essere mutuo ed universale ed ogni proposta dovrà implicare il riconoscimento del diritto di controllo per l'osservanza degli impegni stabiliti.

E' questo il succo delle più importanti dichiarazioni fatte stamane dal Presidente Eisenhower alla conferenza stampa. Egli è apparso in ottima forma. Non si è accaldato nel rigettare le affermazioni di Kruscev sull'«affossamento» del capitalismo e la vittoria del comunismo. Ha conservato un contegno sereno e calmo, che si è aperto ad una manifestazione di compiacimento per quello che ha detto ieri De Gaulle riguardo all'Algeria. Egli ha detto che il piano del Generale francese è in perfetto accordo con le posizioni degli Stati Uniti nell'estendere al popolo algerino il diritto all'autodeterminazione dei propri destini. Il Presidente ha però aggiunto che egli non aveva discusso la questione con i suoi collaboratori. Poteva però dire che la Francia aveva fatto un gran passo innanzi, tale da metterla al riparo da ogni sorpresa nel dibattito che si avrà alle Nazioni Unite sul problema dell'Algeria, che l'anno scorso fu sollevato dai Paesi afroasiatici in modo assai vivace, provocando le ire del Generale.

Kruscev intanto ha lasciato Washington ed è giunto in treno a New York. Al momento di partire dalla capitale, egli ha detto di sperare che «il sole brillerà sempre sulle buone relazioni tra gli Stati Uniti e l'URSS». Il Primo Ministro sovietico appariva di ottimo umore e ha salutato con ampi sorrisi e gesti della mano i giornalisti e i fotografi. Poliziotti e agenti in borghese erano stati installati nelle vicinanze della stazione e sulla piattaforma dove il treno speciale era fermo in attesa. Kruscev e i suoi familiari hanno preso posto in un confortevole vagone-salotto, l'ultimo del convoglio.

Lungo tutta la linea ferroviaria erano visibili le misure di sicurezza che circondano Kruscev dal giorno del suo arrivo negli Stati Uniti. Un treno pilota precedeva il convoglio speciale, tutti i ponti e gli scambi erano sorvegliati e, di tanto in tanto lungo la strada si potevano scorgere autovetture della polizia.

Questo dispiegamento del servizio d'ordine è stato ancora più evidente a New York di quanto non lo fosse stato a Washington nelle ultime 48 ore. Oltre tremila agenti in uniforme sono stati distaccati esclusivamente per garantire la sicurezza del Primo Ministro sovietico e del suo seguito. I servizi segreti federali hanno parimenti inviato alcune centinaia dei loro migliori elementi.

L'hotel «Waldorf Astoria», nel quale Kruscev alloggia durante il suo soggiorno a New York e dove è stato stabilito il centro della stampa, è circondato da un cordone di polizia che vieta di sostare sui marciapiedi che attorniano l'immenso hotel. Sulla Park Avenue la bandiera americana e quella sovietica garriscono in cima alle due aste che sporgono dalla facciata dell'hotel. Dall'altra parte della Park Avenue la folla può sostare. Essa lo fa d'altra parte nella speranza di scorgere l'uomo che un cartello enorme, issato su una vettura che è stata fatta allontanare dalla polizia definisce «mostro».

Il treno speciale sul quale viaggiavano il Presidente del Consiglio sovietico Kruscev e il suo seguito, è giunto alla stazione di Pennsylvania alle 11,55 (locali) corrispondenti alle ore 16,55 italiane. Ad accogliere ufficialmente il Primo Ministro sovietico, a nome del Sindaco e della municipalità di New York, si trovava l'Ambasciatore Richard Patterson, commissario al commercio della città.

Kruscev e Patterson hanno pronunciato brevi frasi di saluto. Il pubblico era stato tenuto lontano dall'edificio della stazione, all'interno del quale erano state predisposte eccezionali misure di sicurezza. Anche i giornalisti ed i fotografi hanno dovuto assistere all'arrivo di Kruscev tenendosi ad una certa distanza e dietro i cordoni della polizia.

Una folla calcolata in circa 40 mila persone si era riunita nel breve tratto dalla stazione di Pennsylvania alla Quinta Strada, dove si trova l'hotel «Waldorf Astoria». Nell'insieme la folla ha assistito silenziosa al passaggio del corteo, e soltanto qua e là si sono avuti applausi. Il corteo delle automobili è passato molto velocemente per le vie, e la polizia di scorta non ha neppure impiegato le sue sirene.

Kruscev, sempre accompagnato dall'Ambasciatore Henry Cabot Lodge, sua guida ufficiale, ha fatto una brevissima sosta all'Hôtel «Waldorf Astoria», lasciandovi la moglie, invitata ad una colazione dalla signora Wagner, moglie del Sindaco della città. Quindi, lo automobile del Primo Ministro sovietico si è diretta all'Hôtel «Commodore», poco distante, per il ricevimento offerto dal Sindaco Wagner. Anche questo tratto di strada è stato percorso a gran velocità dal corteo, tra le lamentele della folla in attesa. Al ricevimento offerto dal Sindaco Wagner sono state invitate circa 1.200 persone. Tra le personalità che hanno declinato l'invito figurano l'ex Presidente Truman, l'ex Governatore di New York Dewey e l'ex Alto commissario americano in Germania Mac Cloy.

La colazione si è svolta in uno spirito allegro e cordiale. Su un balcone, un orchestra, che alterna canzoni russe e americane, ha fatto del suo meglio per tentare di farsi sentire nel brusio delle conversazioni. Nel suo brindisi, il Sindaco Robert Wagner ha dato il benvenuto al Premier sovietico.

Dopo aver ricordato che l'America fece la sua rivoluzione 141 anni prima di quella russa, il Sindaco ha parlato degli aiuti in materiali e in vite umane dati all'Unione Sovietica durante e dopo la seconda guerra mondiale. A undici miliardi di dollari ammontano gli aiuti americani. Wagner ha poi detto che l'ospitalità che egli offre al leader sovietico ha tutte le caratteristiche dell'amicizia e della pace. «Pertanto — ha concluso Wagner — propongo a lui e a tutti noi un brindisi semplice: alla pace, ora e per sempre. Possiamo noi fare tutto quello che è umanamente possibile per realizzarla, per metterla in opera nella nostra vita quotidiana e nella vita dei nostri paesi».

«Eccomi qui»

Ha successivamente preso la parola Cabot Lodge per ricordare che 314 mila circa dei cittadini che vivono a New York sono nati in quella che oggi è l'Unione Sovietica. Di Kruscev, Cabot Lodge ha parlato come di un padre il cui figlio ha dato la vita nella seconda guerra mondiale e che simbolizza pertanto il valore dell'Esercito sovietico. Il delegato americano all'Onu ha proseguito citando i «grandi ideali» sui quali sono stati fondati gli Stati Uniti e ha aggiunto: «Voi ci avete reso più consci di questi grandi ideali su cui il nostro paese riposa, e sinceramente vi apprezziamo per questo». Agli applausi che hanno salutato il discorso di Lodge si è unito anche Kruscev.

Nella sua risposta Kruscev ha esordito affermando che il Presidente Eisenhower è stimato in sommo grado in Russia, dove si valuta nella giusta misura particolarmente il ruolo da lui avuto nella seconda guerra mondiale, quale comandante in capo delle Forze alleate. «Ho sempre apprezzato molto il vostro Presidente — ha detto Kruscev — e lo apprezzo ora ancora di più per avermi invitato in America. Era necessaria infatti una grande saggezza e capacità di comprensione per porre le relazioni fra i nostri due paesi su una base sana».

Il leader sovietico ha proseguito: «So che alcuni uomini politici in questo paese sono dispiaciuti per l'iniziativa presa dal Presidente. Ma la grandezza di un uomo si misura dalla sua capacità di capire, di vedere e di guardare avanti. E' proprio della grandezza dell'uomo individuare oggi le future prospettive e vedere che queste prospettive sono evidenti, davanti al suo paese. Mi rendo conto che siete stati pronti a invitarmi anche per vedere che tipo d'uomo è Kruscev, a chi assomiglia. Ebbene, eccomi qua». (Ilarità e prolungati applausi). «Non sono mai stato un diplomatico — ha continuato il Premier sovietico — e pertanto il linguaggio dei diplomatici mi è estraneo, anche se capisco benissimo che esso è necessario per cercare di realizzare dei progressi fra gli Stati. E dunque voglio parlare secondo le mie abitudini, sperando che gli eminenti diplomatici qui presenti mi scuseranno se mi scosto dal protocollo.

Il Premier sovietico ha quindi detto: «Non c'è bisogno che eserciti qualche sforzo per cercare di convertirvi al comunismo. Sarebbe evidentemente una perdita di energia. E io voglio risparmiare le mie energie per affari utili (ilarità); e se pure qualcuno di voi ha la sincera speranza che io possa passare al campo capitalista, anche questo è un desiderio disperato (ilarità). Se fossi un campione del capitalismo, allora farei certo del mio meglio per stare con voi, perchè voi siete davvero un gruppo capitalista potente. Così, se qualcuno vuol essere fra i capitalisti, la cosa migliore è che quel qualcuno stia con questo capitalismo dalle profonde radici che voi rappresentate».

Kruscev ha così proseguito: «Per definire il nostro atteggiamento verso i nostri reciproci sistemi credo che il miglior detto sia che ogni anatra apprezza la sua palude. Voi certamente avete il diritto di dire del nostro sistema la stessa cosa che noi diciamo del vostro. I difensori del sistema capitalista qualche volta evitano la lode senza riserve di esso. Essi qualche volta dicono che non si tratta del vecchio capitalismo descritto da Carlo Marx. Qualche volta lo chiamano capitalismo di popolo. Dio sa qual'è la differenza fra il capitalismo teorizzato da Carlo Marx e quello teorizzato da Cabot Lodge. Io non lo so. Visto dicendo questo senza veli perchè vi rendiate conto che persona io sia. E' meglio essere franchi, quando si parla. Ma voglio porre l'accento non su quello che ci divide, ma su ciò che, al contrario, costituisce fra noi i maggiori punti di contatto. Il mio atteggiamento nei vostri riguardi è di stima: stima verso i rappresentanti di lavoratori, intellettuali, uomini di Stato e persone che hanno un peso nella vita pubblica.

«La questione dello Stato o dei sistemi sociali prevalenti in questo o quel paese è una di quelle che deve essere risolta da ogni nazione all'interno dei sui propri confini. Se vi piace il capitalismo, e sono sicuro che vi piace, ebbene Dio sia con voi, continuate i vostri sforzi, ma fate attenzione: è nato un nuovo sistema, un sistema che ha cominciato a starvi alle calcagna e se mai vi fermerete a indugiare, vi sorpasserà. Lasciate che il popolo scelga e lasciate che esso decida in materia, ma guardiamoci l'un l'altro con rispetto e fondiamo le nostre relazioni senza tener conto delle condizioni sociali che prevalgono nei nostri paesi, così da fondare queste relazioni su basi di coesistenza e su basi di pace. Signori, vi dico in tutta sincerità che noi vogliamo vivere con voi in pace e amicizia». (Grandi applausi).

Il leader sovietico ha quindi così proseguito il suo discorso: «Guardiamo con ammirazione all'America che ha saputo liberarsi dalla dominazione coloniale e marciare avanti fino a raggiungere uno sviluppo pari a quello delle più potenti Nazioni in quel che riguarda le realizzazioni della sua economia. Avete il più alto livello di vita del mondo, e quando dico fardora mondo, siete il Paese più ricco e più potente del mondo, e quando dico più potente — desidero chiarire — intendo fra i Paesi capitalisti (risate). Avete dimenticato, forse, il tempo della nostra rivoluzione. Dapprima avete mandato le vostre truppe a soffocare nel sangue questa rivoluzione, ma presto il popolo insorse e ricacciò gli invasori — voi stessi, gli inglesi, i francesi, le guardie bianche —. Poi avete riconosciuto il nostro Stato, ma sono stati necessari 16 anni perchè voi prendeste atto di questa rivoluzione, perchè vedeste che qualcosa di nuovo era nato anche senza permesso e stava sviluppandosi secondo i suoi propri desideri. La situazione, poi, è divenuta completamente diversa. Se ora, per caso, aveste l'idea di dedicarvi a qualche azione di forza nei nostri confronti per indurci a mutarla, allora sono sicuro che sapete benissimo anche voi che cosa ciò porterebbe».

Kruscev ha continuato: «Ma avendo voi preso atto di questa realtà, sono convinto che voi non volete la guerra nè con il nostro paese nè con alcun altro paese al mondo (vivi applausi). E si abbia dunque pace per l'eternità! Facciamo in modo di aver un maggior numero di contatti e di scambi di delegazioni. Noi stiamo proponendo un maggior incremento dei rapporti e il Dipartimento di Stato sta frapponendo ostacoli a questo. Volete forse ritornare indietro, alle condizioni delle «cortina di ferro»? Noi vogliamo maggiori legami, vogliamo scambi di letteratura scientifica, vogliamo cooperazione fra il nostro paese e tutti gli altri paesi (applausi). E' stato ricordato qui oggi che i nostri due paesi hanno combattuto assieme nella guerra contro la Germania hitleriana. Io stimo molto la cooperazione di allora e ringrazio a nome del Governo e del popolo sovietico il vostro paese per essere stato uno con noi, in quella lotta sanguinosa. Il vostro aiuto ha certamente avuto il suo peso nel conseguimento della vittoria».

Poche speranze

La fine del discorso di Kruscev pronunciato completamente senza l'aiuto di appunti, è stato salutato da una ovazione. Quando Kruscev ha lasciato la sala da ballo, è uscito su una balconata a guardare il principale «foyer» dell'albergo, dove applaudiva una folla di circa 500 persone. Dopo aver posato per i fotografi, il leader sovietico ha lasciato in macchina l'albergo, per raggiungere il «Waldorf Astoria». Anzichè di impedire il traffico lungo la Park Avenue, come al suo giungere, la polizia ha permesso alle macchine private di percorrere la strada di fronte all'albergo. Kruscev è salito subito nel suo appartamento.

Alla terza giornata della visita di Kruscev negli Stati Uniti, non si fanno ancora chiari i suoi possibili risultati. Si è avuta una polemica ad armi cortesi tra Eisenhower e Kruscev. Era da aspettarsela. Quel che si può dire e che nessuno dei due ha accennato a modificare le proprie posizioni. Sul piano politico i problemi sono rimasti al medesimo punto di un mese fa, dopo che la conferenza dei Ministri degli Esteri aveva a Ginevra fallito il suo compito. L'unica novità che è apparsa all'orizzonte è quella del piano che Kruscev ha promesso di presentare e di illustrare domani dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul disarmo. C'è subito da dire che non si nutrono al riguardo eccessive speranze. Si prevede una delle solite manovre sovietiche, buona negli aspetti esteriori, ma pericolosa nella sostanza, fatta apposta per tenere in sospeso il problema del disarmo e mostrare una qualche intenzione di buona volontà, tale da indurre gli Occidentali a indire il tanto ventilato convegno al vertice.

Se le previsioni degli ambienti di Washington si riveleranno fondate, sarà difficile al Presidente Eisenhower mutare radicalmente la sua volontà, manifestata più volte e contraria a recarsi alla sommità senza una buona promessa. C'è però da aggiungere che sul piano politico nulla è stato sinora compromesso.

Domani si avrà la riunione al Palazzo di Vetro. Si vedrà quel che essa recherà. Per il resto, tutto è rinviato ai tre giorni di Campo David. Eisenhower sente il fascino della località ed è sicuro che essa sia posta sotto favorevoli auspici. Lo fu quando si vide con Macmillan e potè concludere nella quiete di quel montano paesaggio un confortante accordo con il Primo Ministro inglese. Spera molto che anche questa volta Campo David non deluda la sua fiducia e possa esercitare sul tanto atteso incontro la propizia influenza.

Bonaventura Caloro

BORSE E MERCATI

MILANO

La risposta premi di settembre ha visto il pressochè totale ritiro delle partite prenotate. La riunione è parsa equilibrata con consolidamento dei prezzi per diversi titoli, anche se la chiusura è avvenuta sui prezzi intermedi della mattinata. In buona evidenza Montecatini, che hanno superato quota 3000, Fiat, Edison e Viscosa. Sempre ben tenuto il gruppo Finsider

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,70 (+0,30), 3,50% 71,30 (—); Red. 3,50% 92,30 (+0,20), 5% 99 (—0,20); Ric. 3,50% 85,10 (+0,125), 5% 98,50 (+0,05); Rif. fon. 5% 96,30 (+0,05); Trieste 5% 96,25 (+0,10).

Buoni del Tesoro: '60 5% 100,70 (—), '61 5% 100,25 (—0,025), '62 5% 100 (+0,025), '63 5% 99,975 (—), '64 5% 99,75 (+0,20), '65 5% 99,90 (+0,075), '66 5% 99,90 (+0,10), '68 5% 99,95 (+0,75).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 50200 (+75), Bastogi 2835 (+40), Breda 3200 (+40), Fineletrica 1978 (+12), Finmare 658 (—9), Finsider 972 (+10), Gim 7500 (+50), Invest. 4296 (+47), Centrale 16825 (+60), Sviluppo 2785 (+35), Sifir 2730 (+10), Generali 62900 (+225), Fond. Inc. 12750 (+50), Assicuratr. 70100 (—250), Ras 33900 (+100).

Trasporti: N. Milano 4150 (+30), Ausiliare 2200 (—), Mittel 5210 (—), Veneta 1590 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8950 (+70), Cotoniere 565 (+25), Cantoni 22300 (+150), Val Ticino 65 (—), Olcese 1545 (+25), Cucirini 13210 (+110), Stampati 3925 (—), Cascami 6695 (+295), Fisac 436 (+3), Gavardo 5090 (+140), Lanerossi 8325 (+75), Tilane 7575 (+75), Scotti 158 (—), Linificio 1150 (—22), Rossari 31300 (—100), Rotondi 30000 (—), Man. Tosi 5310 (+100), Pacchetti 780 (—), Viscosa 3735 (—), Bernasconi 1265 (—), Un. Manif. 67500 (—300).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1794 (+39), Broggi-Izar 1000 (—), Dalmine 2320 (+19), Ilva 705 (+5), Magona 1003 (—172), Metalli 7395 (+185), Amiata 7000 (+110), Catini 3028 (+43), Monteponi 1410 (—20), Siele 8150 (+50), Falck 6400 (+200).

Meccanici e automobil.: Bianchi 538 (+13), Fiat 2314 (+10), Nebiolo 17,55 (+0,10), F. Tosi 635 (—), Westingh. 1634 (+9).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2099 (+9), Cieli A 4108 (—42), Cieli B 4100 (—), Dinamo 3930 (+50), Edison 4380 (+31), Bresciana 3900 (+20), Caffaro 430 (+1), Calabrie 2250 (+5), Campania 2405 (—45), Sarda 6055 (+45), Valdarno 4195 (+75), Emiliana 3775 (—10), App. Centr. 4540 (—30), Al. Veneto 2840 (—), Subalpina 4090 (+70), Sit 1350 (—), Lucana 2530 (—70), Magneti 1635 (—), E. Marelli 729,50 (+9,50), Orobia 3030 (—30), Pugliese 2060 (—40), Romana 4130 (+80), Seso 3865 (—30), Sip 2060 (+17), Sme 1874 (+29), Stet 3999 (+30), Tecnomasio 2865 (—5), Volta ord. 2945 (+33), Volta pref. 3250 (—), Teti A 4635 (+25), Teti B 4595 (+45), Terni 448 (—1,50), Unes 1185 (+57), Vizzola 5125 (+35).

Alimentari: Certosa 3390 (+50), Distillati 5000 (—20), Eridania 4970 (—25), Es. Molini 2250 (—), Motta 20300 (+100), R. Zuccheri 655 (—15).

Chimici: Anic 4200 (—10), Nap. Gas 1400 (—), Erba 14350 (+200), Italgas 1900 (—20), Larderello 3520 (—), Liquigas 1222 (+2), Ossigeno 2930 (—140), Miralanza 17550 (+520), Pibigas 393 (—), Rumianca 2200 (+43), Saffa 4382 (+22), Solgas 1750 (—30).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4540 (+150), Beni Stab. 4353 (+53), Bon. Ferr. 980 (—60), Edificio 4050 (—10), Imm. Roma 958 (+7), Sagi 2480 (—), Iniziativa 2912 (+112), Milano C. 20050 (—), Risanamento 8850 (—30), Sylos 4590 (+20).

Diversi: Baroni 420 (—), Binda 38600 (—), Burgo 18650 (—50), Cementir 3650 (—10), Cer. Pozzi 1195 (+19), Ginori 759 (+6), Ciga 6570 (+100), Elettrocarbon. 36200 (—), Eternit 4875 (—45), Italcementi 19080 (+80), Cond. Acque 1140 (+10), Rinascente 438 (+4), Linoleum 3000 (—50), Pirelli S.p.a. 5323 (+5), Pirelli e C. 4268 (+18), Rejna 1240 (—), Smeriglio 467 (+4), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1690 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 653,30, franco svizzero libero 143,42, sterlina 1740,10, franco franc. 126,555, marco Germania Occ. 148,315, franco belga 12,40125, fiorino oland. 164,21, corona danese 90,005, corona svedese 119,93, corona norvegese 86,96, scellino austriaco 74,0525.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 143,38, sterlina 1736,50, franco belga 12,27, franco franc. 124,90, marco 148,23, scellino austr. 24, peseta spagnola 10, escudo portoghese 21,46, doll. canadese 650, fiorino oland. 163,80, corona danese 89,725, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,45, dinaro taglio grosso 0,79, dinaro taglio piccolo 0,82, lira egiziana taglio piccolo 1200.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5825-5975, sterlina oro c. nuovo 5750-5900, marengo svizzero 4375-4525, oro 702-706, argento puro 19,70.

TRIESTE

Mercato poco attivo con azionario sostanzialmente sulle posizioni di mercoledì salvo qualche miglioria per Assicuratrice, Montecatini, Meridelettrica e Stet.

Titoli trattati: Generali 50 pezzi, Montecatini 3500.

Bastogi 2820, Finmare 670, Finsider 970, Generali 62900, Assicuratrice 70000, Ras 33900, Istria-Trieste 515, Lussino 9250, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3760, Ilva 704, Montecatini 3050, Crda 205, Meridelettrica 1875, Terni 450, Stet 3999, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1200, Beni Stabili 4300, Immobiliare 959, Pirelli it. 5300.

LA BATTAGLIA PRECONGRESSUALE NEL SETTORE DEMOCRISTIANO

Andreotti in polemica con l'ex segretario Fanfani

Scontro tra l'on. Saragat e la destra al Comitato centrale
I missini continueranno ad appoggiare il Governo Segni

Roma, 17

Nel settore democristiano sempre viva la battaglia precongressuale. Si era sparsa la voce di una lettera che l'on. Moro avrebbe inviato in questi giorni all'on. Fanfani per spiegargli che il suo discorso triestino aveva alcune «sfumature» non favorevoli all'ex Presidente del Consiglio per «superiori necessità di partito». Da piazza del Gesù si è smentito asserendo che si tratta di una «invenzione giornalistica». In realtà le cose sembra siano andate così: tempo fa l'on. Moro avvertì l'on. Fanfani che avrebbe tenuto un discorso a Trieste. Fanfani prese atto e ringraziò. La lettera quindi esiste: c'è solo un errore di tempo. E' stata inviata prima e non dopo il discorso triestino. C'è da pensare che nella missiva l'on. Moro abbia chiarito all'on. Fanfani che le sue parole sarebbero state pronunciate nel superiore intento dell'unità del partito.

A proposito di lettere, c'è un'altra missiva da segnalare, quella dell'on. Barbi che polemizza con quanto aveva scritto un giornale napoletano. In tale missiva, Barbi ha smentito che i fanfaniani non vogliano l'unificazione di «Iniziativa». Barbi asserisce nella sua lettera inviata al giornale suddetto, che egli, Malfatti, Rampa, Curti, Leone e qualche altro considerano il discorso triestino di Moro collegato a quello pronunciato dallo stesso Moro a Roma ai segretari regionali e provinciali della DC. Altri amici del suo stesso gruppo invece sarebbero rimasti insoddisfatti. Comunque, secondo Barbi i fanfaniani vogliono l'unificazione e cercheranno di attuarla in sede congressuale o subito prima. Sempre lo stesso Barbi smentisce che Fanfani nei suoi recenti discorsi abbia polemizzato contro il Governo Segni.

In riferimento ai più recenti discorsi di Fanfani, stasera in ambienti vicini a Piazza del Gesù si è ribadito che non si conquistano nuovi elettori specialmente fra le masse popolari, se non si dà la sensazione che la DC è forte; e non si rafforza il partito portandolo diviso ad un dibattito congressuale, dopo averlo irretito nei «nominalismi» e dopo averlo frastornato con le diatribe personalistiche. L'appello di Trieste, nell'intenzione dell'on. Moro, ha voluto dire appunto che è ormai tempo di guardare alla realtà, senza farsi allettare dalle apparenze; di stringere la DC in un blocco concorde, teso a realizzare, al di sopra delle formule strumentali, il «suo» programma: di passar sopra alle vane recriminazioni del passato per guardare alle grosse responsabilità del futuro. L'on. Fanfani, si conclude nei suddetti ambienti d. c., farà opera utile a sè e al partito se questo appello vorrà accogliere, per sè e per i suoi amici, prima che sia troppo tardi.

Negli stessi ambienti si assicura che missive dello stesso tenore di quella inviata a Fanfani, furono spedite dall'on. Moro ad altri esponenti della DC prima del suo discorso a Trieste appunto per metterli al corrente delle sue intenzioni.

Infine non si può tacere del polemico discorso tenuto oggi dall'on. Andreotti a Pescara. Accennando evidentemente all'on. Fanfani, egli ha dichiarato fra l'altro: «Vi sono demagohi di destra e di sinistra che riempiono di progressismo libri e discorsi, ma sono generici quando programmano e micidiali quando realizzano. Dai capi comunisti agli statisti di tipo peronista abbiamo una gamma di cattivi reggitori di popolo che credono di potersi reggere pur offendendo le regole della libertà e dell'economia. La serietà economica di una politica è vilipesa da poco coraggiosi che si dilettano di definire di «destra» i propri avversari. Ma la loro sterilità è sicura, perchè solo sviluppando il reddito nazionale si può operare una più giusta distribuzione».

Andreotti ha poi detto che la formula «centro-sinistra» è un'espressione equivoca «che raggruppa tanto i sostenitori di un adeguato rafforzamento sociale-democratico, quanto gli aspiranti alle alleanze nenniane. E questo è stato uno dei motivi della caduta del Governo Fanfani, la cui formula poteva essere positivamente valida solo se avesse ottenuto il necessario allargamento di consensi. Allo stato parlamentare attuale, il Governo Segni è quanto di meglio la nazione ed il partito della DC possono auspicare». Si fa notare che mai Andreotti era stato così polemico nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio.

L'on. Malagodi esprimerà la posizione liberale nell'attuale momento nel discorso che farà a Roma sabato a Porta Pia in occasione della ricorrenza del XX Settembre. Già si sa che i liberali, chi più chi meno, anelano al ritorno al centrismo.

Nel PSDI c'è stato il seguente commento di Paolo Rossi al discorso di Moro: «E' un discorso onesto, fatto per l'unità del partito». Sempre Rossi ha smentito che sia possibile un connubio tra il PSDI e il PDI. «Sarebbe — ha detto — un connubio innaturale e impolitico». Rossi ha confermato che la destra del PSDI è favorevole al ritorno al centrismo e ha auspicato che i repubblicani si orientino ugualmente in tal senso. Nel comitato centrale del PSDI che si terrà il 25 ci sarà quindi lo scontro tra Saragat e la destra; nella stessa sede si presenterà Preti come leader della corrente di sinistra del partito, composta dai sindacalisti dell'UIL. La confluenza degli ex comunisti Smith, Reale e altri dell'alleanza socialista nel PSDI avverrà al congresso socialdemocratico in novembre.

A proposito di Preti c'è chi dice che egli molto probabilmente assumerà al congresso del PSDI posizione mediatrice tra Saragat e le altre correnti

Stasera si è riunito l'esecutivo del MSI per un esame della situazione politica. Dopo ampia discussione esso si è trovato d'accordo con la posizione che già Michelini aveva illustrato in una recente intervista. Michelini in sostanza dice che il MSI continuerà ad appoggiare il Governo Segni e che non vede alternativa allo stesso che considera come l'unico Governo in grado di fronteggiare la minaccia comunista. La riunione di stasera dell'esecutivo precede una serie di altre riunioni che si avranno nei prossimi giorni. La direzione infatti si riunirà martedì mentre il comitato centrale è convocato per domenica 27. Nelle tre riunioni si discute in particolare della questione del congresso. Questo si terrà, secondo quanto ha dichiarato oggi Michelini, fra la fine di novembre e la prima metà di dicembre.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzi e Puglie nuvoloso o localmente nuvoloso con possibilità di piogge e isolati temporali. Su Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna nuvolosità locale temporaneamente intensa con possibilità di piogge. Temperatura in diminuzione nelle regioni settentrionali e specie su quelle del versante adriatico. Mar Ligure e Alto Adriatico mossi, gli altri mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 27; Trieste 18, 23; Venezia 17, 24; Milano 15, 28; Torino 12, 25; Genova 20, 23; Bologna 15, 28; Firenze 15, 27; Pisa 14, 26; Ancona 19, 25; Perugia 14, 23; Pescara 15, 27; L'Aquila 12, 24; Roma 16, 28; Campobasso 14, 23; Bari 17, 26; Napoli 15, 25; Potenza 13, 21; Reggio Calabria 18, 29; Messina 21, 27; Palermo 20, 27; Catania 20, 29; Alghero 17, 28; Cagliari 19, 26.

DALLE CONTINUE VIOLENTE SCENATE AL DRAMMA FATALE

Strangola la moglie in un impeto di gelosia

La bambina dorme e non si accorge della tragedia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 17

Bruno Agnorelli, un operaio di 39 anni, ha strangolato con un nastro la propria moglie Iris Gani, di 28 anni. La tragedia, esplosa in un appartamento delle case minime del rione di Novoli in via Torre degli Angeli 65, ha avuto come movente la gelosia. L'uomo ha ucciso in un momento di esasperazione, quando sua moglie gli ha detto per l'ennesima volta che lo avrebbe lasciato e si sarebbe tenuta la figlia Daniela di tre anni. Poco prima la donna gli avrebbe gridato: «Non ti voglio più bene, non ne voglio più sapere di te. Dobbiamo dividerci».

Bruno Agnorelli e Iris Gani si erano incontrati nel 1953. Lo stesso anno si sposarono. Erano poveri ma felici. Poi il marito era andato a lavorare nei cantieri di lavoro comunali. La moglie lavorava un po' come sarta. I primi screzi fra i due cominciarono allorchè ebbero come ospite il fratello della Gani, Silvio, un tipo troppo «avventuroso» per il carattere pacifico dell'Agnorelli. Il Gani, infatti, finì per avere a che fare con la polizia; poi lasciò la casa della sorella, e da quel momento sembrò che la pace fra i coniugi tornasse come prima.

Un giorno Iris comunicò al marito l'idea di intraprendere un lavoro anche lei; più redditizio di quanto potesse essere quello della sarta. Si trattava di raccogliere offerte per istituti benefici. Per svolgere tale attività la donna doveva assentarsi per visitare le varie città della Toscana e questo provocò il primo serio malumore del marito. Cominciarono i primi dissensi.

Quattro mesi or sono, Bruno Agnorelli scoprì che la moglie gli aveva detto una bugia: invece di essere andata a Livorno per lavoro, era andata a Vicchio di Mugello e poi ad Arezzo, a ballare in una villa insieme con due amiche e con tre giovanotti. Naturalmente, la scoperta fu il motivo di nuove clamorose scenate fra i due.

Iersera Iris è tornata a casa verso le 20.30. Il marito, che doveva dormire nel pomeriggio per svolgere il suo turno di notte, si era svegliato e aveva rimproverato la moglie. Sembra che la donna gli abbia risposto in tono irritato, non solo ma che gli abbia voltato le spalle e sia uscita di casa sbattendo la porta. L'uomo è balzato da letto, l'ha raggiunta e, sulla soglia le ha tirato uno schiaffo: la donna non ha reagito. Si è diretta verso la porta del quartiere abitato dalla famiglia Drigani e lì è scoppiata una nuova scenata cessata la quale i coniugi si sono placati, tornandosene in casa loro. La donna si è diretta subito in camera, ha messo a letto la bimba, poi si è spogliata, ma non si è coricata. E' cominciata una discussione nuova, durata tre ore almeno: alla fine la tragedia.

L'Agnorelli è balzato addosso alla moglie, e l'ha afferrata alla gola. Iris si è difesa ed è nata fra i due una furiosa colluttazione, finchè la donna, più debole, è caduta accanto a un divano. L'Agnorelli l'ha afferrata al collo e ha continuato a stringerla. In quell'istante ha visto sul divano un nastro che vi era stato lasciato dalla piccola Daniela. Ha preso il nastro e l'ha stretto attorno al collo della donna la quale nell'ultimo tentativo disperato di difendersi è riuscita a graffiargli il viso, ma per poco ancora. Iris si è afflosciata sotto la stretta mortale. La bambina, che dormiva nella stessa stanza della tragedia non si è accorta di niente. E' stata svegliata, vestita e condotta a casa dello zio.

Fulvio Apollonio

Vita difficile per gli asmatici

Due milioni d'italiani soffrono di questa malattia - Esperienze tedesche

Gli sbalzi di temperatura di questi giorni, uniti all'aumento della umidità nell'atmosfera, stanno rendendo la vita difficile a migliaia di persone. Vogliamo alludere agli asmatici che in questi giorni stanno soffrendo di una recrudescenza della malattia.

Nel 1958, dieci milioni di italiani circa, hanno sofferto di malattie dell'apparato respiratorio; fra loro indifferentemente vecchi e giovani, maschi e femmine. Secondo l'INAM, che assiste circa 2 milioni di questi malati, lo scorso anno si sono registrate 36 milioni di giornate di malattia.

Per molti di questi pazienti, affetti dalla forma allergica dell'asma, gli attacchi stagionali possono iniziare con l'afa estiva, con i primi freddi invernali, col polline in primavera. Qualunque sia la forma sotto la quale si presenti e qualunque sia la causa responsabile, l'asma colpisce il malato con attacchi periodici quasi sempre in aumento, facendo degli ammalati stessi dei veri e propri infermi qualora gli attacchi si ripetano ad intervalli ravvicinati.

L'origine del male

L'asma nasce da una stimolazione eccessiva di alcuni nervi polmonari con conseguente restringimento dei bronchi, i quali vengono anche invasi da un catarro denso che impedisce il normale passaggio di aria. L'asma è come una asfissia; i bronchi non lasciano passare aria, il malato compie sforzi disperati per ampliare il torace, ma l'aria non riesce a superare l'ostacolo del catarro che ha invaso i bronchi già ristretti.

Cos'è che provoca l'asma? Strane sono le origini: a volte è provocata da un pelo di gatto o di altro animale che circola nella casa, da un certo polline di fiore, da un dente guasto, da una tonsilla malata, dall'appendice, da un eccessiva emotività, dalla polvere, dallo smog, da vapori di prodotti chimici, da varie polveri tessili, da alcune derrate alimentari, per ereditarietà, ecc. Accanto a queste più note, esistono circa un migliaio di altre cause, alcune sconosciute.

Le cure

Per l'asma si può dire non esista una cura specifica; l'unica cura da fare, in quei casi in cui si riconosce l'origine allergica, è evitare gli agenti responsabili. Se il malato è sensibile al polline esistente in una certa atmosfera, è necessario allontanarlo portandolo in ambiente diverso: se vive in città, in campagna, in montagna, al mare, o viceversa. Nella grande maggioranza dei casi gli attacchi si possono controllare con una varietà di medicamenti.

L'asma, sia per l'entità dei casi sia per l'imprevedibilità degli attacchi, diventa un problema inquietante nell'industria dove, per una qualsiasi ignorata ragione, l'aria di un reparto può divenire causa di origine o di recrudescenza della malattia. Nella Germania occidentale si sono avuti casi di intolleranza generale e l'asma ha immobilizzato interi reparti in dieci minuti. Gli industriali della Ruhr, una zona particolarmente colpita dallo smog, hanno da qualche tempo messo a disposizione delle proprie maestranze prodotti a base di felsol (una felice combinazione di diverse sostanze) che sembra siano capaci di stroncare un attacco in pochi minuti consentendo ai lavoratori minime perdite di tempo, da un lato, ed una maggiore tranquillità per quanto riguarda gli effetti psicologici del male. Nell'ambito del MEC, si prevede anche in Italia un aumento nell'importazione di questo prodotto.

Nella terapia dell'asma, importante è la regolarità di vita; gli intestini devono essere tenuti in ordine e funzionare regolarmente; sono da evitare pasti troppo abbondanti e pesanti, specie la sera.

Concludendo possiamo affermare che le condizioni degli asmatici sono migliori oggi che non per il passato e che i progressi quotidiani della scienza medica fanno sperare, in un prossimo avvenire, la vittoria dell'uomo sull'asma.

W. D.

Poesia di Lucio Piccolo

GIUSEPPE Tomasi duca di Palma e principe di Lampedusa, l'autore del romanzo *Il gattopardo* che — edito recentemente dal Feltrinelli — ha suscitato così troppe stampe (mi pare che tardi, però, ci si sia soffermati su affinità — per la consistenza del tema: trasformismo e immobilismo meridionale — con *I Vicerè* di Federico de Roberto e con «Il quarantotto»: il terzo racconto di *Gli zii di Sicilia*, autore Leonardo Sciascia, stampato da Einaudi) codesto signore, mancato agli studi e alle lettere, il quale visse a Palermo — città che, tutt'ora, è quale la vede con i suoi occhi che son quelli di un secolo addietro — a Palma di Montechiaro, in provincia di Agrigento, un borgo fra i più miseri e fetidi che esistano al mondo, in montagna ma per quello assai simile a certi villaggi di fango dell'interno iracheno, che visse anche all'estero e perfino in Lettonia, aveva — ma non per quei soggiorni — un gusto della cultura che oggi è perduto; un'abitudine e una passione, un passatempo, e un impegno, nella cultura; che fanno inorgoglire chi ha origini certamente non nobiliari, di fronte a diversa nobiltà rompicollo.

Per questo il Tomasi, di cui ogni tanto sentivo parlare, era un uomo misterioso; anche ora che la morte e il romanzo (lanciato quasi da lui stesso, essendo facile il can-can sopra il romanzo postumo di uno scrittore inedito) l'han reso pubblico in Italia dovunque, per me misterioso rimane. Mi si dice sia zio, o cugino, del barone Lucio Piccolo di Calanovella; il quale è poeta, autore tardivo anche egli, per il proprio ritegno simile assai al parente (una delicata predilezione, direi, per la penombra), ma che — a quel che pare — da Capo d'Orlando, in provincia di Messina, si è allontanato di rado.

Ho chiesto notizie di lui a un mio amico che va e viene dal suo paese, ha là degli interessi e dovrebbe conoscere molti: mi dice di non averlo mai visto, di averlo sentito nominare talvolta; insomma, non ne sa nulla; ed io mi trattengo dal dirgli: sai, è un poeta; temo che lo rispetti di meno. Molto di Lucio Piccolo, invece, ci ha detto Montale nella prefazione ai *Canti barocchi e altre liriche* (ed. Mondadori): il Piccolo è «musicista completo, studioso di filosofia che può leggere Husserl e Wittgenstein nei testi originali, grecista agguerrito, conoscitore di tutta la poesia europea vecchia e nuova, lettore, per esempio, di Gerard Manley Hopkins e di Yeats, di cui condivide le inclinazioni esoteriche». (...) «ha letto *tous les livres* nella solitudine delle sue terre di Capo d'Orlando; ma non segue nessuna scuola».

Nel gruppo dei «Canti barocchi» (il primo; quattro liriche) «era mia intenzione» ha scritto una volta Piccolo a Eugenio Montale «rievocare e fissare un mondo singolare siciliano, anzi più precisamente palermitano, che si trova adesso sulla soglia della propria scomparsa senza avere avuto la ventura di essere fermato da un'espressione d'arte» (per il che, credo, occorrano doti di magia). «Intendo parlare di quel mondo di chiese barocche, di vecchi conventi, di anime adeguate a questi luoghi, qui trascorse senza lasciar traccia. Ho tentato non quasi di rievocarlo ma di dare di esso un'interpretazione su ricordi d'infanzia» (altra magia).

* * *

«Mi colpì in queste liriche» scrive Montale «un afflato, un raptus che mi facevano pensare alle migliori pagine di Dino Campana. Il lessico è spesso ricercato, ma la parola ha poco peso, l'armonia è quella di un moderno compositore politonale. Molto confusamente, mi veniva fatto di pensare, non so perchè, a quei poeti gallesi — a Dylan Thomas, quando non scriveva da perfetto ubriaco — che sembrano usare una lingua primordiale, di scavo, senza indulgere per i latinismi». «Mi si affacciò un lontano ricordo di D'Annunzio: lo stesso che affiora in qualche vecchia filastrocca di Pea. Analoga la proliferazione a catalogo, a serie, delle immagini» (il barocchismo di Piccolo sta in ciò?). «Ma come siamo poi lontani da ogni parnassianesimo e danunzianesimo; e com'è scarnito, macerato e assottigliato il linguaggio».

«Un uomo molto singolare, un uomo sempre in fuga», continua l'eccezionale presentatore « per certi aspetti affine a Carlo Emilio Gadda, un uomo che la crisi del nostro tempo ha buttato fuori del tempo ». «Se questo poeta è alle prime armi», si chiede Montale «come tutto fa credere, che strada gli resta da percorrere? La sua poesia è appena ai margini di una vita individuata, ed è sospesa in un antefatto, o post factum, che perderebbe ogni valore se diventasse maniera — e carriera — di poeta onirico e surreale» (per me, come credo di aver detto, è poeta più precisamente magico). «L'avvenire letterario di Lucio Piccolo ci pare del tutto imprevedibile: un vero sviluppo della sua poesia non potrebbe avvenire che su linee di semplificazione tutt'altro che facili per chi abbia a disposizione una vita sola».

* * *

«Il suono di corno che ci giunge dal Capo d'Orlando non è l'Olifante di un sopravvissuto, ma una voce che ognuno può sentire echeggiare in sè. Tutto il resto (provenienza, possibili sviluppi, propaggini, le varie difficoltà d'interpretazione, i problemi che il poeta non si pone e che, naturalmente, non risolve) fa parte di un ginepraio critico nel quale oggi non ci sentiamo d'avventurarci. A noi basta, per ora, il sottobosco poetico di Piccolo, questa natura aperta e insieme ostile, liberamente vigoreggiante eppure composta come in un teatrino di pupi. Gran signore cosmopolita e contadino, terracottaio ambulante e sedentario zufolatore che può trarre inedite modulazioni anche da una canna spezzata, Piccolo non sa forse con sicurezza quel che ci dà oggi e potrà darci in avvenire». Di lui, dunque, certamente sappiamo ch'egli è un enigma; per giunta, appassionante. Possiamo, però, compiere un periplo formalistico intorno alle sue poesie (che sono, in verità, membra di tre poemetti fra di sè connessi: proprio le tre parti in cui libro è diviso — Canti barocchi, Bosco il prestigiatore, cui bisogna annettere la poesia *Si provano d'osso le nocche* ch'è situata nella terza sezione: Liriche —) iniziando, insieme a Montale, con il «fissare gli estremi della sua gamma: il presepe di *biscuit*, l'oggettivismo surreale» (...) «e il pannello decorativo» (...) «: in cui le trovate del verso tradizionale e della rima ci riportano curiosamente al liberismo ch'era di moda intorno al 1915-1920, ma su un fondo armonico del tutto diverso. In genere il tema popolare appare, nel Piccolo, dissolto e trasformato, press'a poco come il motivo folcloristico nella musica di Bartok. La più sicura poesia del Piccolo si avverte, tuttavia, dove si mettono vorticosamente in movimento le maschere *(personae)* che popolano la sua vita di solitario: nei «Canti barocchi», cioè, e in quelle poesie» (...) «in cui la raffica del ritmo abbia già piena funzione strutturale, senza che vengano a crearsi, intorno alla parola isolata, zone di silenzio in cui la parola stessa non riesca a prolungarsi, a darsi un'eco».

Individuati gli antecedenti formali del Piccolo, aggiungendo che in lui però è incisa anche la lezione di Montale (il «gioco» della rima interna, quello della assonanza, nei quali Montale è perfetto; certi versi, come *il tulipano che non muta!*), mi pare occorra dire che composizione emblematica — di più scoperta emozione, e rivelatrice ai fini interpretativi di una così sconvolgente poesia — è *Veneris venefica agrestis*, sopra una strega di campagna.

Le innumerevoli letture di Piccolo non si scompagnano dalla consuetudine con il mondo contadino, con cui — oltre a quello dei libri — è pure in contatto immediato; favola e cultura, scienza (*scientia* sarebbe forse meglio dire) e poesia popolare si fondono in un loro punto di contatto: quello della magia. Certo Piccolo ha conosciuto *Le nuvole* di Aristofane, *Le incantatrici* di Teocrito, Virgilio, Orazio, la storia naturale di Plinio il Vecchio, i testi di Aulo Gellio, di Lucano, di Livio, le *Metamorfosi* di Ovidio, *La magia* di Apuleio, e quant'altra lettura classica può esservi in materia; ed avrà sentito narrazioni di contadini, e di vecchie somiglianti a megere a causa della sporcizia.

Non è strano che una naturale predisposizione al barocco abbia favorito l'accettazione di un tal mondo il quale ha lavorato in lui dalla conoscenza alla maturazione, sino all'esplosione espressiva, difettando nella comunicazione per via della lontananza di molti lettori da quel mondo turgido di sogni e di miti, idolatrico, che grava intorno al Mediterraneo. Da tale allucinante preparazione ritengo derivi la possibilità d'intravedere dei legami di Lucio Piccolo (certamente esteriori) col Campana e con Pea; quei legami che, guardando addentro, mi pare altro non sieno che — metodo magico dei più ortodossi — il considerare animata ogni cosa della natura; e far soggetti gli oggetti, credere sensibili notti, alberi, palmenti; e dirci di conseguenza nel più naturale dei modi, che *sguardi*, vi sieno *d'acque fra i trifogli* o (come nella *Caccia*) che gli ironici uccelli hanno nel bosco *cattedre di fogliame*, ed *occhiaia sapiente, austeri becchi, pulpiti, leggii, stecche, grucce, trampoli, didattiche bacchette;* e così nel bosco *polipo in fronte stringe azzurro, soffoca cielo.* Si consideri, ancora, quanto a prima vista la prosa lirica intitolata *Il prestigiatore* sembri simile alla novella di Pirandello *Guardando una stampa* e quanto invece sia interamente creazione del Piccolo; chè, in fondo, complesso com'è, e nuovo, egli a nessuno davvero somiglia.

Rimane onestamente un dubbio: è possibile che tutto ciò sia poesia? Poesia magica, e di cose magiche? Penso che anche stavolta possa soccorrermi la prefazione di Montale, là dov'è scritto: «Difficile è far andare d'accordo il senso letterale e il senso musicale d'una lirica. I due sensi possono presentare diversi gradi d'incompatibilità. Può essere evidente il significato razionale, e segreta, riposta, quasi inafferrabile la musica verbale: o può accadere il contrario. D'altra parte una lirica non può essere fatta soltanto di musica; essa chiede di rivelare un senso che una semplice armonia di parole inintelligibili non può darle».

Antonino Cremona

Il noto esploratore francese Paul Emile Victor è rientrato in patria da una fruttuosa missione scientifica in Groenlandia

INCHIESTA SULLE DONNE DEI PAESI SCANDINAVI

Non conoscono la gelosia le schiette fanciulle dei fiordi

Quasi tutte lavorano e a diciott'anni sono economicamente indipendenti Al contrario delle danesi non smaniano per andarsene all'estero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oslo, settembre

Sono poche le donne norvegesi portate ad una vita da «bohème». Piuttosto sobrie nel vestire (non sono riuscite ancora ad abituarsi ai tacchi a spillo), sostanzialmente romantiche e amanti della lettura, esse lavorano quasi tutte e a diciotto anni sono economicamente indipendenti. Del loro denaro, però, non se ne servono per abbandonare il tetto familiare. Tranne che per brevi periodi, durante i quali si allontanano per trascorrere le vacanze con il proprio fidanzato o sole, le ragazze vivono infatti tranquillamente a casa.

Abituate sin dall'infanzia a far parte di «clubs», e di associazioni culturali, religiose e sportive, sono molto socievoli e facilmente stringono amicizia. Se non al primo, state pur certi che al secondo incontro la ragazza norvegese vi inviterà a casa sua. E non per circuirvi o per coglìervi al laccio presentandovi ai suoi familiari, ma semplicemente perchè in questo lembo di terra vichinga si usa fare così da tempo immemorabile. Un amico, un uomo che la giovane preferisce fra i tanti, è naturale che diventi anche un frequentatore della sua casa. Sono stato infatti ospite di varie famiglie, senza essere stato fidanzato con nessuna di queste ospitali e schiette fanciulle del Nord.

La Norvegia è il Paese più selvaggio e misterioso della Scandinavia. E' la terra ove il contrasto fra l'inverno e il ritorno del sole è più netto e più sentito. Qui si parla all'astro vivificatore come ad un essere umano, e lo si ringrazia per la sua luce e il suo calore; le danze e la gioia si impadroniscono di tutti ogni qualvolta i primi raggi illuminano le foreste ammantate di neve, le baite solitarie, le colline e i fiordi cristallizzati dalla lunga notte artica. C'è in ogni gesto, in ogni atto e in ogni pensiero delle norvegesi qualcosa di simile alla loro terra: un'incomprensibile tristezza e una sfrenata gioia di vivere, molto fatalismo, e un grande attaccamento alle tradizioni, ad inveterate abitudini, ai luoghi noti e cari sin dall'infanzia.

E' perciò che, al contrario delle danesi, le ragazze dei fiordi non smaniano per andare a lavorare e a vivere all'estero, nè accettano con parossistico entusiasmo balli come il «rock 'n roll» o riunioni mondane in locali notturni. Tutt'al più — e tanta larghezza di vedute è già inconcepibile per moltissime famiglie italiane — le norvegesi che hanno compiuto i diciotto anni (e che di solito, anche se continuano gli studi, guadagnano almeno 50 mila lire al mese) intraprendono lunghi viaggi da sole o in compagnia di giovani amici specie nei mesi estivi, quando le fate morgane incantano le coste illuminate dal sole di mezzanotte.

Ho incontrato ragazze sole in viaggio persino nell'estremo Nord, a Tromsö, a Narvik, a Gamvik e anche nello Spitzberg. Eran quasi tutte in pantaloni o in «short», con zaino sulle spalle e poche corone in tasca. Dormivano nelle tende, erano come immerse in estasi, parlavano poco e difficilmente accettavano altri nel loro peregrinare tra le foreste e la tundra.

Nelle vicinanze di Trondheim conobbi due giovani provenienti da Bergen. Lei era la ricca e graziosa figliola di un allevatore di animali da pelliccia; lui invece un taciturno spilungone, che era costretto a studiare mentre aiutava il padre nella pesca. Erano già al loro secondo viaggio, e si aggiravano in cerca di gnomi e di «troll» nelle fitte abetaie che circondano il lago di Selbu. Mi dissero che la loro prossima tappa sarebbe stata la Lapponia. «La nostra vecchia Ford — aggiunsero — se la caverà anche su quelle piste». Chiesi come mai fosse loro concessa tanta libertà.

«Da noi — mi rispose con garbo la ragazza — i genitori non fanno tragedie per le proprie figlie. Sanno che l'uomo che abbiamo scelto e con il quale siamo in viaggio è degno della nostra compagnia. Non si preoccupano della sua ricchezza nè del suo casato. A loro basta sapere che egli è un amico sincero, e che potrà anche diventare un buon marito».

La ragazza parlava convinta, con naturalezza, mentre il giovane si dava da fare attorno alla tenda senza curarsi troppo della mia presenza.

Rituale evasione

Conversando, Anna tirò fuori dallo zaino una bottiglia di acquavite e me la porse. Poi bevve anche lei. Le norvegesi amano il liquore, bevono, fumano e fanno pettegolezzi fino alla vecchiaia. Siano esse in casa o in compagnia di amici, nella foresta o nel migliore locale di Oslo.

«Lei certo è innamorata di Vik — le dissi. — Immagino, tuttavia, che quando lui è occupato, andrà in giro con qualche altro...».

«Voglio bene a Vik da tempo — mi interruppe la ragazza con voce sommessa ma decisa. — Odio la solitudine, mi piace sciare e fare quattro salti con gli amici. Vik lo sa bene, e quando non può accompagnarmi sa con chi esco. Da noi l'amore non ha nulla a che vedere con lo svago di una sera. Certo non andrei con un altro il sabato per tornare a casa la domenica!».

Qui i fidanzati — oltre a godere di assoluta libertà durante i lunghi viaggi — usano trascorrere soli il sabato e la domenica. Il loro cibo consiste di solito in scatolette di carne e biscotti, in lamponi, mirtilli e selvaggina allo spiedo. Questa loro rituale evasione settimanale corrisponde ad un bisogno di movimento e di avventura, alla necessità di prendere contatto con la natura e con gli animali della foresta, a un desiderio di vita all'aria aperta. E' perciò che le ragazze non han bisogno di massaggi per mantenere la linea, nè di rossetti chè le loro guance sono già abbastanza accese.

«Vik — proseguì Anna — non è affatto geloso. Non è forse questo che le interessava sapere? Nè lo sono io. Noi non conosciamo questa vostra malattia».

Come una malattia

Chissà perchè, a questo punto, mi venne in mente il discorso di un medico che dava ragione agli scandinavi, i quali consentono ai nostri cani di passare le loro frontiere solo dopo una rigorosa quarantena. «Non vogliono i nostri cani perchè i loro non conoscono la rabbia» mi aveva detto il medico. Ed ecco Anna che denunciava una malattia «nostra», la gelosia, che non vorrebbero fosse importata.

«Tuttavia — dissi alla ragazza — lei ha detto che è innamorata di Vik e che non trascorrerebbe un week-end con un altro!».

«Sì — precisò guardandomi placidamente con i suoi grandi occhi azzurri. — Ma nessuno mi obbliga a rimanere tappata in casa nè mi impedisce di andare fuori con chi voglio...».

Durante tutta la conversazione Anna non rise mai. Parlava sobriamente, con grazia, e senza ostentare civetteria. Ligia ai costumi della sua terra, alla mentalità di una giovane capace di sbrigarsela senza i genitori e di raggiungere presto l'indipendenza, Anna era convinta che il suo sistema (adottato su vasta scala in tutta la Norvegia) — cioè di avere al proprio attivo una certa dose di esperienza per poter «affrontare con maggior serenità la vita in due» — fosse infallibile. «Certo — mi disse — è anche possibile che un fidanzamento naufraghi... Ma è meglio affrontare un rischio simile che andare incontro a un divorzio».

Le parole di Anna, di quella bella creatura di vent'anni, mi son tornate alla mente varie volte: nei campi di sci di Norefjell ammantati di luce ove migliaia di ragazze sciamano in silenzio come fantasmi; nei viali del Parco di Frogner e nei caffè eleganti di Ullevalseter, ove le mamme si riuniscono, fumano e bisbigliano per ore intere; nei treni e a bordo dei piroscafi lungo i fiordi ove i volti delle norvegesi diventano ancora più misteriosi e riservati, e pare che siano sempre in cerca di una spiegazione.

Nate in una terra ostile, e use a vivere a tu per tu con gli elementi avversi della natura, queste donne diventano precocemente quiete e riflessive. Sconoscono l'angoscia, l'isterismo, i vizi dei locali notturni, la furiosa voglia di vivere o gli atteggiamenti alla Juliette Greco o alla Mansfield. Assolutamente contrarie all'ipocrisia e esigenti nei confronti dei loro mariti — nei quali soprattutto apprezzano la gentilezza e la lealtà — le norvegesi son capaci di lavorare tutta la vita, anche se i loro mariti guadagnano benissimo, per il semplice motivo che non vogliono pesare troppo sul bilancio familiare.

Nei grandi «konsum», là ove si vende di tutto — compresi quei vestiti a colori sgargianti che piacciono tanto anche alle più eleganti ragazze di Oslo — potete scommettere che quasi tutto il denaro che circola è stato guadagnato dalle schiette donne di questo Paese, ove dominano i laburisti e la poesia di Wergeland.

Franco La Guidara

QUINDICI ANNI FA SI SPEGNEVA MAFALDA DI SAVOIA

Per amore dei suoi figli andò incontro a un tragico destino

Fu un vero fallimento il matrimonio col principe Filippo d'Assia divenuto poi un fanatico seguace di Hitler - Un tranello dei nazisti

Il matrimonio di Mafalda non segnò la fine degli anni tristi della principessa: segnò l'inizio di anni ancora più tristi. Prima, ella era stata infelice soprattutto per la sua indole; ora c'erano delle ragioni concrete che facevano di lei una donna infelicissima.

Quel matrimonio fu un vero fallimento, chè l'armonia fra i due sposi durò pochissimo. Non se ne conoscono i motivi, chè Mafalda mai si lamentò nè si confidò con alcuno: ma vero è che dopo un breve soggiorno in Germania — dove lei avrebbe dovuto risiedere per sempre — ella volle ritornare a Roma, col marito, e stabilì la sua dimora a Villa Savoia; vero è che corsero strane voci su Filippo d'Assia — un prepotente, un violento — nelle quali purtroppo doveva esserci qualcosa di vero. Nulla si sa di preciso, ripetiamo, ma non si può non prestarvi fede, ove si faccia una semplicissima considerazione: pochi anni dopo, Filippo sarà un gerarca nazista; ora è ben noto che, prepotenza e violenza, furono requisiti squisitamente propri dei nazisti, gerarchi o no. Non è vero però, come taluni ancora credono, che su lui pesi la responsabilità della deportazione di Mafalda nel campo di Buchenwald: egli ne fu solo la causa indiretta, chè, caduto in disgrazia presso Hitler, del suo legame coniugale i tedeschi si servirono per avere in mano almeno uno dei Savoia, essi che, avessero potuto, dopo l'8 settembre 1943, li avrebbero cacciati tutti, i Savoia, in un campo di concentramento. Come minimo.

Solo qualche mese, se non meno, durò la felicità di Mafalda. Ha lasciato l'Italia subito dopo il matrimonio, celebrato il 23 settembre 1925; dà alla luce il primo dei suoi figli a Racconigi, il 6 agosto 1926 (gli altri tre nasceranno a Roma). Nemmeno un anno dopo il matrimonio, dunque, ella è già ritornata in Italia, per restarvi, a parte qualche saltuario e temporaneo soggiorno in Germania. Perchè? Se pensiamo che la religione cristiana impone alla donna l'obbligo di seguire il marito; se pensiamo che Mafalda era profondamente credente ed osservante; e, ancor più, se pensiamo alla sua natura mite, remissiva, portata sempre ad obbedire, ad inchinarsi sempre al senso del dovere; se consideriamo tutto ciò, non si può non vedere, in questo ritorno della principessa nella sua terra natale, vicino ai suoi, l'esistenza di un profondo dissidio coniugale nel quale, ovviamente, i torti non possono essere imputati a lei.

Breve illusione

Il matrimonio l'aveva profondamente trasformata: era diventata vivace, amava la compagnia, s'interessava a tutto, le piaceva frequentare l'alta società, e a sua volta ricevere ospiti, dimostrandosi un'autentica signora, una donna amabile, una perfetta padrona di casa. Ma nel giro di breve tempo tutto ritornò come prima, peggio di prima: il sorriso andò affievolendosi sul volto della principessa, scomparve da lei ogni vivacità, ogni entusiasmo, ed ella tornò ad essere, ancor più di una volta, apatica e malinconica, sempre triste, spesso chiusa in lunghissimi silenzi; tutto tornò ad essere per lei un freddo ed arido dovere da compiere. Sola dolcezza, in tanto squallore, l'amore immenso per i figli: sarà proprio la sua tenerezza materna a favorire il compiersi del destino. Il sogno, purtroppo, non era stato altro che una breve parentesi, ed il risveglio dovette essere amarissimo per Mafalda: al suo principe azzurro ben si addiceva la nera uniforme dei dragoni prussiani che egli indossava il giorno delle nozze.

Con l'affermarsi, in Germania, del movimento nazionalsocialista comincia il vero calvario di Mafalda, che si concluderà nel martirio di Buchenwald. Il nazismo sta bruciando le tappe verso il potere, e Filippo d'Assia, che si appassiona a studi di tecnica, che ama considerarsi achitetto anche se non lo è, molla tutto per buttarsi nella politica, fra i fanatici di Hitler. Non rivela particolari doti, ma è genero del re d'Italia, e potrà essere utile per «manovrare» Mussolini, che a quel tempo non vede ancora di buon occhio le velleità del suo futuro camerata di Berlino. Così Filippo fa carriera, diventa un pezzo grosso del partito, non molto potente, ma certamente importante per le missioni che gli vengono affidate: egli è, a farla corta, il messaggero speciale di Hitler per l'Italia, lo Ambasciatore di Germania a Roma non conta, è di lui, Filippo, che Hitler si serve per far conoscere al Governo italiano i suoi progetti o le sue decisioni; così è lui, che nel 1938 porta a Mussolini la notizia dell'imminente annessione dell'Austria, è lui, che qualche mese dopo comunica a Ciano l'annuncio della prossima marcia su Praga.

Non ha scelto, invero, il principe d'Assia — creandosi una fama di nazista convinto ed intransigente — una strada che in Italia gli procuri simpatie: nella stessa famiglia reale si comincia a guardarlo con diffidenza, chè se la politica ha le sue esigenze, l'animo dei Savoia — come quello degli italiani — è decisamente avverso a Hitler e al nazismo. E Mafalda?

Soffermiamoci, a questo punto, sul suo dramma, nel quale certe dame del nostro tempo potrebbero trarre non pochi esempi. Il non voler risiedere in Germania è stato il suo solo atto di decisa volontà, anzi di ribellione: tutti gli altri suoi doveri di moglie, ella li ha accettati, nè vi mancherà, mai, ad alcuno; è nata principessa sabauda, sì, ma sposando Filippo d'Assia è diventata principessa tedesca, e come tale, nel conflitto ideologico che si profila fra i Savoia e Filippo, lei deve stare dalla parte di lui. E' lei sola, in Casa Savoia, che giustifica in ogni circostanza l'operato del marito: eppure da lui non ha avuto che amarezze; è lei sola, che difende sempre Filippo, fino al punto di sostenere — lei così buona, così mite, incapace di avere un solo pensiero che non sia volto al bene — i principi e le ragioni di quell'uomo che si è schierato dalla parte della violenza più brutale. Quale lotta interiore c'è stata in lei, prima che riuscisse ad imporsi tale atteggiamento?

Filippo, naturalmente, era quasi sempre in Germania, ad adorare e servire il suo mostruoso idolo. Ma venne il giorno che cadde in disgrazia.

1943, terzo anno di guerra per l'Italia. Filippo era venuto per breve tempo a Roma, ed il principe Umberto ne aveva approfittato per parlargli, molto gravemente, della situazione italiana: già troppi rovesci si erano avuti, altri indubbiamente sarebbero seguiti, considerata la formidabile superiorità di mezzi degli alleati; Mussolini non voleva rendersene conto, ma era opportuno che Hitler sapesse esattamente come stavano le cose in Italia, bisognava fargli comprendere la necessità, per noi, di cercare una soluzione a quella situazione che si presentava senza vie d'uscita, magari con un compromesso. Tutto ciò, Umberto incaricò Filippo di riferire a Hitler. E Filippo, ritornato in Germania, lo fece.

Hitler lo ascoltò, in silenzio, senza aprir bocca, sempre più cupo in volto. E quand'ebbe concluso, lo congedò bruscamente: la carriera e la fortuna di Filippo d'Assia erano finite. Trasferito poco dopo al Quartier Generale del Führer, in breve egli si accorse di non essere un addetto al Comando Supremo, bensì un prigioniero del tiranno: impossibile, per lui, muoversi di là. Solo nell'imminenza dell'incontro di Feltre fra i due dittatori, egli riuscì ad essere ammesso fra il seguito di Hitler, e giunto in Italia, ottenne due giorni di licenza per recarsi a Roma: fu l'ultima volta che vide Mafalda, alla quale peraltro nulla rivelò della propria posizione. Si era a metà luglio di quell'anno 1943, prossimo a diventare l'anno tragico per l'Italia.

Un mese dopo, il fatale viaggio di re Boris di Bulgaria, convocato perentoriamente al Quartier Generale di Hitler. Frattanto, dopo la caduta del fascismo, la posizione del principe d'Assia s'era aggravata ancor più, lo si era sottoposto a rigorosa sorveglianza, gli era stato categoricamente proibito di scrivere o ricevere corrispondenza.

Durante la visita di re Boris — che avendo sposato Giovanna, sorella di Mafalda, veniva ad essere cognato di Filippo — invano questi tentò di avvicinarlo: ci fu sempre qualcuno, pronto a frapporsi fra i due, per impedire che potessero scambiarsi una sola parola.

Il dramma di Boris

Come è noto, erano stati, quelli, per il re di Bulgaria, giorni terribili: aveva dovuto affrontare le crisi isteriche di Hitler; non era stato certamente facile resistere a quell'energumeno che urlava e minacciava, che voleva trascinare anche la Bulgaria verso il disastro. Ma re Boris aveva tenuto duro, non aveva ceduto alle pressioni nè alle minacce.

Ciò era accaduto il 16 agosto. Il 17, Boris ritornava a Sofia: «Egli mi ha orribilmente tormentato — disse alla regina Giovanna. — Ma non gli ho concesso un solo soldato, un solo fucile... Ho salvato la Bulgaria, forse. Ma non ho salvato me stesso». Il 28 agosto il re moriva: lo avevano assassinato i nazisti, con un veleno ad effetto ritardato, come si saprà a guerra finita.

Alla notizia della sventura che aveva colpito la sorella — alla quale era legata da particolare affetto — Mafalda volle partire, per esserle accanto in quelle giornate tremende. E a Sofia la sorprese l'armistizio dell'8 settembre.

Erano mesi ormai che nulla ella sapeva del marito, ed ignorava, come vedemmo, quanto gli era capitato. Che sarebbe successo ora in Italia? E a Roma c'erano i suoi due figli minori, Ottone ed Elisabetta.

Il giorno dopo ripartì per l'Italia, il 13 era a Pescara: qui le fu detto che quattro giorni prima, di là era passata la famiglia reale, diretta a Brindisi, ma nel gruppo non si trovavano dei bambini.

A Roma era rimasta sua sorella Jolanda, col marito conte Calvi di Bergolo, che comandava la Divisione «Centauro», schierata nei pressi della città. Mafalda riuscì a mettersi in comunicazione telefonica con la sorella, dalla quale seppe che il re, prima di partire, aveva avuto cura di mettere i due bambini al sicuro, in Vaticano. Benchè sconsigliata, decise di raggiungere Roma, per abbracciare le sue creature: e poi di che aveva da temere? quale maggiore garanzia per lei, dell'essere la moglie di Filippo d'Assia?

Era un problema però, poter arrivare alla Capitale in quei giorni di caos, con le comunicazioni interrotte, i continui bombardamenti alleati, e per recarvisi occorreva il permesso dei tedeschi. Appena il 21 settembre Mafalda potè giungervi. I tedeschi ai quali aveva dovuto rivolgersi erano stati cortesi con lei e l'avevano agevolata alla meglio: ignoravano gli ordini rabbiosi che aveva dato Hitler, primo fra tutti quello di arrestare tutti i Savoia, indistintamente, compresa Mafalda. Li conosceva però molto bene, quegli ordini, l'anima nera del colonnello delle SS Kappler, che da quei giorni fino all'occupazione della Capitale da parte degli alleati, sarà a Roma arbitro di vita e di morte.

Egli fu subito informato dell'arrivo di Mafalda, e non perdette tempo. Fece chiamare il console generale tedesco Mühlhausen, in assenza dell'Ambasciatore: «Devo catturare la principessa d'Assia: ordine del Führer. La inviti all'Ambasciata con una scusa qualsiasi. Penserò io ad arrestarla». Naturalmente, soggiunse quel campione della legalità, bisognava fare in modo di non mancare alle norme internazionali del diritto di extra-territorialità dell'Ambasciata.

Il 22 settembre Mafalda potè abbracciare i suoi bambini, passò alcune ore con essi in Vaticano. Quando li riabbracciò prima di andarsene, era più serena: erano al sicuro, poteva rivederli quando voleva, anzi, lo avesse voluto, avrebbe potuto rifugiarsi lei pure in Vaticano. Non sapeva, povera Mafalda, che in quello stesso momento le sue creature perdevano la mamma.

Rientrò a Villa Savoia, con un grande bisogno di riposarsi. Più tardi squillò il telefono: dall'Ambasciata tedesca la si pregava di recarvisi l'indomani, che entro le 11 il marito avrebbe telefonato da Berlino, desiderava parlarle.

Forse quella sera Mafalda si addormentò felice, se ci è consentita questa parola, riferita a lei.

Fabio Giraldi

Antoinette Weynen una graziosa olandesina di Rotterdam è stata scelta da Fellini per una parte di rilievo in un suo film

Libri ricevuti

La Utet pubblica nella collezione dei «Grandi scrittori stranieri» *Tartarino di Tarascona* di Daudet. Il volume non contiene solo il primo e forse più noto «Les prodigieuses aventures de Tartarin de Tarascon», ma anche gli altri due racconti, «Tartarin sur les Alpes» e «Port-Tarascon». Nota è la vicenda narrata nella lunga trilogia: nella assolata città di Tarascona vivono tutte teste molto calde, facili agli entusiasmi, alle esagerazioni, in apparenza protese alle più mirabolanti avventure, ma in realtà attende a non esporsi ai rischi. Ossessionato dai suoi sogni di gloria, in attesa dell'attacco che essi gli porteranno, il nostro vive addirittura respirando il pericolo: compie la tranquilla passeggiata serale con mosse guardinghe, rivoltella alla mano; visita il serraglio, dove dorme un vecchio leone in gabbia, con una pesante bardatura di armi. Peggio ancora quando deve muoversi da Tarascona, verso l'Africa o le vette della Svizzera: allora il gran rumore di ferraglia del suo equipaggiamento attira sulla strada le folle che ammutoliscono al suo passaggio. Il paragone con Don Chisciotte sorge spontaneo: ma Tartarino non è solo il Don Chisciotte francese. Il lato più comico e più caratteristico della sua personalità è l'essere sia Don Chisciotte, sia Sancho Pancia. L'incontro, la mescolanza e spesso lo scontro fra i due personaggi è l'aspetto più spassoso della vicenda; ed è avvertibile specie nel primo libro dove Daudet descrive la vita privata di Tartarino prima che incominci il ciclo delle avventure.

Tuttavia il nostro Tartarino non si esaurisce in questo già buffo dualismo. Ogni sua azione è in bilico fra una punta di sublime e un abisso di grottesco. A forza di sognare e di fantasticare, egli stesso non sa più se le avventure che racconta le abbia in realtà vissute. Leone a parole, coniglio a fatti, amico delle pantofole e delle maglie, deve lottare non tanto per dominare gli eventi, quanto per vincere la propria indolente natura. Così il viaggio in Africa e la caccia agli introvabili leoni sono presto e lungo interrotti dal delizioso soggiorno presso una tornita donnina di Algeri. Finalmente la caccia al leone si conclude e il nostro eroe torna a Tarascona a godere il meritato trionfo. A questo punto la lieta favola poteva anche concludersi, che il carattere del protagonista e l'ambiente straordinario, intendiamo quello di Tarascona, invero molto più ricco di pagine brillanti della divagazione africana, sono sufficientemente posti in luce. Ma la felice caricatura vive in un secondo episodio, quello delle Alpi. Ancora una volta vividi episodi nell'ambiente di casa, a esempio là dove è descritta la preparazione per il viaggio, compiuta nel giardino, fra la vasca dei pesci rossi e le piante acquatiche: «... cadde ben due volte e dovette mutarsi d'abito... e siccome soffriva le vertigini, si costrinse a camminare sul bordo stretto della vasca... »: e quest'è l'uomo che conquisterà la Jungfrau, il Monte Bianco! L'esempio trascritto potrà far ritenere che il romanzo sia costruito su una serie di colpi di scena e di situazioni paradossali, si da condurre alla noia, come avviene quando la fantasia si allontana troppo dalla realtà e diventa freddo artificio. Invece, uno degli aspetti più pregevoli del «Tartarino» è il saperci dare un personaggio e un ambiente che hanno forza comica perchè sono caricature realistiche e vivacissime.

CRONACA DELLA CITTA'

RIDDA DI VOCI INTORNO AI DUE TRANSATLANTICI

Nessuna modifica ministeriale alle programmate costruzioni navali

Perplessità suscitate dal timore di un ridimensionamento delle commesse che erano annunciate per i nostri cantieri

Dalla medesima fonte ufficiosa che mesi fa assicurava l'avvenuta assegnazione ai nostri cantieri navali della costruzione di due nuovi transatlantici commessi dalla Finmare, ieri è stata diffusa una diversa notizia, secondo la quale non più due ma uno soltanto dei transatlantici verrebbe affidato ai Crda. Questa notizia si è aggiunta ad altre voci, purtroppo del pari sconfortanti, che facevano temere tutto un ridimensionamento delle possibilità di lavoro che si sarebbero offerte ai nostri cantieri con questa importante commessa della Finmare. Si è detto cioè che a Trieste sarà costruito lo apparato motore solo per una delle due grosse unità; inoltre che all'intera opera di allestimento e arredamento dei due transatlantici avrebbe provveduto Genova, ai cui cantieri dovrebbe competere la facoltà di scegliere i relativi progetti e le imprese esecutrici, decurtando quindi notevolmente le occasioni di lavoro che allestimenti del genere assicurano alle numerose ditte che concorrono all'attività dei cantieri navali.

Diremo subito, attraverso le dichiarazioni raccolte in sede ministeriale dalla nostra redazione romana, che fortunatamente tali voci sono quanto meno incontrollate e non confermate dalle responsabili autorità governative, le quali anzi ribadiscono l'assegnazione dei due transatlantici ai nostri cantieri, come originariamente annunciato. Ricorderemo al riguardo le precise dichiarazioni più volte fatte negli ultimi mesi dai Ministri Ferrari Aggradi e Jervolino, mentre non si può non esprimere sorpresa per altre voci che vorrebbero veder tacitati i nostri cantieri, nella ventilata riduzione della commessa dei transatlantici, con la costruzione di due unità per il Lloyd Triestino. Sono state anche fatte le somme dei rispettivi tonnellaggi, per affermare che, anche modificata così la commessa, Trieste non ci avrebbe rimesso, con un calcolo peraltro troppo semplicistico, che non tiene conto di due fattori: primo, che tali commesse vanno misurate non in tonnellate ma per l'effettiva loro portata, tenuto conto delle giornate di lavoro che le costruzioni richiedono; secondo, che le due navi lloydiane non possono venir confuse con i transatlantici. Di esse infatti si parla già da anni e le relative commesse del Lloyd da molto tempo apparivano perfezionate, con progetti e finanziamenti, prima ancora che si profilassero i due transatlantici (per i quali i progetti sono tuttora allo studio).

Negli ambienti cittadini la ridda di voci ha suscitato comunque solo apprensione, anche perchè pare inspiegabile, dopo che per mesi si erano avute così esplicite e reiterate assicurazioni, l'incertezza che ora viene prospettata in merito alle commesse attese dai nostri cantieri. Lo doccia scozzese non lascia tranquilli, specie considerando l'aggravarsi dei casi di sospensione dal lavoro fra le maestranze dei cantieri, per cui soprattutto necessitano notizie alfine ufficiali e precise, nonchè rapide attuazioni dei nuovi programmi di lavoro.

Ecco ora quanto la nostra redazione romana ha appreso nelle competenti sedi ministeriali:

Tutte le notizie e voci che possono esserci in questo periodo, riguardanti l'assegnazione di commesse per la costruzione di navi mercantili a Trieste o Genova o altri importanti porti italiani, non hanno fondamento. La situazione è rimasta ufficialmente quella che era prima che il Governo andasse in ferie, basata, come si ricorderà sulla comunicazione ufficiale che il Ministro Ferrari Aggradi aveva fatto ai Sottosegretari Gariato e Tessitori, comunicazione ufficiale che fu poi riconfermata dal Ministro Jervolino all'on. Bologna, e cioè che ai cantieri Crda sarebbe stata assegnata la costruzione di due navi da 36 mila tonnellate. Tutto questo ci è stato riconfermato soprattutto dal Ministero delle Partecipazioni Statali.

Per quanto concerne il Ministro delle Partecipazioni Statali, on. Ferrari Aggradi, si può dire che in questo momento egli è il vero responsabile, in sede governativa, dei problemi triestini, nel senso che l'esame e la soluzione della maggior parte di essi si accentra sul suo Dicastero. Orbene l'on. Ferrari Aggradi non appena è tornato dalle sue ferie ha cominciato a prendere in esame i nostri problemi e ha deciso che prima di recarsi a Trieste, Gorizia e Monfalcone, come ha intenzione di fare al più presto, e come del resto già fece sapere a suo tempo ad alcuni autorevoli esponenti politici della nostra città, ricercherà la soluzione dei problemi triestini in sede romana, attraverso contatti e incontri con gli altri Ministri che più o meno sono interessati a questo o quel problema della nostra zona. La soluzione dei problemi della zona triestina, monfalconese e goriziana sarà decisa in linea di massima in sede romana, ci è stato precisato, e solo dopo queste decisioni di massima il Ministro Ferrari Aggradi farà la promessa visita alla nostra città e alla zona circostante per studiare l'adeguamento delle misure decise alla situazione realmente esistente sul posto.

Ora, come ripetiamo, al Ministero delle Partecipazioni, che è quello sul quale si impernia ogni grosso problema triestino e quindi anche quello delle commesse delle navi, non c'è nulla di mutato rispetto alle promesse e alle comunicazioni ufficiali avutesi prima delle ferie da parte dello stesso Ministro.

Fin qui le precisazioni ufficiali che riportiamo. Naturalmente ci può essere, e c'è senza dubbio, anche un aspetto ufficioso della questione, un aspetto che nasconde problemi che hanno indubbiamente il loro «peso» quando si tratta di arrivare alla soluzione di problemi complessi come quelli che concernono l'attività dei cantieri italiani. Non è un mistero, per esempio, che quando si diffuse la notizia che sarebbero state assegnate le commesse delle due navi da 36 mila tonn. a Trieste, i cantieri di Genova e anche di qualche altro porto si agitarono e tentarono di far tornare gli organi competenti sulle loro decisioni. Le pressioni non mancarono sugli on. Ferrari Aggradi e Jervolino. Ricordiamo, ad esempio, che quest'ultimo assicurò il nostro parlamentare on. Bologna, che le navi sarebbero state comunque assegnate ai Crda.

Il problema è quindi questo: in sede ufficiosa le pressioni possono aver provocato qualche ripensamento negli ambienti competenti? Ufficialmente no. Ufficiosamente potrebbe darsi che qualcuno di questi ambienti, vicini non al Ministero delle Partecipazioni ma a quello della Marina Mercantile possa avere avanzato richieste di una modifica al piano assegnazione delle commesse ai cantieri. Una richiesta in tal senso sarebbe stata avanzata, secondo alcune voci, che ci limitiamo a riferire ma che non ci sono state confermate, da un ufficio distaccato del Ministero della Marina Mercantile. Tuttavia tale richiesta non avrebbe trovato eco favorevole nell'ambiente del Ministero delle Partecipazioni, dove appunto ci è stata fatta la precisazione ufficiale che riportiamo.

Ad ogni modo a titolo di cronaca diamo altre voci; e cioè che si starebbe studiando il varo di un programma straordinario di costruzioni navali per superare la fase recessiva nel settore cantieristico. Questo piano, nelle intenzioni di alcuni ambienti ufficiosi, dovrebbe ad un certo punto essere collegato con il piano normale allo studio. In tal modo a Trieste come ad altri centri verrebbe fatta una assegnazione di commesse superiore al preventivato. Ma queste sono voci, come sono voci quelle che sono state diffuse. Per il momento ufficialmente, ripetiamo, non c'è nulla di mutato. E ora non resta che attendere gli eventi e vedere se le promesse saranno mantenute.

Fin qui la nota da Roma. Delle eco che le voci hanno avuto in città, va segnalata una presa di posizione dei liberali, di tono polemico nei confronti della DC che aveva annunciato l'originaria commessa per i due transatlantici. Nel timore delle riduzioni, «il PLI, nel constatare che in questo particolare momento di grave crisi della nostra maggiore industria, fonte primaria dell'economia giuliana, si mira a dimensionare i piani di lavoro a danno di Trieste, sente doveroso rivolgere un vivo appello agli organi governativi perchè nessuna decurtazione sia apportata ai programmi e dà mandato ai propri parlamentari, che in ogni tempo hanno saputo difendere le istanze triestine, perchè anche in questa circostanza intervengano per la tutela degli inderogabili interessi della nostra città».

Da parte sua l'on. Vidali ha rivolto un'interrogazione ai Ministri della Marina e delle Partecipazioni, sottolineando l'urgente necessità delle nuove commesse di lavoro per i nostri cantieri.

Le trattative a Roma per i metalmeccanici

In campo sindacale continuano nel settore dei metalmeccanici le trattative ad alto livello per la definizione del rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Alla ripresa delle trattative a Roma, i rappresentanti degli imprenditori, hanno chiesto ai rappresentanti sindacali di presentare tutte insieme le richieste della categoria. Dopo una lunga consultazione le delegazioni operaie hanno quindi concordato di presentare uno schema di richieste che comprende, fra le altre, anche le seguenti voci: aumento del 10 per cento dei minimi salariali; aumento del periodo di ferie; avvicinamento delle paghe fra uomini e donne; prescrizione delle punizioni dopo il termine di tre anni; elevazione delle percentuali del lavoro festivo; aumento del 12 per cento dell'attuale percentuale minima di cottimo; misurazione dell'anzianità agli effetti della liquidazione della indennità di licenziamento durante il periodo di leva; elevazione del numero degli scatti biennali da 10 a 14 e definizione del problema degli apprendisti. Le trattative sono state riprese alle 12 di ieri.

Un alto riconoscimento al Presidente della Provincia

AL PROF. GREGORETTI LA MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DELLA CULTURA

Il Presidente del Consiglio provinciale, prof. Gregoretti, ha ricevuto in questi giorni un ambito riconoscimento. Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Medici, il Presidente della Repubblica gli ha infatti conferito la medaglia d'oro quale benemerito della cultura e dell'arte, per la sua preziosa quarantennale attività nella scuola, conclusa con gli anni di insegnamento al Liceo scientifico «Oberdan».

(«Giornalfoto»)

Il Vescovo mons. Santin, accompagnato dal capitolo diocesano, accoglie nelle sue mani la statua della Vergine di Fatima consegnatagli da padre Mason che l'ha accompagnata in volo da Roma a Gorizia e a Trieste con l'elicottero sceso in piazza Unità d'Italia

PER BOCCA DEL SUO VESCOVO CHE HA SCIOLTO UN VOTO

TRIESTE HA RINGRAZIATO LA MADONNA DELLA SCAMPATA DISTRUZIONE NEL '45

Enorme folla all'arrivo della Vergine di Fatima in piazza Unità
Solenne processione fino a S. Giusto dove si è iniziata la venerazione

Se occorreva una nuova dimostrazione dell'affetto da cui è circondata la Madonna a Trieste, essa è stata fornita in modo semplice ma chiarissimo, commovente addirittura, ieri sera: la piazza Unità d'Italia e i suoi dintorni, le rive e le vie circostanti soprattutto, si sono riempite di folla, in attesa dell'arrivo dal cielo della statua della Vergine di Fatima.

Poco prima dell'ora annunciata per l'arrivo dell'elicottero che doveva calarsi in mezzo alla piazza recando la sacra immagine è incominciato a piovere. Dalle gocce rade si è passati presto agli scrosci fitti, temporaleschi quasi. Ma nessuno si è mosso, ed anzi con il passare del tempo le masse scure attorno al vasto rettangolo che delimitava l'improvvisato campo d'atterraggio si sono infittite. E' stata una dimostrazione di fede che ha commosso il Vescovo, già visibilmente emozionato per il grande avvenimento che stava per compiersi.

Mons. Santin si trovava sul grande palco allestito dinanzi al Municipio, rivolto al mare. Era attorniato dagli alti prelati della diocesi, che indossavano i paramenti più solenni. Fra le autorità erano presenti il Commissario del Governo dott. Palamara, il Presidente della Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, il Sindaco dott. Franzil, l'on. Sciolis, numerosi assessori della Provincia e del Comune, il comandante del Porto col. Bollo, l'ing. Bartoli, rappresentanti dell'Ordine di Malta con il cav. Novi Ussai. Ai piedi della tribuna erano presenti il Questore dott. Buttiglione e il comandante Olivieri della Polizia amministrativa. Una larga rappresentanza del clero intonava canti liturgici, cui faceva eco la gente raccolta nella piazza. Da un lato dello spiazzo libero era schierato un picchetto armato dell'82.o Reggimento Fanteria. Era pure allineata una rappresentanza di ufficiali delle varie Armi. Alle spalle della tribuna era sistemata la giovanissima banda dell'Eca.

Il cielo, già grigio di pioggia, si era ormai scurito completamente. Verso il mare nuvole scure facevano da scenario sostenute apparentemente dai pili. Alle 18.18 le sirene delle navi in porto, comprese quelle inglesi, hanno avvertito che l'elicottero stava arrivando e subito dopo si sono udite anche le campane, mentre ormai era sempre più nitida la luce rossa del piccolo aereo giunto sopra la piazza dalla direzione di Barcola. Migliaia di fazzoletti si sono agitati nell'aria in segno di saluto, mentre gli sguardi di tutti si elevavano verso l'alto, seguendo la rotta circolare dell'elicottero, che prima di toccare terra ha compiuto due giri sopra la piazza. Infilatosi fra i due pili, sopra la fumata che era stata elevata per indicargli la direzione di atterraggio, l'aereo si è quasi poggiato sopra l'«H» bianca dipinta a terra, compiendo subito dopo, con una serie di movimenti in volo orizzontale, il segno della croce. Poi finalmente si è dolcemente seduto sull'asfalto, fra gli applausi della folla.

Il Vescovo, discesa la scalinata della tribuna, si è mosso verso l'aereo, da cui è sceso Mason, reggendo con le braccia, alta sopra la testa, la statua della Madonna di Fatima. E il Vescovo, con gli occhi illuminati dalla commozione più viva, ha preso nelle sue mani la statua, portandola fino al piccolo altare allestito a fianco della tribuna, sopra una portantina infiorata. Pioveva ancora forte, ma nessuno pareva accorgersene. La banda dell'Eca aveva intonato il dolce inno «Ave Maria di grazia il fiore», cantato in coro dai fedeli. Il Sindaco, avvicinatosi alla statua, ha deposto dinanzi ad essa un grande mazzo di fiori. Dopo aver recitato una breve preghiera, il Vescovo è risalito nella tribuna, da dove ha pronunciato un breve discorso.

Dopo aver rivolto il suo saluto a «Maria che viene da Fatima», ha proclamato l'affetto e la fiducia del popolo triestino mentre per la Madonna, cui si è sentito legato in tutti i secoli. Ha ricordato poi un episodio particolarmente drammatico della storia di Trieste, svoltosi nel periodo dell'insurrezione della città, quando stava per liberarsi dell'occupatore nazista, nelle memorabili giornate dell'aprile 1945. «Angosciato, pieno di tristi presentimenti, quella tragica sera del 30 aprile, che tradizionalmente segnava l'inizio del mese di maggio, del mese della Madonna, mi rifugiai nella mia Cappella a pregare. Poi presi una immagine della Madonna e a tergo scrissi così: «Qui sull'altare della mia Cappella, davanti al Santissimo Sacramento, oggi 30 aprile 1945, festa di Santa Caterina da Siena e apertura del mese di Maria, alle ore 19.45, in un momento che è forse il più tragico della storia di Trieste, mentre tutte le umane speranze per la salvezza della città sembrano fallire, come Vescovo indegnissimo di Trieste mi rivolgo alla Vergine santa per implorare pietà e salvezza. E faccio voto, se con la protezione della Madonna la città sarà salva, farò ogni sforzo perchè sia eretta una chiesa in suo onore. Trieste fu salvata dalla rovina». Mons. Santin ha terminato la sua allocuzione formulando l'augurio che la Provincia di Trieste, ultima fra tutte quelle visitate, possa essere la più consolata.

Dopo il discorso del Vescovo, calorosamente applaudito, il gesuita Padre Mason ha rivolto brevi parole di saluto ai triestini, per esprimere la propria soddisfazione per il compito che gli è toccato di portare ad essi la statua della Madonna. Subito dopo il saluto del gesuita la portantina con la statua è stata issata sulle spalle di una schiera di sacerdoti che l'hanno condotta in processione a San Giusto. Il Vescovo la seguiva immediatamente, precedendo a sua volta le autorità e la grande folla che si è incolonnata, raggiungendo la cattedrale il cui piazzale era illuminato a giorno, mentre due fasci di luce si irradiavano sopra la città. Entro la basilica la sacra immagine è stata deposta ai piedi del presbiterio, circondata di fiori. Il Vescovo si è ancora rivolto ai fedeli che gremivano il tempio. Poi si sono iniziate le sacre funzioni. Le Messe si sono alternate ai Rosari e alle 24 il Vescovo stesso ha celebrato la Messa votiva.

L'elicottero che ha portato a Trieste la Madonna di Fatima è un «Agusta Bell Ranger 52», messo a disposizione dal Sovrano Ordine Militare di Malta. Era partito da Gorizia in condizioni proibitive di visibilità alle 17.55. La bravura del pilota Beghin ha consentito che il viaggio, iniziatosi a Roma con altro aereo alle 15.45, si concludesse felicemente in piazza Unità, dove si è concluso alle 18.25.

Oggi la statua lascerà San Giusto alle 18 per essere trasportata alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo, ove avrà inizio la celebrazione delle Messe; alle 24 ci sarà la celebrazione da parte del Vescovo. Domani la statua sarà trasportata all'Ospedale, quindi al Monte Grisa, per la benedizione della prima pietra del Tempio dedicato a Maria e successivamente a Muggia. Sabato alle 16, come già annunciato, il Papa rivolgerà un messaggio trasmesso dalla Radio Vaticana in collegamento con il programma nazionale della Radio Televisione italiana.

Giunte in porto le unità inglesi

La formazione navale della flotta inglese del Mediterraneo è giunta ieri a Trieste per una visita operativa di quattro giorni. Compongono la formazione l'incrociatore «Gambia» e i cacciatorpediniere «Dainty» e «Delight» che si sono ormeggiati nel bacino San Giusto.

Visite di cortesia sono state scambiate, a bordo del «Gambia», in Prefettura, in Municipio e alla Capitaneria di Porto, fra il comandante britannico cap. di vascello W. J. Munn, il Commissario generale dott. Palamara, il Sindaco dott. Franzil e il col. Bollo, comandante del porto. Era presente il Console inglese a Trieste, Mr. Neville-Terry.

Le «cravatte rosse» al raduno di Udine

La sezione del Fante (tel. 37-568) invita i fanti ed i volontari che desiderano partecipare — gratuitamente — al pellegrinaggio sul Monte Calvario, all'Ossario di Oslavia ed al raduno di Udine, fissati per domenica 20 corrente, a dare la loro adesione entro stasera, poichè i posti disponibili sono in corso di esaurimento. La partenza avverrà alle ore 7.30 dalla Casa del Combattente.

CICLISTA CONTRO L'UTILITARIA

Proprio all'incrocio è tradito dal freno

Una bicicletta dai freni difettosi ha spedito ieri sera all'ospedale il giovane installatore Gianfranco Cassano di 15 anni, abitante al numero 1300 di S. M. M. Inferiore.

Verso le ore 18 il giovane, in sella a una bicicletta percorreva la via Vergerio in direzione della piazza Foraggi. Il Cassano era giunto a poca distanza dall'incrocio con la via Settefontane quando, improvvisamente, il freno anteriore del velocipede che in quel momento il giovane aveva azionato, cedeva di schianto. Il Cassano non ha fatto in tempo ad effettuare una qualsiasi manovra di emergenza. La bicicletta è partita come una palla di fucile verso l'incrocio. In quello stesso istante è sopraggiunta la utilitaria targata TS 33758 che, guidata dal signor Paolo Ferrari di 35 anni, abitante in via Settefontane 69/3 stava percorrendo la via stessa in discesa, in direzione del centro. Il Cassano non ha potuto fare nulla per evitare la collisione.

Soccorso immediatamente dal signor Ferrari il giovane, che era rimasto a terra svenuto è stato adagiato sui cuscini della macchina e quindi trasportato all'ospedale. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 10-40 giorni per la sospetta frattura dell'omero sinistro.

Deceduta la donna caduta alla Maddalena

Alle ore 1.05 del 16 corrente è deceduta all'Ospedale maggiore dove era stata ricoverata il giorno 8 corrente, la signora Antonia Nardin ved. Minut di 68 anni, abitante in via Battera 22. L'anziana signora, che in questi ultimi tempi era degente all'ospedale della Maddalena, era rimasta vittima di una grave caduta. La mattina del giorno 8 la Nardin, nello scendere la scalinata del padiglione nel quale era ricoverata, aveva perduto improvvisamente le forze accasciandosi a terra e facendo a rotoloni il resto della rampa. Era stata ricoverata all'ospedale con prognosi di una cinquantina di giorni salvo complicazioni per la sospetta frattura dell'omero sinistro, una ferita lacero contusa alla arcata sopraccigliare destra.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23.3, minima 17.6; umidità 87 per cento; temperatura del mare 21.6; pressione mb. 1011.3 in leggero aumento; pioggia mm. 2; vento km. 5 da N-O.

Oggi: S. Stefania. Il sole sorge alle 5.45, tramonta alle 18.13. La luna nasce alle 18.54, tramonta domani alle 8.06.

Maree. OGGI: alta alle 9.48, cm. 51 e alle 21.59, cm. 36 sopra il l. m.; bassa alle 16.10, cm. 40 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 10.07, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un marinaio (turno 3028); un giov cop. (conf. 982). Turno «Lloyd Triestino»: un carbonaio (turno 28); un mozzo cop. (turno 24).

STATO CIVILE

Nati 9, morti 8, matrimoni 6.

MORTI: Zorrer ved. Fabris Carolina a. 83; Pavanello Fortunato a. 50; Weis in Rissi Irma a. 66; Ugo ved. Degrassi Lucia a. 75; Marzi Mario a. 57; Tellini Alberto a. 59; Piemonte Ermanno a. 61; Zanier Giuseppe a. 50.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sotti Enrico muratore con Ferreri Maria casalinga; Duscovich Luigi autista meccanico con Valeri Franca casalinga; Savorgnan Giuseppe pensionato con Marcon Ondina casalinga; Bianchi Bruno impiegato con Bacci Andreina Maria impiegata; Zuccotti Pietro agente P. C. con Konjedic Marina casalinga; Caramia Luciano elettromeccanico con Visentini Anna Maria casalinga.

Nel XXX anniversario di matrimonio di
GIORDANO GRISELLI e GIOVANNA GIROLOMINI
i figli Ondina, Ezio, Oscar e Marisa augurano ogni felicità.
18.9.1929 - 18.9.1959

DALLA DIREZIONE LL. PP. DEL COMMISSARIATO

Lavori per 90 milioni appaltati nel settore portuale

Ricostruzione e armamento di vari binari
Una strada lungo il canale navigabile a Zaule

La Direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo ha esperito quattro licitazioni private assegnando l'appalto di altrettanti lavori alle imprese concorrenti risultate vincitrici dell'appalto stesso.

I lavori programmati sono i seguenti: 1) Ricostruzione con armamento pesante senza controrotaia dei binari IV e V del fascio di smistamento al Punto Franco Vecchio compresi i relativi deviatori e la costruzione delle intervie in calcestruzzo su massicciata di pietrame, per l'importo a base d'appalto di lire 36.892.450. E' rimasta aggiudicataria, l'impresa Parmeggiani di Trieste. 2) Ricostruzione con armamento pesante dei binari VI e VII per l'importo a base d'appalto di 31.220.720 lire. E' rimasta aggiudicataria la stessa impresa. 3) Costruzione di due binari, deviatori e relativi collegamenti con controrotaia e relativa pavimentazione stradale in tappeto di conglomerato bituminoso a caldo al lato nord del Mag. 57 al Punto Franco Nuovo, per l'importo a base d'appalto di lire 11.478.525. E' rimasta aggiudicataria l'impresa Tacchino di Gorizia. 4) Completamento con tappeto bituminoso a caldo della strada lungo la banchina nord I e II tronco del canale navigabile nel Porto Industriale per l'importo a base d'appalto di lire 11.400.000. E' rimasta aggiudicataria la stessa impresa Tacchino.

Le assemblee al PSDI

Nel quadro dello svolgimento delle assemblee precongressuali del PSDI si è tenuta ieri l'assemblea per l'elezione dei delegati al congresso nella sezione-centro del PSDI. Allo spoglio delle schede sono risultati eletti dodici delegati a sostegno della mozione unitaria e tre delegati della mozione di destra. Prima dello svolgimento del congresso dovranno essere tenute ancora due assemblee sezionali, ma fin da ora si può prevedere che il gruppo locale unitario avrà la stragrande maggioranza dei delegati.

Denuncia dei cespiti per le imposte comunali

Scade domenica il termine per la denuncia alla Ripartizione Imposte e Tasse del Comune dei cespiti soggetti alle imposte comunali per l'anno 1960, secondo le disposizioni dell'art. 274 del Testo Unico per la finanza locale. La denuncia va fatta agli uffici municipali competenti (via Rettori 2, stanza 272) sugli appositi moduli messi a disposizione dall'amministrazione stessa.

L'obbligo della denuncia riguarda i cespiti relativi ai seguenti tributi: imposta di famiglia, imposta sui cani, imposta di licenza, imposta sulle macchine da caffè espresso, imposta sui pianoforti tenuti in locali pubblici e sui bigliardi, tassa sulle insegne, tasse per la raccolta e il trasporto dei rifiuti, tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, tassa sui passi carrabili, contributo di fognatura. Inoltre per coloro i quali, non avendo dimora abituale nel Comune di Trieste, non sono soggetti all'imposta di famiglia: imposta sul valore locativo, imposta sui domestici, imposta sui pianoforti privati.

Sono esonerati dall'obbligo della denuncia i contribuenti già iscritti nei ruoli di questo Comune, o che abbiano già presentato valida e tempestiva denuncia, qualora non si sia verificata alcuna variazione delle condizioni di tassabilità. Per quanto concerne l'imposta di famiglia vanno denunciate tanto le variazioni del reddito che della composizione del nucleo familiare. Chiunque, essendo obbligato, non presenta la denuncia entro il termine stabilito o presenti denuncia incompleta o infedele, è soggetto alle sanzioni previste dagli articoli 292 e 296 del Testo Unico per la finanza locale.

COMIZIO DEL P.S.I.

L'on. Basso ricorderà il XX Settembre

L'Ufficio stampa della Federazione socialista conferma che domenica mattina sarà a Trieste lo on. Lelio Basso per celebrare al cinema Arcobaleno la data del XX Settembre, anniversario della Breccia di Porta Pia, con un discorso «sulla continuità della lotta che si svolge dal 1870 ad oggi per un'Italia libera e democratica». Nel pomeriggio di domenica il parlamentare socialista avrà una serie di incontri nella sede della Federazione.

Chiusura a Cologna della scuola all'aperto

La scuola all'aperto di Cologna chiude domani la sua attività estiva con la celebrazione di una Messa di ringraziamento nella cappella della Regina Pacis, a Cologna, che avrà inizio alle ore 9. Interverranno numerose autorità, che visiteranno la mostra dei lavori eseguiti durante il corso dell'estate. Nel pomeriggio potranno accedere alla mostra anche i familiari degli alunni, cui saranno consegnati le pagelle ed i lavori stessi.

Pellegrinaggio a Roma dei combattenti comunali

Domani, con il direttissimo delle ore 22.13, partirà alla volta di Roma la comitiva di ex combattenti e reduci dipendenti del Comune, accompagnata dal suo presidente.

Come già annunciato il soggiorno romano ha come scopo principale la cerimonia ufficiale per la decorazione della bandiera sezionale con la Medaglia d'Oro dell'Eroe Pietro Bernardini, Caduto sul fronte russo, già dipendente del Comune di Roma, del cui nome si fregierà d'ora innanzi la Sezione. A questa cerimonia e alla deposizione di una corona di alloro ai piedi dell'Altare della Patria, saranno presenti autorità e rappresentanze combattentistiche capitoline. Grazie alla particolare sensibilità del Sindaco, l'Amministrazione comunale sarà rappresentata dall'assessore al personale, dott. Venier.

Mandato di cattura

In esecuzione al mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del Tribunale di Trieste in data 14 corrente, gli agenti del Commissariato del Palazzo di Giustizia, hanno tratto in arresto e associato alle carceri del Coroneo Stefano Schillani di 43 anni, abitante in piazzale Giarizzole 21, e Claudio Poso di 30 anni, abitante in via Lorenzetti 24. I due sono imputati di collusione per frodare la Finanza con un militare della Guardia di Finanza, contrabbando pluriaggravato, violazione di divieti di importazione ed evasione IGE.

Una giacca di lana è stata rinvenuta ieri sera nei pressi del Corso. Lo smarritore può rivolgersi telefonicamente al n. 90635.

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Alberto Tellini
di anni 59

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PINA, i figli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi dalla Cappella dell'Osp. Maggiore alle ore 14.15.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

La LEGA NAZIONALE si associa al lutto della famiglia.

† Il giorno 17 corr. dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Kermolj
macellaio

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia LAURA con il marito GUIDO PECOL, i fratelli, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 19 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

Il 16 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Vasco Ceccarelli
Direttore del Banco di Roma

Prendono viva parte al lutto dei congiunti:
— MARIO e MAFALDA ALGARDI
— la famiglia CALLIGARIS

† Il 16 corr. dopo breve malattia si è spenta serenamente a 76 anni

Lucia ved. Degrassi

Ne danno il triste annuncio i fratelli DOMENICA, LUIGI e GIOVANNI unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 16 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Ermanno Piemonte

Ne danno l'annuncio la moglie, la figlia, il genero e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 17 corr. è mancato

Giuseppe Zanier

Ne dà il triste annuncio la moglie unitamente a tutti i familiari.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta il 16 corr. la nostra cara

Anna Avian ved. Milocco

Ne danno il triste annuncio i figli RODOLFO e MARIA, la nuora, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Ester Cerma nata Gasvodich

ringraziamo di cuore tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno preso parte al nostro grande dolore.

Un grazie particolare al Direttore ed al personale dell'Istituto di Merceologia dell'Università di Trieste, e la nostra gratitudine al dott. Ernesto Roncalli per le sue premurose cure.

Famiglie
CERMA - GASVODICH
RUNTI

Muggia, 17 settembre 1959

Commossi per le unanimi attestazioni d'affetto tributate alla memoria della nostra cara mamma e nonna

Elvira ved. Maiola

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa vollero prendere parte al nostro dolore.

Famiglie
MAIOLA - FONTANOT - MALABOTTA - PAOLINI

Ci fu molto di conforto tanta partecipazione di cordoglio per il nostro

Renato

Ringraziamo sentitamente tutti.

Fam. MARIOTTO

Comunico a chi volle bene al mio indimenticabile marito

cap. Domenico Lubrano
Comandante
del Lloyd Triestino a r.

che oggi 18 settembre nel trigesimo della Sua dipartita, sarà celebrata ad Assisi una Messa di suffragio nella Patriarcale Basilica del Santo ch'Egli ebbe in grande venerazione.

MARIA LUBRANO

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile mamma

Maria Donatelli ved. Foschi

MARIO ed ERSILIA La ricordano con immutato affettuoso rimpianto.

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

La signora Lucia Greenham in de Struppi residente in Trieste, ha presentato istanza al Tribunale di Trieste per la dichiarazione di morte presunta del proprio marito UGO de STRUPPI fu Riccardo e fu Carolina Nani, nato a Zara il 13 luglio 1875, scomparso in operazioni belliche dal dicembre 1915. Chiunque avesse notizie dello scomparso è pregato di darne comunicazione al Tribunale di Trieste entro sei mesi da oggi.

Trieste, 16 settembre 1959

Avv. Sergio Strudthoff

LE ORE DELLA CITTA'

Colombe della Madonna

La statua della Madonna di Fatima, venerata ieri a Trieste da una moltitudine di fedeli, è costantemente accompagnata da alcune bianche colombe che si sono assise alla sua base. Subito dopo il suo arrivo, quasi inavvertitamente, i candidi volatili hanno raggiunto quella posizione, restando immobili sotto la pioggia durante la intera processione, entrando nel tempio assieme alla sacra immagine. I canti e le luci non le hanno spaventate. Resteranno ancora in quella posizione durante tutta la permanenza della statua a Trieste, come sono rimaste vicino ad essa dal primo maggio di questo anno, quando ha avuto inizio a Terni l'itinerario mariano. E' stato accertato che ciascuna colomba lasciava il proprio posto solo quando veniva sostituita da un'altra, nel peregrinare di città in città.

Successi della Caraian

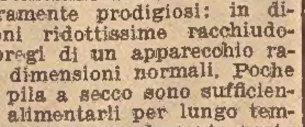
Notevoli sono state le affermazioni che la pittrice concittadina Lilian Caraian ha conseguito in questo ultimo periodo. Essa è presente, insieme a Nino Perizi e Luigi Spacal, alla Sala Mendoza di Caracas nel Venezuela, che ospita i settanta pittori italiani del Premio Arezzo. La Caraian partecipa attualmente alla Mostra del Premio Golfo della Spezia, di cui è nota l'importanza e dove sono pure presenti Maria Lupieri e Luigi Spacal. Essa è presente altresì a varie mostre nazionali, tra cui quella del Premio Sardegna a Nuoro, dove figurano anche lavori della concittadina Lia Levi. Inoltre le pitture della Caraian sono state prescelte, insieme a quelle del pittore triestino Federico Righi, per la Mostra del Premio Perugia, che verrà inaugurata nei prossimi giorni.

Massaie!

Uno spaccio di carni fresche emiliane sarà aperto domani sabato 19 corr., in via T. Luciani 24 (piazza Perugino) con vendita di manzo e vitellone appena macellati, di primissima qualità, al prezzo unico di lire 580 al kg. Provate e finalmente mangerete della carne veramente saporita.

Quasi incredibile

Il concorso indetto dall'*Universaltecnica* tra gli acquirenti di un frigorifero ha destato vero entusiasmo. Il «meccanismo» è ormai noto, ma lo riassumiamo ugualmente in breve. Acquistando un frigorifero all'*Universaltecnica*, a contanti o a rate, e usufruendo delle specialissime agevolazioni che l'*Universaltecnica* accorda in questo periodo, si concorre alla estrazione di un televisore Phonola. Non si tratta di un premio finale; infatti verrà estratto a sorte un televisore su ogni dieci acquirenti! Una media, come si vede, del tutto eccezionale, che non ha assolutamente riscontro in altri concorsi. In sostanza, una probabilità su dieci di vincita! Approfittate finchè siete in tempo. E ricordate che all'*Universaltecnica* — televisore a parte — potrete godere di vantaggi che difficilmente potreste trovare altrove. Corso Garibaldi 4.



Avete esaminato i nuovi piccolissimi apparecchi a transistors, di fabbricazione giapponese, che l'Universaltecnica possiede in un bellissimo assortimento? Sono veramente prodigiosi: in dimensioni ridottissime racchiudono i pregi di un apparecchio radio di dimensioni normali. Poche lire di pila a secco sono sufficienti per alimentarli per lungo tempo, e trovano comodamente posto in una tasca. Funzionano dappertutto, senza bisogno di prese di corrente: in automobile, al bagno, in gita costituiscono una compagnia impagabile. L'Universaltecnica li pone in vendita a straordinarie condizioni di pagamento. Universaltecnica, corso Garibaldi 4.

«Domande a Maria»

E' uscito presso l'editore Rebellato di Cittadella la nuova raccolta di liriche di Lina Gall intitolata «Domande a Maria». Sulla base dei Vangeli e della tradizione la poetessa interpreta momenti della vita della Vergine con modernità di visione e di accenti.

Tè danzante al Paradiso

via Flavia (filovia 20, tel. 99177) domenica 20 corr. inizio della stagione invernale «no stop» dalle 16 alle 24 ingresso continuato, prezzo invariato, Sabato dalle 20.30 alle 0.30. Orchestra. American bar. Posteggio interno. Ambiente signorile.

«Incontri dello spirito»

Questa sera, alle ore 19.45, da Radio Trieste, la rubrica settimanale a cura della Diocesi di Trieste presenterà la seconda parte della selezione «Fatima». La prima parte del medesimo lavoro è stata trasmessa venerdì 11 settembre.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AIDUSSINA giorn. ore 6.45.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giov. sab. e dom. ore 7.
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME gior. 7 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliera, ore 3.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
GRADO giornaliera, ore 8.30.
GRAZ-Lago Wörth giov., sab 7
INNSBRUCK giov. sab. dom.
MILANO giornal., ore 9 e 21.
MONTENERO D'IDRIA dom.
POLA - PARENZO 7.25 e 15.
PORTOROSE 10.45 gior. L. 250
RAVASCLETTO fest. 6.20.
SESANA - LUBIANA gior. 7.15
UDINE via Ronchi, ore 7.30
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30

CAVALLAR
REGALI
PER NOZZE
BATTESIMI

RIEVOCATO IN TRIBUNALE IL TRAGICO «LANCIO» DELL'OTTOBRE 1955

Malgrado gli scrolloni dell'aereo i sette paracadutisti uscirono nel vuoto

Forse tra le prime cause del dramma la quota di volo inferiore al previsto Contrastanti dichiarazioni sulla direzione e la velocità delle raffiche di bora

La tragica conclusione della manifestazione avio-lancistica del 9 ottobre 1955 nello specchio di mare di Barcola, nella quale due paracadutisti triestini, il prof. Giuseppe Miceu e la signorina Nidia Rasura, trovarono drammatica morte, rivive in tutti i suoi aspetti nell'epilogo giudiziario iniziatosi ieri al Tribunale penale, dinanzi al quale compaiono quattro persone con l'imputazione di cooperazione in omicidio colposo. L'episodio ebbe vasta e accorata ripercussione in tutta l'opinione pubblica, sia per la morte di due dei sette paracadutisti sia perchè la manifestazione si svolse in una giornata di bora e in difficili condizioni atmosferiche.

Riassumiamo in breve il tragico fatto. Intorno alle 11 da un aereo militare partito da Treviso si lanciarono in mare sette paracadutisti; le raffiche di bora li trasportarono verso il largo del Golfo e il mare, molto agitato, rese difficili le operazioni di soccorso da parte delle cinque motovedette della Polizia e della Capitaneria del Porto all'uopo destinate. Sei paracadutisti vennero ricuperati, e fra questi la Rasura, raccolta in mare svenuta e in stato di grande prostrazione fisica; trasportata all'Ospedale maggiore decedette per soffocamento durante il tragitto. Il corpo del prof. Miceu venne ritrovato appena 21 giorni più tardi, al largo della laguna gradese. Il programma prevedeva altri due lanci di paracadutisti, l'esibizione degli assi Rinaldi e Milani e le evoluzioni della pattuglia acrobatica dei reattori. Dopo il lancio dei sette paracadutisti la manifestazione venne sospesa.

Nella sentenza di rinvio a giudizio dei quattro imputati si rileva che l'organizzazione era stata curata e che la causa principale della morte della Rasura e del Miceu va ricercata nel tardivo lancio effettuato in condizioni meteorologiche sfavorevoli, emergendo il giudizio che «solo imperdonabile imprudenza e imperdonabile leggerezza devono aver indotto il comitato organizzatore a trascurare l'influenza negativa della bora».

Quattro persone sono chiamate a rispondere di cooperazione in omicidio colposo: il presidente della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale paracadutisti, Arrigo Curiel di 37 anni abitante in Strada del Friuli 9; il capitano paracadutista Vitaliano Gambarotta di 37 anni, a quell'epoca istruttore al centro di paracadutismo di Viterbo; il sottufficiale Abelardo Iubini, aiutante di battaglia, di 47 anni, presso il centro di Viterbo, e il capitano pilota Oreste Speranza di 43 anni in servizio all'aeroporto di Peretola. Nella fase istruttoria anche a Cesare Zamuner, presidente della sezione paracadutisti di Treviso e presente a bordo del l'aereo militare dal quale avvennero i lanci, si faceva carico di medesima imputazione; nel frattempo, fino al rinvio a giudizio, lo Zamuner è deceduto.

Il Curiel è imputato quale presidente della sezione organizzatrice della manifestazione in quanto questa venne effettuata nonostante le avverse condizioni atmosferiche e in particolare per le raffiche di bora essendo risultata — secondo la sentenza di rinvio a giudizio — altresì difettosa l'organizzazione dal punto di vista della predisposizione dei mezzi per il ricupero dei sette paracadutisti; il Gambarotta, quale direttore di lancio in mare, per aver dato l'ordine di lancio nonostante le evidenti e avverse condizioni di tempo che sconsigliavano il lancio; il maresciallo Iubini quale direttore di lancio a bordo per aver dato tardivamente l'ordine di lancio all'altezza della seconda fumata di segnalazione e fuori della zona di lancio, e il capitano pilota Speranza per aver portato l'aereo a 150 metri di quota (inferiore a quella prevista) il che non consentì un lancio tranquillo.

All'inizio dell'udienza la vedova e i figli del prof. Miceu e i congiunti della Rasura si sono costituiti parti civili con il patrocinio di quattro avvocati.

Nella prima giornata, dopo otto ore di udienza sono stati ascoltati i quattro imputati, quattro delle parti civili e sei testimoni.

Dalla relazione riassuntiva che lo stesso presidente dott. Boschini ha letto in apertura dell'udienza, nonchè dalle deposizioni degli imputati, si è avuto un quadro completo di come si articolava l'organizzazione che, nella parte conclusiva, era affidata ai militari. La zona di lancio era delimitata, fra il porticciolo di Cedas e il bagno Cedas, dalla posizione di due motolance situate a un migliaio di metri dalla costa. Il direttore del lancio in mare, cap. Gambarotta, era collegato per radioletefono con la motovedetta del commissario dello scalo marittimo dott. Festa il quale a sua volta, a voce, trasmetteva gli ordini e le comunicazioni al maggiore Leccese (oggi tenente colonnello) che provvedeva a trasmetterle all'aereo militare.

Curiel ha precisato che l'Associazione si era limitata a provvedere all'organizzazione logistica (forze d'ordine pubblico, autoambulanza ecc.) e aveva dato la garanzia ai comandi militari interessati sull'efficienza dei paracadutisti dei quali solo l'avv. Bonvicini aveva già effettuato lanci in mare. La manifestazione comunque era stata rinviata già due volte e per quella del 9 ottobre, fuori programma, l'autorizzazione giunse soltanto il venerdì precedente.

PRES.: «Perchè l'Associazione insisteva per svolgere la manifestazione malgrado la stagione poco propizia?».

CURIEL: «Per l'elevato spirito sportivo. Tutte le decisioni furono prese collegialmente dal Consiglio direttivo».

Con l'interrogatorio del cap. Gambarotta la complessa materia ha assunto un volto più tecnico. Ha premesso che dopo l'incidente di Trieste sono stati modificati tutti i regolamenti per i lanci di paracadutisti e che in quell'epoca (1955) la velocità massima del vento consentita per i lanci di paracadutisti militari era di 32 chilometri all'ora (9 metri al secondo) a terra, ma per i lanci in mare non esisteva un limite fissato. Nella riunione del sabato vide una cartina topografica con la direttrice di volo (Miramare-Faro della Vittoria) e con delimitata la zona di lancio. Cartina che uno dei dirigenti triestini, de Facchinetti, ebbe l'incarico di portare a Treviso ma che il capo-pilota dell'aereo non vide mai. Comunque il cap. Speranza si sarebbe dovuto attenere alle indicazioni delle fumate. Il cap. Gambarotta si trovava sulla motovedetta «17» al vertice destro (verso Miramare) della zona di lancio e spettava a lui l'incarico di dare l'ordine di lancio con la fumata color viola; una fumata color rosso avrebbe significato il rinvio.

Dopo un primo passaggio «in bianco» dell'aereo — per l'ambientamento alla zona — e un secondo, l'aereo tornò la terza volta sulla direttrice di volo e il cap. Gambarotta fece la fumata viola cui fece immediato seguito un'altra, dalla motovedetta situata all'altro vertice esterno; erano i segnali convenuti per il lancio.

Il maresciallo Iubini ricevette a Treviso disposizioni per il ricupero del materiale (paracadute e salvagente) ed ebbe in visione la famosa cartina. Se il materiale non veniva ricuperato bisognava pagarlo (300 mila lire per paracadute). Gli consta che dal bollettino meteorologico dell'aeroporto di Treviso alle 10.30 vi erano indicazioni di vento a 36 kmh. Secondo lo imputato il lancio avvenne sulla verticale della seconda fumata, perchè vi fu a bordo dell'aereo una piccola indecisione da parte dello Zamuner (la cui posizione non venne mai chiarita) che in pratica faceva da intermediario nella trasmissione degli ordini fra pilota e direttore di lancio a bordo. Le fumate, secondo Iubini, indicavano la direzione di volo dell'aereo e non delimitavano la zona di lancio. Notò che il velivolo ebbe qualche scrollone per il vento e che i paracadutisti erano stati sospinti al largo anzichè verso terra, come tutti invece ritenevano. Ma la bora, si sa, è un vento che soffia da est-nord est.

Il capo pilota dell'aereo, il cap. Speranza fece chiedere agli organizzatori se era opportuno il lancio, perchè il vento era di 20 nodi secondo il bollettino delle ore 9. Non ebbe nessuna cartina e sapeva approssimativamente della zona di lancio; le fumate gli sarebbero servite da guida. L'uscita dei sette uomini avvenne sulla seconda fumata e il velivolo fece una conversione sul Golfo per rientrare in zona, ma poi per le difficoltà dell'aereo di propria iniziativa sospese il volo.

PRES.: «Perchè?».

Cap. SPERANZA: «Per la condotta del velivolo. Non diedi comunque nessun ordine di lancio, soltanto ridussi la velocità dell'aereo e abbassai un po' la quota».

PRES.: «A quanti metri?».

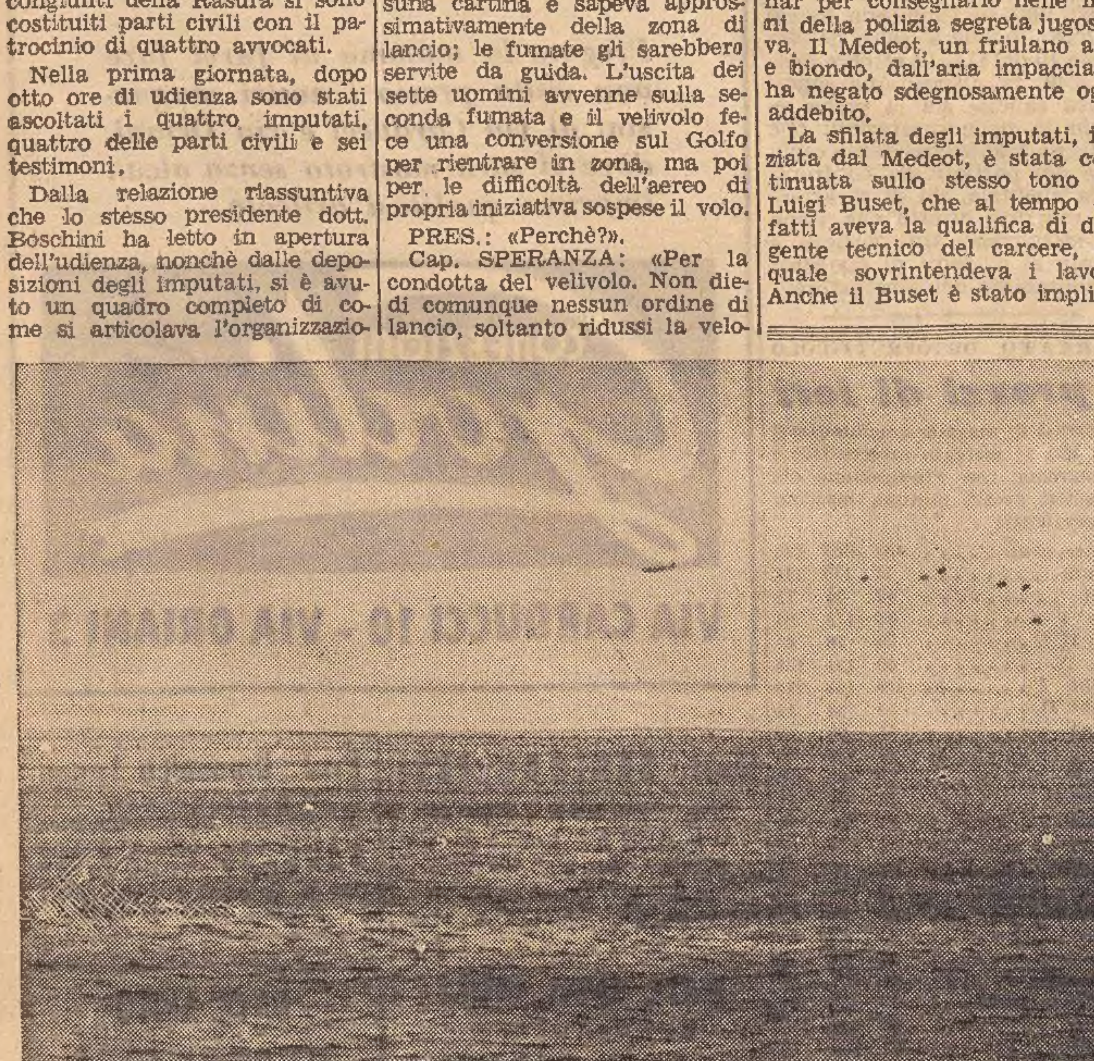
Cap. SPERANZA: «A 600 piedi; un secondo altimetro indicava circa 270 metri». (Su questa affermazione sorgerà poi una contestazione, in quanto 600 piedi corrispondono a poco meno di 200 metri).

Per le Parti civili sono state sentite la signora Letizia Romano ved. Miceu, la sorella dello scomparso Maria Pasqualini, il cognato Pietro Pasqualini e la sorella della Rasura, Licia. Circostanze generiche con qualche dettaglio su quanto videro da diverse posizioni e con diverse considerazioni. Di massima importanza l'intervento del prof. Picotti, direttore dell'Istituto talassografico. Ha mostrato tutti i grafici per le giornate dell'8 e del 9 ottobre relativi all'intensità del vento. La bora soffiò incostante il sabato, con punte molto elevate; al mattino della domenica aveva una raffica già di 78 kmh. e fra le 10 e le 11 l'anemografo principale aveva registrato raffiche a 65 e alle 10.40 una di 70 kmh. con una media oraria di 52, e una raffica (più tardi) sui 92 kmh. In conclusione il prof. Picotti ha tradotto i diagrammi: poco prima delle 11 (ora del lancio) si era avuta una raffica di 63 kmh., poco dopo di 72 kmh., e per tutto il periodo la bora soffiava con una intensità persistente.

L'udienza si è conclusa con l'escussione di altri 5 testi: i marescialli Bressan (II pilota dell'aereo), Scarno (che era sulla motovedetta con il cap. Gambarotta) e Cioffi (marconista a bordo), l'allievo paracadutista Meneghetti (coadiuvatore dello Iubini per il lancio da bordo) e il motorista Bendoni. Il Bressan ha osservato fra l'altro che Iubini e Speranza avevano intenzione di sospendere il lancio per le avverse condizioni, ma che il magg. Leccese si limitò da terra a comunicare di osservare il programma. Scrolloni all'aereo furono avvertiti anche dal Meneghetti, dal Cioffi e dal Bendoni.

La prossima udienza si terrà domani alle 9.

Pres.: Boschini; P.M.: Pascoli; canc.: Urbani. Parti civili: avv. Lonciari, L. Sardos-Albertini, Kezich e Uglessich. Difesa avv. Morgera, R. Bologna e Pacia (dell'Avvocatura dello Stato).



Questa foto è stata scattata il mattino del 9 ottobre 1955 e documenta il momento del tragico lancio in cui perirono Giuseppe Miceu e Nidia Rasura. (Gli ultimi due a destra)

LE TROPPE VERITA' DELL'«OPERAZIONE CORONEO»

Doveva scappare in zona B con un'auto senza ruote

Questo uno dei tanti sconcertanti episodi del lungo processo Una pistola in una busta di carta era «messaggio d'amore»

La terza puntata dell'«Operazione Coroneo» che per tutta la mattinata si era trascinata in un tono piuttosto fiacco, fatto di smentite, ha avuto un finale piuttosto singolare per alcune affermazioni fatte dall'imputato Giovanni Piccioni e dal collegio della difesa, e confermate in parte dallo stesso Pubblico Ministero.

Si stava infatti interrogando il Piccioni, quando questi ha affermato che Jvan Devinar, l'accusatore numero uno di questo processo, godeva di una posizione di privilegio nel carcere, in quanto fino alle 18 la sua cella era aperta, ed egli poteva liberamente circolare ed avere contatti con gli altri detenuti. Al P. M. tale affermazione è sembrata per lo meno strana, ed ha chiesto all'imputato come mai il Devinar godesse di questo privilegio.

PICCIONI: «Ma se lo sanno tutti, perchè». E non ha voluto aggiungere altro. Gli avvocati Coen e De Marchi hanno allora affermato che il Devinar aveva tale libertà perchè era un agente informatore dei carabinieri. Per un successivo chiarimento sulla circostanza della relativa libertà del Devinar, lo stesso P. M. ha quindi ammesso di sapere dei contatti esistenti fra Ivan Devinar ed i carabinieri.

Questa la parte più rilevante dell'udienza di ieri dell'«Operazione Coroneo», protrattasi per circa quattro ore di interrogatorio degli imputati. La rivelazione dei contatti esistenti fra il Devinar ed i carabinieri ha prospettato sotto una nuova luce tutta la vicenda, che si va sempre più colorendo di romanzesco: la tinta datagli cioè dal Devinar nel corso delle sue sconcertanti dichiarazioni che, pur presentandosi in parte come frutto di una troppo accesa fantasia, per la constatata veridicità di alcune circostanze promettono di rivelare nelle prossime udienze il vero volto dell'«Operazione Coroneo», tratteggiato finora da troppe verità.

La prima a comparire sul banco degli imputati è stata ieri la guardia carceraria Luigi Medeot, indicata dal Devinar e da un'altra guardia, il Boscaro, quale facente parte dell'organizzazione filoslava che doveva far evadere lo stesso Devinar per consegnarlo nelle mani della polizia segreta jugoslava. Il Medeot, un friulano alto e biondo, dall'aria impacciata, ha negato sdegnosamente ogni addebito.

La sfilata degli imputati, iniziata dal Medeot, è stata continuata sullo stesso tono da Luigi Buset, che al tempo dei fatti aveva la qualifica di dirigente tecnico del carcere, del quale sovrintendeva i lavori. Anche il Buset è stato implicato in questo processo per le accuse del Devinar e della guardia Plesnicar, che lo avevano indicato come uno dei partecipanti al piano di evasione del Devinar. In particolare il Buset era stato indicato come stretto collaboratore del La Raja, l'asserito capo della congiura, e come colui che avrebbe probabilmente fornito l'automobile per trasportare il Devinar oltre il confine. Il Buset è stato inoltre accusato di essersi recato molte volte in zona B e in Jugoslavia in compagnia del La Raja.

Tutte queste accuse sono state respinte dall'imputato, che dal '48 al '57 si sarebbe recato in zona B tre o quattro volte in tutto, e sempre in compagnia della moglie, e che si è dichiarato completamente all'oscuro dell'«Operazione Coroneo». In quanto alla sua automobile, sembra che al momento in cui doveva avvenire la famosa evasione si trovasse in riparazione nell'officina del carcere, priva di tutte e quattro le ruote.

Nella deposizione di uno degli accusatori di questo processo, Guglielmo Plesnicar, viene riferito un colloquio svoltosi fra il Devinar ed il Piccioni. Quest'ultimo avrebbe ad un certo punto battuto una mano sulla spalla del Devinar dicendogli: «Ecco lì quello che ti aprirà il cancello!». Si trattava della guardia Romano Giorgetti, che prestava servizio alla porta carraia del carcere e che davanti ai giudici si è invece dichiarato estraneo alla faccenda.

Anche l'altra guardia di servizio alla porta carraia, Ferdinando Bortoletto, si è dichiarato innocente delle accuse mossegli dal Devinar e dal Plesnicar di aver fatto parte dell'organizzazione che asserivano capeggiata dal rag. La Raja.

Con la comparsa al banco degli imputati di Giovanni Piccioni, come detto, l'interesse del processo si è improvvisamente riacceso, uscendo dai soliti binari. Il Piccioni è stato accusato dal Devinar e dalle guardie Boscaro e Plesnicar di essere stato, assieme al La Raja e al Molek, uno dei capi del complotto. E' stato inoltre imputato di aver nascosto nell'officina del carcere una pistola Beretta cal. 9 mod. 1934, fornita di sette cartucce.

Il Piccioni ha respinto tutte le accuse mossegli: «Mi sembra di sognare, tanto l'accusa è fantastica». Il Piccioni ha invece ammesso di aver più volte confortato il Devinar, in quanto per lo sconforto egli si lasciava spesso andare a crisi di pianto, e diceva di voler morire perchè si sentiva solo e derelitto. A questo punto il Presidente ha voluto far rilevare al Piccioni in che cosa consista l'oscuro sottofondo del processo, di cui nessuno mostra di voler parlare.

PRES.: «Vediamo un po' di andare più a fondo. Che interesse aveva il Devinar ad accusarlo?».

PICCIONI: «Non lo so».

PRES.: «Ma come non lo sa!».

PICCIONI: «Lo sapranno i carabinieri. Io non so perchè ce l'ha con me».

Voce dalla Difesa: «Ma perchè non parla. Se non parla adesso non parlerà più». Per tutta risposta il Piccioni si è limitato a sorridere.

L'imputato ha quindi respinto anche l'accusa di essere stato possessore della pistola, ed ha anzi affermato che l'arma è stata posta nell'officina ad arte, e dopo i fatti dell'aprile. Gli arnesi dell'officina venivano infatti controllati ogni giorno, ed è strano come la pistola non sia stata trovata prima.

Dalla lettura del verbale di ritrovamento si è appreso che l'arma si trovava in un armadio a muro assieme ad altri arnesi di officina. Era avvolta in una busta bianca, di quelle che di solito contengono carta da lettere, su cui era stampata la scritta: «messaggio d'amore». La pistola è stata rinvenuta durante una perquisizione ordinata dal Procuratore della Repubblica, ed effettuata il 10 maggio, un mese cioè dopo l'«Operazione Coroneo».

Il P. M. ha chiesto che vengano citati come testimoni i due carabinieri che effettuarono il ritrovamento, mentre la richiesta della Difesa, che ha postulato la testimonianza anche del perito che ha effettuato la perizia delle impronte digitali dell'arma, risultate irriconoscibili, è stata respinta dalla Corte.

Il processo continuerà oggi, con l'interrogatorio degli imputati Gomba, Susmel, Boscaro, Plesnicar, Molek e La Raja, i cui soli nomi promettono interessanti rivelazioni.

Pres.: Corsi, P. M.: Grubissi, Canc.: Racchelli, Difesa: avv. Morgera, Vincenzo Bologna, De Marchi, Coen, Sferco, Basa, Pagnini, Camillo e Pierpaolo Poillucci, Antonini, Borgna, Girometta, Kezich.

PRIME VISIONI

«Un dollaro di onore»

Regia: Howard Hawks — Interpreti: John Wayne, Dean Martin, Ricky Nelson

Fascino incorrotto del western in «Un dollaro di onore» di Howard Hawks. Hawks è famoso per «Scarface», che aprì da Hollywood le cateratte dei film sui gangster. Perciò Hawks, che oggi ha sessantatrè anni, ha già il suo posticino nella storia del cinema. Da uomo della generazione di ieri, non ha certo desiderio di fare i fuochi d'artificio nè di correre molto nel «psicologico». Gli bastano uomini buoni e cattivi ma tutti d'un pezzo, canne infuocate, ottima mira e un intreccio tradizionale. Egli poi, sulle orme dell'ultimo Ford, fa a meno anche dei molti personaggi, delle tumultuose cavalcate e dei variopinti pellerossa. Gli sono sufficienti un pugno di uomini e un paio di ambienti dai quali ricavare il palcoscenico. Tutto il resto, incluso lo sviluppo della vicenda, viene dalla tradizione antica del western, dalla suggestione esercitata su generazioni, da una sua misteriosa forza primitiva. Per questo il genere non solo è resistito ma si ripete con successo e richiama sempre folla.

«Un dollaro di onore» non risparmia allo spettatore brividi e sorprese. Anzi, avendone forse in misura inconsueta, vale trattarlo alla stregua dei «gialli» non rivelandone l'intreccio. E' animato da attori classici (John Wayne), simpatici (Dean Martin) e nuovi (Ricky Nelson); ha colori tranquilli, da godibile «magazine» stampato su carta patinata; non manca di situazioni comiche ben gracchiate nel doppiaggio, ed è addolcito dalla musica di Dimitri Tiomkin, vecchia volpe in materia di accordi strimpellati sulla chitarra e di ritmi al tamburo. Il resto è alle pistole e alle carabine, che assolvono in modo esemplare la loro scarna ma importante funzione. Insomma la vecchia guardia non solo non muore, ma nemmeno si arrende.

«Costa Azzurra»

Regia: Vittorio Sala — Interpreti: Alberto Sordi, Rita Gam, Antonio Cifariello, Elsa Martinelli, Giovanna Ralli, Nino Besozzi

Sulla traccia di tanti film a episodi più o meno riusciti («Racconti d'estate» resta tra i più recenti, il migliore) scorre anche «Costa Azzurra» di Vittorio Sala. Costa Azzurra vuol dire soprattutto Cannes, e qui, come vuole la consuetudine, convengono sollecitati da vari interessi diverse persone: una coppia siciliana in gita turistica (Georgia Moll e Tiberio Murgia), una coppia di fruttaroli romani attirata dal cinema (Alberto Sordi e Giovanna Ralli), un frequentatore jellato del Casinò (Franco Fabrizi), un giornalista (Antonio Cifariello), una volubile e pluridivorziata attrice di Hollywood (Rita Gam) ed altra fauna umana che ovviamente si incontra — o scontra — con quella del luogo, composta da ricchi industriali e relative amanti, gente di nights, uomini dalle amicizie particolari ecc. ecc. Le situazioni generate da questi incontri sono più o meno brillanti, quando non sono addirittura soltanto pretesto per mostrare un paio di esterni di rinomanza turistica o qualche numero di varietà che la censura ha salvato dal peccato. Sono questi tuttavia i limiti del nuovo carosello, che alla fine scioglie lestamente i nodi creati lungo la strada. Chi diverte di più? Ma Alberto Sordi, naturalmente, che monopolizza le maggiori risate da vero mattatore, come suole ormai da tempo immemorabile.

«L'uomo che capiva le donne»

Regia: Nunnally Johnson — Interpreti: Leslie Caron, Henry Fonda, Cesare Danova

Nunnally Johnson è smaliziato regista di romanzetti. Ha il suo mestiere e le sue preferenze, e svolge entrambi con encomiabile profitto. Da un pomposo racconto di Romain Gary ha tratto «L'uomo che capiva le donne»: una creatura-maschio di Hollywood che plasma una attrice quasi dal nulla, con la forza dell'esaltazione cui però non è pari fino in fondo l'astuzia. Indi complicazioni sentimentali e psicologiche che percuotono con la prevista forza la storia altrimenti troppo rosata.

Il film, più che per se stesso, è fatto per due ottime personalità: Henry Fonda e Leslie Caron, ambedue generose nel sollecitare le proprie possibilità di interpreti. A fianco alcuni educativi anche se noti squarci sull'effimera lucentezza di un mondo che per portare troppo presto alle stelle non può essere fatto che di una provvisorietà tutta amara.

ma

SPETTACOLI

STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO

Da Mozart a Brahms il concerto di stasera

Bruno Amaducci direttore, Giuliana Poropat al piano

Questa sera alle ore 21 si inaugura il ciclo dei concerti sinfonici «Autunno 1959» dell'Orchestra Filarmonica Triestina all'Auditorium di via del Teatro.

Il primo concerto sarà diretto dal mo. Bruno Amaducci e si avvarrà della collaborazione della pianista concittadina Giuliana Poropat.

Il programma comprende: Mozart: La nozze di Figaro, Ouverture; Spezzaferri: «Lia» quattro tempi di vita spirituale (prima esecuzione a Trieste); Franck: Variazioni sinfoniche per pianoforte e orchestra; Brahms: Sinfonia n. 1 in do min. op. 68.

Continua alla Biglietteria Centrale — Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti, per i quali sono stati fissati prezzo popolari. Per comodità del pubblico, sono in distribuzione tessere di abbonamento contenenti i tagliandi d'ingresso per tutti i sei concerti del ciclo.

DOMANI E DOMENICA

A passo di danza nella palestra della S.G.T.

La palestra della Società Ginnastica Triestina ospiterà domani e domenica prossima un'originale manifestazione artistica: un recital di danza, canto e pianoforte. La prima parte dello spettacolo comprende un passo a due e coda dalla suite de «Il lago dei cigni» di Ciaikowsky, interpretato da due danzatori famosi, i primi ballerini della Scala Gilda Maiocchi e Giulio Perugini; una fantasia dall'opera 49 in fa min. interpretata al pianoforte dal concertista Dario Gomez; Claudio Monteverdi: «Lamento della messaggera» dall'Orfeo; Haendel: «Mi lasci, mi sfuggi» da «Il Pastor fido»; Gluck: «Che farò senza Euridice» dall'Orfeo, cui darà voce una celebre contralto, la cantante Rena Garazioti.

Il secondo tempo s'apre con una mirabile danza: il passo a due della «Cenerentola» di Prokovieff, interpretato da Gilda Maiocchi e Giulio Perugini. Seguirà, quindi, il concertista Gomez il quale eseguirà l'«Evocacion» e «El Puerto» della «Iberia» di Albeniz, e «Avan le battaile» e la canzone lituana dalla stupende «Polonaise» di Chopin. Infine, Rena Garazioto canterà la «Nina nana» e «El pano» dalle canzoni popolari spagnole di De Failla.

La manifestazione artistica si concluderà con un altro numero di danza: il passo a due con variazioni e coda de «La bella addormentata nel bosco» di Ciaikowsky, interpretato da Gilda Maiocchi e Giulio Perugini.

I costumi vengono direttamente dalla Scala di Milano, e le danze e i canti saranno accompagnati al pianoforte da Dario Gomez. La regia dello spettacolo è stata affidata a Luciana Nutrizio Novaro, che ha la direzione artistica della scuola di danza classica della Ginnastica, il cui insegnamento viene impartito da un'altra versatile danzatrice, la prima ballerina delle Scale Anna Giani.

Lo spettacolo di sabato avrà inizio alle 21, quello di domenica, alle 17.30.

Per i biglietti, gli interessati possono rivolgersi alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, oppure alla segreteria del sodalizio, in via Ginnastica 47.

Successo a Marsiglia dell'Accademia di S. Cecilia

Nel quadro delle manifestazioni artistico - culturali promosse dallo Istituto Italiano e dalla «Dante Alighieri» di Marsiglia, la nostra Accademia di Santa Cecilia ha eseguito nella Chiesa dei Riformati di quella città la «Piccola Messa Solenne» di Gioacchino Rossini con la direzione del maestro Francesco Sferco. Il pubblico, accorso numerosissimo, ha decretato alla manifestazione un successo calorosissimo del quale si è fatto interprete il quotidiano marsigliese «Semailles» che ha scritto fra l'altro: «Il maestro Sferco oltre che possedere un senso musicale sicurissimo ha diretto con grande precisione, senza il minimo gesto inutile, così il risultato è stato eccellente, di perfetta omogeneità.

La via del successo

Claudio Giombi

Il baritono concittadino Claudio Giombi, allievo del maestro Vittorio Bevilacqua, è stato dichiarato idoneo per la categoria «Giovani avviati allo studio del canto» durante le prove interzonali di selezione al diciassettesimo concorso nazionale di canto dell'Enal tenutosi a Udine qualche tempo fa, e di cui demmo notizia. Le prove erano valevoli per l'assegnazione di borse di studio della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La recente affermazione del giovane baritono è così una riconferma delle sue possibilità artistiche e dell'egregia opera del maestro Bevilacqua.

Oggi al Supercinema

CONTINUANO LE REPLICHE CON GRANDE SUCCESSO

L'UOMO CHE CAPIVA LE DONNE

CESARE DANOVA MYRON McCORMICK MARCEL DALIO - CONRAD NAGEL

PRODOTTO E DIRETTO DA NUNNALLY JOHNSON • SCENEGGIATURA DI NUNNALLY JOHNSON

20th CENTURY FOX

CINEMASCOPE COLORE DE LUXE

Dal racconto "The Colors of the Day" di Romain Gary

OGGI - ALL'ALABARDA - OGGI

il più recente, grandioso successo di WALT DISNEY:

PERRI (Fantasia della natura)

TECHNICOLOR

UNO SPETTACOLO STRAORDINARIO!

COMPLETA IL PROGRAMMA:

«DISNEYLAND - U. S. A.»

CINEMASCOPE - TECHNICOLOR

che illustra il magico regno in miniatura di Walt Disney

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 20.30 e 21.30 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Ponte della Fabra, dalle ore 19.30 ogni 20 minuti.

COMMEDIANTI. 21.15: «I più begli occhi del mondo» di Sermant. Serate in onore di Guisi e Mundes Tieghi.

AUDITORIUM. Via del Teatro Romano. Ore 21 inaugurazione concerti sinfonici autunno 1959 della Orchestra filarmonica triestina. Direttore Bruno Amaducci, pianista Giuliana Poropat. Prezzi popolari L. 300, L. 100. Biglietteria - Galleria Protti.

ARCOBALENO. 15.30: Grande prima: «Costa Azzurra». Cinemascope technicolor con Alberto Sordi, G. Marchal, T. Murgia, Rita Gam, «Bambi» del carousel di Parigi. Vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16: «Attenti alle vedove», in Eastmancolor. Brillantissimo con Doris Day, Jack Lemmon, Ernie Kovacs.

FENICE. 14: «Un dollaro d'onore». Technicolor con John Wayne Dean Martin, Angie Dickinson. Capolavoro Warner Bros che inaugura la stagione cinematografica 1959-60. Sospesi tessere e omaggi

FILODRAMMATICO. 16: Il film che ha trionfato al Festival di San Sebastiano: «Dagli Appennini alle Ande», con E. Rossi Drago, M. Paoletti. In technicolor.

GRATTACIELO. 16: Sofia Loren e Cary Grant nella loro più gaia e spregiudicata interpretazione: «Un marito per Cinzia». Technicolor Vistavision Paramount. Enal L. 300.

SUPERCINEMA. 16: «L'uomo che capiva le donne», con Henry Fonda. Cinemascope technicolor Fox Film. Un avventuroso romanzo di amore.

ALABARDA. 16: Il più recente, grandioso successo di Walt Disney: «Perri» (Fantasie della natura». Spettacolo straordinario in technicolor. Segue: «Disneyland U.S.A.». Magico di W. Disney, in cinemascope e technicolor.

AURORA. 16.30: Il secondo episodio del colossale capolavoro di F Lang: «Il sepolcro indiano», con D. Paget. Technicolor. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16: «La saga dei Forsyte». Technicolor con Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon, Janet Leight.

CRISTALLO. 15.30: Jean Simmons, R. Fleming e D. O'Herlihy nel film che ha entusiasmato il pubblico di tutto il mondo: «Pietà per la carne». E' un grande successo Warner Bros. Sospese tessere.

GARIBALDI. 15.30, 18.30, 21.30 precise: «Il ponte sul fiume Kway». Il colossale cinemascope technicolor con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins.

IMPERO. 16.30: «Placido Don» (La carica dei cosacchi). Grandiosa realizzazione russa con E. Bistritzkaia e R. Glebov. Colore della Sovcolor.

ITALIA. 16.30: Ultimo giorno de «I marciapiedi di New York». Grandiosa realizzazione cinematografica con Ava Gardner, Barbara Stanwyck, James Mason e Van Heflin. Grande successo.

MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno: «La violetera». Sfavillante technicolor musicale con Sarita Montiel e Raf Vallone. Terza settimana di entusiasmante successo.

VIALE. 16: Il più sconcertante film di fantascienza in assoluta prima visione: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio», con Tom Tryon, Gloria Talbot.

VITT. VENETO. 15.15: Deborah Kerr, Yul Brynner in «Il viaggio». Un capolavoro Metro in technicolor diretto da Anatole Litvak. Enorme successo.

ALDEBARAN. 16: «Quarto grado» Un classico supergiallo con Ginger Rogers, Edward G. Robinson e Brian Keith.

ARISTON. 16: «La maschera di Frankenstein». Il technicolor del brivido con Peter Cushing e Hazal Court. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30: «I diavoli alati», con J. Wayne. Technicolor.

IDEALE. 16: Un sensazionale film del vero: «La gatta». Spionaggio, amore, tradimento, con Françoise Arnoul, Bernard Wichi e Bernard Blier.

MARCONI. Prossima riapertura con l'eccezionale cinemascope technicolor «In licenza a Parigi», con Tony Curtis, Janet Leigh.

MODERNO. 16.30, ult. 20.45: «I dieci comandamenti». Il capolavoro di Cecil B. De Mille in Vistavision technicolor con Yul Brynner, Charlton Heston, Yvonne De Carlo e Debra Paget. Vietati tessere e omaggi fino al 21/9. Prezzi: interi L. 250; ridotti 150.

RADIO. 16: «Le schiave di Cartagine». Spettacolare technicolor cinemascope con Gianna M. Canale, Jorge Mistral e Marisa Allasio.

S. MARCO. 16: «Ascensore per il patibolo». Giallo sensazionale con Maurice Ronet e Georges Poulouy.

SAVONA. 16: «La quercia dei giganti». Il più colossale film prodotto dalla Universal con Van Heflin e Susan Hayward. Technicolor.

AZZURRO. 16: Torna sullo schermo la grande diva Greta Garbo in «Margherita Gauthier», con R. Taylor, L. Barrymore. Successo. A grande richiesta.

NOVO CINE. 16: «Totò e Marcellino». Comicissimo con Totò e Pablito Calvo. Grande successo.

ODEON. 16: Tina Pica in «Mia nonna poliziotto», con Mario Riva Ugo Tognazzi e Vianello. Continue risate

SECOLO (S. Giovanni). 18 (al chiuso): «Il corriere del re». R. Brazzi, J. Dilian, V. Cortese. Dal romanzo «Le Rouge et Noir».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20 e 22 (cassa 19.45). Due spettacoli del grandioso technicolor: «Il cacciatore del Missouri», con Clark Gable, Ricardo Montalban, John Hodiack e Maria Elena Marques.

ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20 e 22 (cassa 19.30): «Destino sull'asfalto». Grandioso capolavoro cinemascope, colore De Luxe, con Kirk Douglas, B. Darvi.

GARIBALDI. 21.30 (se maltempo in sala): «Il ponte sul fiume Kway». Il colossale cinemascope technicolor con William Holden, Alec Guinnes, Jack Hawkins.

SOC. GINNASTICA. 20.30, si ripete il I tempo: «Quando una ragazza è bella». Technicolor con Frankie Laine e Keefe Brasselle.

PARADISO. 19.30 e 21.45 (c. 19): «Il prigioniero del re». Storico e avventuroso technicolor con Pierre Cressoy e A. Francioli.

PONZIANA. 19.45: «Supplizio». Drammaticissimo con P. Newman e W. Pidgeon.

STADIO. 19.45: «La sposa troppo bella», con Brigitte Bardot, Micheline Presle e Louis Jourdan. Piccante, brillante, divertente. Vietato ai minori.

VALMAURA. 19.45: «I tre banditi». Girato nel fascino dell'Arizona, il più audace technicolor con Randolph Scott e Maureen O'Sullivan.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «La ragazza di Piazza San Pietro». Cinemascope con Vittorio De Sica, Susanna Canales e Walter Chiari.

ROMA. «Sabbie rosse», con Kirk Douglas e Virginia Mayo.

VERDI. «Nel segno di Roma». Un Dyaliscope a colori, con Anita Ekberg, George Marshall e Folco Lulli.

VOLTA. «Come sposare una figlia», con Rex Harrison e Key Kendall.

VACANZE d'INVERNO

VACANZE d'INVERNO

i MAGLIARI

Il film che solo una cinematografia coraggiosa poteva realizzare

OGGI all'EXCELSIOR Brillantissima «PRIMA»

Quando vedova vuole......

COLUMBIA CEIAD

DORIS DAY JACK LEMMON ERNIE KOVACS

ATTENTI ALLE VEDOVE!

con STEVE FORREST

PRODOTTO E DIRETTO DA RICHARD QUINE

EASTMANCOLOR

PROD. ESECUT. MARTIN MELCHER • UNA PROD. ARWIN

UNA PICCOLA OASI DI SILENZIO IN VIA CONTI

CERCANO LA LORO STRADA FRA I CARATTERI E LE LINOTYPES

Preziosa e solerte assistenza dell'E.N.S. ai giovani sordomuti
Emulato dalle ragazze lo stile delle grandi e moderne «boutiques»

Il vasto complesso edilizio di via Conti n. 11, che fu già sede del Dopolavoro Chimici, ha cambiato faccia. Lavori di notevole entità sono stati compiuti durante questi ultimi mesi per un totale rinnovo degli ambienti che, un po' la trascuratezza e un po' la vecchiaia avevano ridotti veramente a mal partito.

In quella vasta area di costruzioni a uno e a due piani si è insediato — come tutti ormai sanno — l'Ente Nazionale Sordomuti con una serie di istituti professionali, attraverso i quali il minorato dell'udito e della parola apprende un lavoro per le sue attività future. Come sono ora, gli ambienti piacciono per il loro nitore, per la pulizia che vi regna, per la ottima disposizione degli ambienti scolastici veri e propri e per quella delle attività produttive (gli istituti professionali per la qualificazione dei giovani allievi).

Visitare quella zona di silenzio (ed è veramente una zona silenziosa dove anche le macchine più rumorose soggiacciono al peso di tanta ovattata serenità) non dà alcuna noia, e può anzi essere piacevole per tutti. Al cancello d'ingresso non c'è, solitamente, nessuno. Si suona e si entra, da ospiti bene accetti, accolti poco dopo dal sorriso cordiale di uno accompagnatore — nel nostro caso — di eccezione: avvertito dalla nostra cauta suonata di campanello si è affacciato il presidente nazionale dell'Ente Sordomuti, il comm. Vittorio Ieralla, il quale è anche il deus ex-machina di questo Istituto professionale, che ha voluto sorgesse non molto lontano dal centro e venisse dotato di tutti quegli utili e moderni accorgimenti tecnici che lo fanno attualmente un istituto modello, superiore ad ogni elogio.

Sistemati con criteri funzionali, gli ambienti delle scuole professionali E.N.S. hanno caratteristiche tutte particolari e adatte alla metodologia dello insegnamento che vi si impartisce.

Con cortesia il presidente nazionale dell'Ente, Ieralla con l'amministratore dell'Istituto cav. Menossi vi conducono nella prima aula scolastico-professionale vicina al cancello d'ingresso: si tratta di una serie di ambienti luminosi e puliti che ospitano il corso di maglieria per giovani sordomute.

Le allieve che lo frequentano sono una decina, tutte brave ed attente e indiscutibilmente già padrone della macchina per la confezione di golf, magliette, guanti, calze e completini per neonati. In questo corso si lavora tutto il giorno con gioia. Le ragazze, guidate con amorevole impegno dalla signora Lina Leone, sanno che alla fine del corso potranno ottenere l'auspicato diploma col quale non sarà difficile sistemarsi convenientemente in industrie laniere, in botteghe artigiane ecc. Nella scuola c'è un salottino di prova che può essere usato, sempre a titolo scolastico, dalle allieve stesse per le confezioni da signora uscite dalle loro abili mani.

Di faccia a questo corso c'è una porta che immette nella direzione dell'Istituto professionale e, successivamente, in una aula scolastica per i corsi culturali e in un rifinitissimo ambulatorio medico dotato di tutto quello che può servire al sanitario in caso di necessità. Lo dirige con amorevole attenzione il dott. Aldo Ponte.

Dove una volta era sistemato un bar poco luminoso e invero poco accogliente, c'è adesso la scuola di taglio e cucito per sarte. Rialzato il pavimento (lasciarlo all'altezza del piano stradale voleva dire abbandonarlo alla più deleteria umidità), rifatti i muri, risistemato l'interno, da quell'ex bar ne è stata ricavata una bella e comoda serie di ambienti per il cucito, il taglio ed il ricamo.

Ventidue sono le ragazze che frequentano quotidianamente il corso: ventidue sartorelle capaci di dar forma e sostanza a qualche metro di stoffa. Anche qui le giovani provengono oltre che dalla nostra provincia anche da altre città italiane, dove vegetano intristite e senza alcuna possibilità di recupero. Lo intervento dell'Ente è valso a salvare quest'unità dimenticata, a darle la possibilità di ricredersi e di rifarsi, a sollecitare la sua intelligenza e a creare un essere capace e socialmente a posto.

In questa «professionale» lo ago ha la sua vera ragion d'essere: lo si manovra con una rapidità ed una precisione che piacciono e interessano. Le allieve cuciono a mano, a macchina (nell'aula ce ne sono sette e delle migliori marche), tagliano e creano figurini della moda corrente. Ottimi elementi, queste giovani hanno assolto onorevolmente l'obbligo scolastico e provengono — eccetto qualcuna capitata da oltre Bolzano — dalla zona B. Allestiscono modellini di molto buon gusto e apprendono tutte le sottigliezze dell'arte del cucito sotto la guida affettuosa di una loro sorella di silenzio: la triestina Lucia Fontanot.

Altra aula interessante è quella adibita alle lezioni di taglio e di confezione dei modelli. Un salottino civettuolo e accogliente viene adibito a saletta di prova.

Più in là c'è la scuola tipografica, l'aula per i corsi di legatoria, una piccola e ben attrezzata falegnameria, e la linotypia.

I sordomuti amano l'arte grafica e la amano con intensità e con fede. La sentono vicina al loro spirito, al loro silenzio, alla loro mutolezza. Le parole scritte non parlano: «Ma quante cose profonde sanno dire — ci diceva un giovanetto della scuola —. Noi non parliamo, ma cerchiamo la nostra strada come tutti: e quella della tipografia ci sembra la più appropriata, la più nostra, per noi la più espansiva, in quanto la capiamo e la serviamo con volontà e con ardore».

Che tutto questo sia vero non lo mettiamo in dubbio: i giovani sordomuti dell'Istituto professionale d'arte grafica dell'E.N.S. di Trieste ce ne hanno data una prova cogliendoli di sorpresa sul loro posto di studio e di lavoro. Attualmente non sono in molti (undici allievi tipografi), ma sanno già dirci qualcosa in fatto di composizione di stampa. Nel corso odierno apprendono a conoscere tutto il vasto mondo dei caratteri e degli inchiostri da stampa. Fanno volantini, carte intestate, manifestini, locandine di spettacoli, biglietti di visita, cartelli pubblicitari ecc., oltre a pagine di testo per libri, riviste e giornali.

La linotypia lavora anch'essa molto intensamente: più di qualche allievo ha preso dimestichezza con la macchina e la fa muovere egregiamente, accarezzandone, quasi con appassionato fervore, la delicata tastiera.

In questo vasto salone all'infuori del rumore prodotto dalle «pedaline» o dalle complesse e grosse macchine da stampa, non si ode altro. Voci, nessuna. Il silenzio è rotto, come abbiamo detto, soltanto dall'ansimare meccanico delle stampatrici.

Poco discosto, il settore «legatoria», dove otto ragazzi si danno da fare con solide e ricche rilegature di libri e con la confezione di artistici cofanetti ecc. sotto la guida dell'assistente-insegnante Antonio De Pasquale, un giovane sordomuto che sa il fatto suo. Ascoltato insegnante della scuola di tipografia è il sig. Attilio Nessi. La scuola culturale per il completamento dell'istruzione primaria si avvale dell'opera delle insegnanti Maria Mizzan e Gilda Sain.

Alla domanda sul come potranno venire impiegati questi giovani minorati, alla fine dei corsi di qualificazione il comm. Ieralla — un sordomuto triestino di vivido ingegno — ci dice che con la Legge sull'assunzione obbligatoria dei sordomuti al lavoro non sarà difficile sistemare l'uno e l'altro nelle aziende grafiche. Tanto più — precisa il presidente nazionale dell'E.N.S. — che i nostri giovani escono dalla scuola con un diploma in mano: un diploma di cui non si può dubitarne il valore. Così preparato, il sordomuto recuperato alla società e alla vita può cogliere nei settori della produttività quei successi che un tempo gli venivano negati.

Tornando all'esterno, ci vengono illustrati i prossimi lavori che verranno effettuati in questo Istituto professionale: la ala del fabbricato che dà sulla via Petronio, verrà smantellata e al suo posto sorgerà un edificio di quattro piani dove troveranno adeguato posto una scuola post-elementare per sordomuti, una scuola materna pure per i piccoli minorati della voce e dell'udito, e vari corsi di riqualificazione professionale, differenti da quelli che abbiamo elencati.

Quest'opera di recupero umano e sociale va altamente apprezzato: e va apprezzato soprattutto per la bontà dell'idea e per la volontà che ha animato i dirigenti centrali dell'Ente Nazionale Sordomuti nell'attuarla. Merito di pochi o di molti, l'Istituto professionale E.N.S. per i sordomuti triestini è ormai un fatto compiuto. E ce ne compiacciamo con coloro che ne reggono le sorti per dare ai minorati quelle possibilità di recupero professionale che altrimenti sarebbero totalmente mancate.

Un matrimonio tutto d'oro

(«Giornalfoto»)

Due coniugi istriani hanno raggiunto ieri un traguardo singolare: 65 anni di vita in due. Laura e Giuseppe Caluzzi si unirono in matrimonio nella basilica di Parenzo il 17 settembre del 1894; ora, lontani dalla loro terra, circondati da una corona di figli, di nuore, di nipoti e di parenti hanno festeggiato serenamente l'inusitato traguardo.

MOSTRE D'ARTE

Livio Scattareggia

Alla Galleria comunale espone Livio Scattareggia un giovane artista che esordiva nell'ormai lontano '51 con una mostra di disegni ed ora ha allineato sulle pareti della sala di piazza Unità non pitture nè disegni, ma sbalzi in rame e argento: di tecnica raffinata e spesso notabili per la fantasia brillante e bizzarra dell'invenzione. Ciò non di meno Scattareggia è pittore e pone la pittura al punto più alto delle sue aspirazioni. Che abbia esposto così poco e che abbia preferito uscire in pubblico con disegni e sbalzi potrebbe essere indizio di un effettivo limite o di una certa difficoltà a realizzare pittoricamente le proprie idee. Ma è più probabile che si tratti di discrezione e di serietà. Perchè Scattareggia mostra pur serietà e discrezione nei lavori che ci ha fatto vedere.

La tecnica dello sbalzo, che ha avuto in varie epoche momenti di splendore e momenti di totale abbandono, ha incontrato a Trieste negli ultimi anni le simpatie di diversi artisti, più o meno giovani, a cominciare da Sigfrido Maovaz, il cui «bestiario bizzarro» ebbe quasi l'importanza di un nuovo «genere». Ora Maovaz e Scattareggia s'eran conosciuti e frequentati vari anni addietro, ma l'idea di dedicarsi allo sbalzo è maturata lentamente nella mente di quest'ultimo: onde è da credere che non ne abbia prodotto anteriormente al '57. Ciò che in essi colpisce a prima vista è la maturità della tecnica: una tecnica minuta, precisa, insistita (dove occorre) senza pressappochismi o incertezze innervate da certe notazioni di «grafia sottile» (così rilevata come incisa), da conferirle la preziosità di un lavoro di oreficeria. Scattareggia ha risolto assai bene certi motivi araldici (o altrimenti stilizzati) in funzione decorativa: così in certe composizioni «o carta da gioco», come in certi soggetti simbolici sacri, o magari animalistici. Ma i pezzi migliori sono a nostro avviso quelli dove una più sbrigliata fantasia mette in scena dei personaggi e degli spettacoli, che impongano di non eluderne la caratterizzazione spirituale. Sono questi (per esempio) il «venditore di uccelli», la «tauromachia», l'«impiccato», «rissa di cavalli», «atleta», il «coro» e alcuni altri, notabili per la convenienza del «segno» (o della stilizzazione) relativamente a un certo clima o sentore sentimentale che è proprio e inerente al soggetto.

Quanto alla maggior prova nel senso non solo del virtuosismo tecnico, ma anche di una felicità di ispirazione che non vien meno in nessuno dei molti particolari o episodi, s'ha da ritrovare nel grande «Trionfo della morte», ispirato a Brueghel e a Bosch naturalmente, ma non da codesti prototipi piattamente desunto nè furbescamente tradotto.

La «Voce Giuliana»

E' uscita giorni fa «Voce Giuliana» che nell'editoriale, scritto dal prof. Giacomo Furlani, analizza le condizioni in cui operano le scuole in lingua italiana in Istria, esponendo lo stato di grave disagio del nostro gruppo etnico per la mancanza, in molte zone, di scuole o corsi italiani. Il quindicinale del CLN dell'Istria pubblica inoltre un'intervista con il Console d'Italia a Capodistria dott. Zecchin, e una cronaca dettagliata della ripresa dei lavori del Consiglio dei comuni, l'organismo rappresentativo dei profughi giuliano-dalmati, ampliato recentemente con l'adesione dei comitati fiumano e dalmatico e un servizio sul campo di S. Sabba.

Il prof. Vittorio Furlani rievoca la storica data del XX Settembre, mentre la rubrica «immagini e ricordi» è dedicata questa volta all'armo olimpionico della «Pullino» di Isola. Proseguendo il dibattito sul tema «assimilazione o conservazione» introdotto dall'on. Sciolis, «Voce Giuliana» pubblica le opinioni espresse dall'on. Paolo Barbi, dal presidente del CLN dott. Rinaldo Fragiacomo, dall'avv. Andreicich, dalla poetessa Lina Galli e dal presidente del Consiglio dei comuni istriani avv. Piero Ponis.

Il consueto notiziario d'oltre confine, la cronaca triestina e le note di politica interna ed estera, completano il numero.

Prorogate le iscrizioni ai corsi dell'Enalc

Hanno avuto termine le iscrizioni ai corsi amministrativi Enalc che, assieme a quelli commerciali, avranno inizio il 1.o ottobre p. v.

La direzione dell'ente ha disposto una proroga per quanto concerne le iscrizioni ai seguenti corsi commerciali, nei quali ci sono ancora posti disponibili: corsi riservati ai disoccupati: commessi vetrinisti (età 14-18 anni); commessi negozi alimentari (14-18); baristi camerieri (14-18); cuochi pasticcieri (14-18); salumai gastronomi (14-18). Ai partecipanti verrà corrisposto, come di consueto, un premio di presenza.

Corsi normali gratuiti: contabili comptom-tristi (diurno e serale), corrispondenti commerciali inglese tedesco (diurno e serale), impiegati amministrativi (serale), impiegati import export (serale), adetti uffici turistici (serale), cartellonisti pubblicitari (diurno e serale), vetrinisti (diurno e serale), parrucchieri per signora (diurno e serale), commessi alimentaristi (diurno), baristi camerieri (diurno), cuochi pasticcieri (diurno).

Possono iscriversi i giovani dai 14 anni in poi. Per il ritiro dei moduli di iscrizione dei programmi e per ogni altra informazione rivolgersi alla segreteria del Centro addestramento professionale dell'Enalc, in via Rossini 4, (tel. 24076 e 24363).

Questa sera alle ore 20, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei Servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste, proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nella località di Villaggio S. Nazario.

Censimento e assemblea dei poliomielitici

Come già annunciato, domenica avrà luogo nel salone del Circolo Dipendenti della Finanza, l'assemblea annuale dell'Aniep.

Frattanto continua il censimento generale di tutti i poliomielitici della nostra provincia. A questo riguardo si avvisano tutti gli invalidi polio, che la segreteria dell'Aniep, funzionerà per tutta la durata dell'assemblea, allo scopo di favorire l'eventuale denuncia di nominativi di invalidi. La sede della manifestazione è in piazza Oberdan 6-a.

All'assemblea parteciperà il presidente nazionale dell'Aniep dott. prof. avv. Olszewski, che giungerà appositamente da Roma, allo scopo di presiedere ai lavori, e di illustrare la legge in favore dei polio, che è stata presentata dall'Aniep ed è in fase di approvazione. In essa legge si chiede, fra l'altro, di ottenere, con provvedimento legislativo a carattere generale, l'estensione a favore dei poliomielitici, delle norme che disciplinano l'assunzione obbligatoria attualmente disposta per i mutilati ed invalidi di guerra e, sempre in tema di assunzione, che l'assunzione medesima non venga subordinata ad una generica ed astratta attestazione di sana e robusta costituzione.

Ex allievi del «Duca d'Aosta»

Ha avuto luogo presso l'Istituto magistrale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta», l'assemblea generale dell'Associazione che raggruppa gli ex allievi di quell'istituto. I numerosi intervenuti hanno ascoltato un'ampia relazione del presidente Tullio De Martini intorno alla realizzazione dei diversi punti del programma fissato nel corso della precedente assemblea generale e in chiusura, è stata data lettura di un telegramma augurale della Duchessa Anna d'Aosta.

Addestramento professionale per lavoratori falegnami

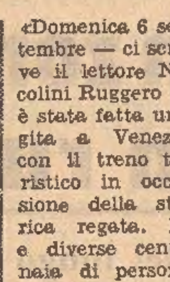
Sta per avere inizio l'attività del Centro di Addestramento professionale per falegnami, finanziato dal Ministero del Lavoro e gestito dall'E. N. C. I. P. L'esercizio 1959-60 prevede l'istituzione di due corsi per lavoratori disoccupati, della durata di cinque mesi ciascuno, e di due corsi serali gratuiti, ai quali possono partecipare tutti coloro che sono in regola con l'Ufficio di Collocamento anche se occupati. Agli allievi dei corsi per disoccupati verrà corrisposta un'indennità giornaliera di lire 300, aumentata di lire 60 per ogni familiare a carico.

Per informazioni ed iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'E.N.C.I.P., in via S. Francesco 4, dove sono in distribuzione gli appositi moduli.

(«Giornalfoto»)

Inspiegabile l'incidente avvenuto verso le 12 di ieri all'Obelisco. La vettura tranviaria si era appena staccata dalla fermata, diretta verso città, quando dalla strada di monte Radio è sbucata la vetturetta. Come sia finita incastrata così non è chiaro; sono comunque evidenti i risultati. Nessun ferito, parecchi i danni.

SEGNALAZIONI



«Domenica 6 settembre — ci scrive il lettore Nicolini Ruggero — è stata fatta una gita a Venezia con il treno turistico in occasione della storica regata. Io e diverse centinaia di persone abbiamo preso il biglietto all'Utat o alla Cit e abbiamo dovuto pagare sull'importo di lire 1290, lire 135 per il biglietto per il soccorso invernale. Ciò secondo la mia opinione e quella di numerosi gitanti non è una cosa legale perchè di tutti i manifesti della gita nessuno menziona l'aumento per il soccorso invernale e alle agenzie viaggi nemmeno. Solo dopo averti preso in nota e aver staccato il biglietto dalla matrice ti fanno presente che devi aggiungere le 135 lire per il soccorso invernale accanto al prezzo del biglietto; cioè un aumento superiore del 10 per cento sul costo effettivo del biglietto. Gli altri anni la stampa usava portare a conoscenza del pubblico l'inizio e la fine del soccorso invernale. E' inutile allora organizzare i treni turistici a prezzo ridotto, se poi bisogna sborsare altri quattrini nel modo suddetto». Abbiamo interrogato l'Utat e ci siamo preoccupati di controllare quanto avevamo riportato in merito sul nostro giornale in data 5 settembre. In effetti ci è stato riferito che sui manifesti era già compreso nel prezzo esposto il sovraprezzo di soccorso invernale; infatti anche noi avevamo riportato: «I prezzi del viaggio di andata e ritorno sono stati così fissati: da Trieste lire 1235. Unitamente al biglietto ferroviario i gitanti potranno acquistare una tessera per quattro viaggi sui vaporetti della navigazione interna lagunare per l'intero percorso Ferrovia-Lido, al prezzo speciale di lire 190». Ora sommando le 1235 lire alle 190 per le corse in vaporetto si ottiene un totale di 1425 lire. Se tale cifra la sottraiamo al prezzo del biglietto, escludendone la spesa del soccorso invernale, cioè 1290 (quanto credeva di spendere il lettore) vediamo che saltano fuori proprio le 135 lire di soccorso invernale. Quindi nei prezzi comunicati al pubblico effettivamente il sovraprezzo era già compreso. Ricorderemo ancora che tale sovraprezzo è diventato una forma come un'altra di contributi che, appunto di invernale, conserva solo il nome, e valgono tutto l'anno. Noi ne diamo opportuna comunicazione nei singoli casi.

«Dalla mia finestra vedo la cava Faccanoni e con mio rincrescimento osservo che, giorno per giorno, s'ingrandisce la macchia brulla della collina. Si rischia che quest'ultima resti completamente "pelata"? Oppure il proprietario della cava lascerà ancora un po' di posto al verde?». Il lettore deve considerare che in quella cava si sfrutta l'unica risorsa prima della nostra zona, pertanto sarebbe controproducente limitarne l'attività. In fondo il verde non esiste solo da quella parte, e ci sono luoghi che meritano maggiore considerazione; comunque non crediamo che la collina rischi la «pelatura» completa.

«Si rende estremamente necessario che la "serpentine" che dal viale XX Settembre congiunge, mediante le scalinate e altri percorsi la soprastante via Crispi, venga fornita di passamani onde garantire l'incolumità dei passanti, specialmente delle persone anziane, che devono servirsi di tale tratto di comunicazione con il sempre più vasto sviluppo del rione di S. Luigi e soprattutto di molte persone vecchie che devono recarsi all'ambulatorio medico di via Farneto all'Inam. Questo desiderio è voluto da tutti coloro i quali paventano di essere rovesciati dalle raffiche del vento con conseguenze pericolose. Silvano Frulli».

Il lettore A. G. ci pone un quesito: se i gestori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio possono fruire della pensione da parte dell'Istituto Nazionale della Previdenza. Tali gestori rivestono la figura di appaltatori privati e non possono logicamente essere soggetti all'assicurazione obbligatoria gestita dall'Istituto accennato. Perciò non essendo stato assicurato ai sensi di legge non può fruire della pensione. Ciò anche perchè oltre ad essere degli appaltatori privati nei confronti dell'eventuale personale alle dipendenze, assumono ancora le veste di datori di lavoro.

«Desidererei sapere per quale motivo l'emblema di Trieste viene chiamato alabarda quando si tratta invece di una picca? A. M.». In verità dobbiamo rispondere che l'emblema sulla bandiera della nostra città raffigura effettivamente un'alabarda, se poi tale alabarda derivi eventualmente da una picca che con il passare dei tempi si sia stilizzata fino a diventare appunto un'alabarda, non lo possiamo escludere a priori e passiamo la segnalazione a chi può fornirci degli eventuali particolari. Ma ricorderemo che la picca ha una forma piuttosto diversa dalla alabarda e non tale da trarre in inganno.

UNA SENTENZA INTERESSANTE

Agiscono autonomi i portieri d'albergo

Le norme nei rapporti con i clienti

Negli ambienti alberghieri è stata molto commentata una sentenza del Tribunale di Roma, relativa ai rapporti fra il portiere d'albergo e la clientela.

In sostanza si afferma che la soluzione adottata dal Tribunale per il caso sottoposto al suo esame, è soddisfacente in quanto, stabilito che il portiere di albergo esplica, nella complessa attività dell'azienda, un ruolo del tutto particolare, che i suoi contatti con i clienti assumono un carattere personale e diretto, cosicchè il portiere è tra tutti i dipendenti dell'albergo quello che può avere una notevole autonomia e può assumere iniziative che sono indubbiamente apprezzate dalla clientela, come, appunto, nel caso di acquisto di biglietti ferroviari, oggetti ricordo, ecc.; viene, d'altro canto provata l'assoluta estraneità della direzione dell'albergo in queste particolari attività del portiere, riconosciute non di carattere alberghiero.

Sempre nei rilievi dei citati ambienti, viene riferito che le direzioni degli alberghi si debbono preoccupare soltanto che queste attività supplementari non assorbano eccessivamente i compiti tipici dei portieri, mentre è chiaro che iniziative del genere, dirette ad agevolare la clientela, non possono che esser viste con favore dall'albergatore, il quale peraltro non può essere ritenuto responsabile di atti che esulano dalle prestazioni professionali sue e dei dipendenti tutti.

Si tratta di un aspetto singolare dei rapporti tra prestatore d'opera e datore di lavoro, che oltre a rispondere ad esigenze ormai tradizionali nella organizzazione delle industrie ricettive, ha avuto un riconoscimento ufficiale.

Infatti, si afferma anche nell'Annuario degli alberghi, le «prestazioni del portiere» hanno una regolamentazione autonoma e distinta dalle altre norme relative al prezzo della pensione, delle camere, dei letti aggiunti, ecc. Ed è testualmente stabilito che «per le particolari prestazioni effettuate dal portiere dell'albergo, verrà da questi presentata una nota direttamente al cliente il quale potrà pagarla al portiere stesso o alla cassa dell'albergo». Poichè — com'è noto — l'annuario ha carattere ufficiale a' sensi dell'articolo 10 del D.L. 24 ottobre 1935, n. 2049, la disposizione sopracitata sancise sia la piena legittimità delle prestazioni che vengono tradizionalmente esplicate dai portieri nei confronti della clientela, sia di carattere del rapporto diretto che viene ad instaurarsi tra portiere e cliente al di fuori di qualsiasi responsabilità dell'albergatore.

Il lavoratorio di maglieria delle giovani sordomute dell'E. N. S. che ha sede in via Conti

LA VITA NEL PORTO

Vitalità dei servizi altoadriatici italiani - Due unità per i Grandi Laghi - Normale il movimento portuale

Servizi alto-adriatici

Continuano a svolgersi con successo i servizi alto-adriatici dei piroscafi «Valfiorita» e «Città di Venezia» (ex «Benedetto Marcello») appoggiati a Trieste all'Agenzia Martinoli. I traffici durante l'estate hanno avuto un esito brillante, nonostante la sosta provocata dallo sciopero dei marittimi. In genere la clientela è risultata composta oltre che da connazionali, da turisti inglesi, tedeschi, francesi ed austriaci. Mentre gli inglesi effettuano i viaggi sull'intero periplo alto-adriatico, gli altri turisti esteri preferiscono il trasferimento da porto a porto.

Gli «Ex»

Nel corrente mese avremo ancora due arrivi di unità dell'American Export Lines e cioè al 21 l'«Exford» e al 25 l'«Exporter». In ottobre i servizi saranno il 13 ed il 28 rispettivamente con l'«Exbroock» e l'«Exchester». La corrente di traffico sia in entrata che in uscita si mantiene nel complesso piuttosto ristretta e stentata.

Per i «Grandi Laghi»

Il 23 di questo mese ed il 7 di ottobre saranno in porto, appoggiate all'agenzia F. Sperco, due unità della «Concordia Lines» - Great Lakes Services» e cioè il «Prins Alexander» e il «Borealis». Le navi caricheranno direttamente per Montreal, Toronto, Hamilton, Cleveland, Detroit, Chicago e Millwaukee.

La linea che è in via di sistemazione offrirà certamente delle buone prospettive per gli anni futuri, allorchè il centro Europa s'accorgerà di avere a sua disposizione per la via dei Grandi Laghi americani non solo l'instradamento del Mare del Nord ma anche quello Adriatico. Le compagnie che gestiscono i servizi in partenza dall'Adriatico dovranno perciò lavorare in profondità nel cuore danubiano per formarsi un «carnet» di nuova clientela. Per il momento i traffici in arrivo ed in partenza pur mantenendosi piuttosto scarsi dimostrano una favorevole tendenza all'aumento. Della linea per i Grandi Laghi approfittano anche alcune industrie triestine che esportano le loro produzioni finite nel Canadà e negli USA.

Traffico portuale

Nella prima quindicina di settembre i traffici marittimi si sono mantenuti su un regime normale, senza presentare delle brusche oscillazioni. Le merci varie hanno avuto un tono discreto sia in arrivo che in partenza, con una lieve accentuazione per i movimenti con il Levante. Buoni i progressi delle caricazioni per Aqaba e su piede fermissimo gli imbarchi per i porti del Golfo Persico. Discrete le partenze per i porti turchi e traffico normale con il Nord Africa. Qualche regresso nelle relazioni con il Nord America, con il Centro America e con l'Asia meridionale. Animato il traffico lungo la linea del Periplo. Bene indirizzato il lavoro delle raffinerie di oli minerali con continui arrivi di grosse unità cisterniere.

Nessuna novità degna di nota nel campo armatoriale. Da informazioni del Vicino Oriente si apprende che una società marittima della RAU vorrebbe stabilire quanto prima un servizio regolare diretto, con piccoli cargo, fino a Trieste ed a Venezia. Nei mesi prossimi dovrebbero giungere ancora alcuni interessanti partite di legname russo in tronchi per segherie nazionali del Friuli, del Veneto e della Lombardia.

Movimento nel porto

Ieri mattina erano sotto operazione le seguenti unità nelle varie aree portuali:

P. F. Vecchio: m/n «Mugla» della linea E' Sperco del Nord Levante; «Krka» di bandiera jugoslava che scarica varie; «Maigus Luck», di band. panamense, che effettua riparazioni; «Sigvard» di band. naz., che carica per il Levante, «Tarico» dell'agenzia Degiampietro, che carica per la Grecia; «Loredan» della Adriatica che scarica varie; «Barberina» della Penso che scarica; «Pineta» che carica per conto dell'agenzia U. Bos; «Kozani» di bandiera greca che carica per la Grecia (agente U. Bos).

Stazione Marittima: alle ore 10 di ieri mattina è partita per il Nord America la m/n «Vulcania»; era pure attraccata la m/n «Mostar» della linea jugoslava per la Dalmazia.

P. F. Duca d'Aosta: m/n «Samsun» di bandiera turca (linea regolare Trieste-Istanbul); «Aida Lauro» che carica il pieno di merci varie e legnami per il Golfo Persico (gestione Adria Lines); «Toscana» del Lloyd Triestino che carica provviste; «Athinai» appoggiata all'agenzia italo-scandinava (linea regolare Adriatico - Sud America); «Hopa» di bandiera turca che carica per i porti turchi (agente Ellerman Wilson); «Vis» di band. jugoslava che scarica merce proveniente dal Golfo Persico; «Sazani» di band. albanese che carica per Durazzo; «Eli Knudsen» che scarica 16.000 tonnellate di granone.

Alla Gaslini: sotto scarico il piroscofo panamense «Reina» con semi oleosi.

Ilva Nuova: p.fo «Sportivo» scarica minerali di ferro.

S. Sabba: la m/c «Aurora» scarica 19.000 tonnellate di olio minerale greggio; la m/c «Nora» sta facendo piccoli lavori di riparazione.

Raffineria Aquila: la m/c «Camargue» di bandiera francese scarica 19.250 tonnellate di petrolio greggio proveniente dal porto levantino di Banyas; la piccola motocisterna «Stamura» carica combustibile per Ravenna.

Arsenali: Al bacino n. 3 dell'Arsenale Triestino si trova in riparazione la m/n «Europa»; al cantiere S. Rocco di Muggia c'è l'unità tedesca «Pagenturm» che a fine mese comincerà a caricare per il Golfo Persico.

Prossimi arrivi

Alle ore 16 di ieri erano in prenotazione per l'arrivo nella nottata o nella mattinata odierna le seguenti unità: m/n «Algida» del Lloyd Triestino, per riparazioni; m/n «Leme» della Società Italia proveniente dalla rotta del Sud America; «Emanuel» di bandiera greca, proveniente dai porti greci; «Valfiorita» (linea altoadriatico); «Una» di bandiera jugoslava che scaricherà una grossa partita di uva passa.

Navi attese

Per domani sono attese le seguenti unità: m/n «Livenza» del Lloyd Triestino, proveniente dalla linea dell'Estremo Oriente; la m/n «Gandia» che viene ad imbarcare minerali di zinco proveniente da Raibl (agente Parisi); la m/n «Exemplar» di bandiera liberiana viene per riparazioni; il nazionale «Andrea Parodi» viene per completare il carico.

Il 20 arriverà la motonave turca «Odemis» per imbarcare merci varie (agente Ellerman Wilson); saranno in porto il 21 l'«Exford» dell'American Export Line (agente Adriatic Shipping) per imbarco e sbarco; l'«Alga» del Lloyd Triestino (linea dell'East Africa) e la m/n «Hierax» che la E. Audoly ha inserito sulla linea regolare del Mar Rosso. Le previsioni di arrivo per il 22 riguardano il «Rio Quinto» della Flota Mercante dell'Estado e il «Gaviland» per riparazioni.

Il 23 e il 25 saranno rispettivamente in porto le carboniere «Patapsko River» e «Probitas» con 10.000 tonn. di carbone fossile ciascuna.

Notiziario scolastico

La presidenza dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» comunica che in via eccezionale è concesso agli eventuali ritardatari di iscriversi alle varie classi sino al giorno 25 settembre. Le modalità sono esposte all'albo.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri al mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance ovali	182	285	235
Limoni	71	130	118
Fichi	47	94	71
Mele I	83	118	94
Mele II	24	76	47
Pere	59	154	130
Pesche I	106	136	118
Pesche II	59	94	71
Susine	53	90	59
Uva	47	130	83
Bietole	30	80	70
Cappucci	29	71	41
Cipolla	32	41	36
Fagioli da sgusciare	83	106	94
Fagiolini	53	94	83
Insalate diverse	50	200	90
Melanzane	59	90	83
Patate	23	39	25
Pomodoro	36	94	59
Peperoni	47	118	59
Radicchio verde	40	200	70
Spinaci	83	142	106
Zucchine	71	140	118

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

COMUNICATO

a tutti i bambini e ragazzi di Trieste

Siamo ormai in possesso di tutti i vestiti, giacche, pantaloni, soprabiti, cappotti, per tutte le età.

Abbiamo preparato modelli speciali di impermeabili, in tessuti e forme del tutto uguali a quelli dei grandi.

Pregate la mamma di farvi fare una visita presso i nostri magazzini di via Carducci e via Oriani, dove vi sarà mostrato senza alcun impegno qualsiasi articolo.

CONFEZIONI Godina

VIA CARDUCCI 10 - VIA ORIANI 3

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI FRANCIA
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/II
Telefono n. 96-384

DATE AIUTO
ALL'OPERA CIVILE
DELLA LEGA NAZIONALE

PER LA MANIFESTAZIONE FIERISTICA ALTOATESINA

La visita dell'on. Russo nella provincia di Bolzano

Un indirizzo di saluto al Sottosegretario da parte del dott. Vischi - Il discorso a Ortisei in Val Gardena

Bolzano, 17

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Russo, giunto ieri in visita ufficiale in Alto Adige, ha continuato questa mattina le sue consultazioni al Palazzo del Governo.

Dopo aver ricevuto i responsabili della vita politica ed amministrativa della provincia, lo on. Russo si è intrattenuto in successive udienze con gli esponenti delle varie categorie economiche e commerciali, nonchè con i dirigenti delle associazioni sindacali.

Nella tarda mattinata le consultazioni sono state interrotte per consentire al Sottosegretario una visita alla Fiera internazionale. Ricevuto dal presidente della rassegna, avv. von Walther, l'on. Russo, che era accompagnato dalle autorità altoatesine, si è soffermato nei vari padiglioni e particolarmente in quello della Germania e del l'Austria, alla cui partecipazione è stata dedicata l'odierna giornata.

Ai dirigenti della manifestazione fieristica alto-atesina, lo on. Russo ha espresso il proprio compiacimento per lo sviluppo rivelato dall'attuale dodicesima edizione, sviluppo che valorizza una delle caratteristiche attività dell'Alto Adige, lo artigianato, e testimonia il costante progresso economico della regione.

Il Sottosegretario ha quindi partecipato ad un ricevimento offerto dalla stampa, durante il quale, in risposta ad un indirizzo di saluto del segretario dell'associazione, dott. Ortensio Vischi, che ha sottolineato lo spirito di solidarietà comune ai giornalisti dei due gruppi etnici, ha ricordato gli obiettivi fondamentali dell'informazione pubblica, basati sulla verità e sulla giustizia.

Dopo aver ricevuto al Palazzo del Governo una delegazione del Comune di Vipiteno, guidata dal Sindaco Saxl, che gli ha dichiarato la propria soddisfazione per aver ottenuto le preziose tavole del Multscher, lo on. Russo ha compiuto una breve visita a Bressanone, dove è stato ricevuto dal Vescovo mons. Gargitter, ed ha quindi raggiunto Ortisei, in Val Gardena.

Accolto dai Sindaci dei Comuni ladini e da una numerosa folla nella quale numerosi erano i gruppi folcloristici ed i corpi bandistici nei caratteristici costumi locali, il Sottosegretario ha visitato le principali istituzioni della valle.

Rispondendo ai quesiti postigli da vari intervenuti, l'on. Russo ha detto tra l'altro: «Quando mantiene i suoi rapporti con le organizzazioni espresse dal patrimonio intimo di una popolazione, il Governo non fa che seguire i principi democratici della Costituzione.

«Vi posso assicurare che il Governo assolverà il suo impegno affinchè ombre di artata agitazione e sobillazione non danneggino la vostra economia ed in particolare l'industria alberghiera. Se le competenze nel settore dell'artigianato sono state attribuite alla Provincia, proprio per garantire un intervento rapportato alle tradizioni locali, il Governo tuttavia interviene attraverso la Scuola d'arte statale di Ortisei e Selva, attraverso la meritoria opera dell'Enapi in piena collaborazione con la Provincia. E' nostra intenzione ed interesse contribuire al miglioramento del vostro prestigio artigianale, sostenendo quelle iniziative che possono contribuire a qualificare ulteriormente sul piano artistico la vostra già tanto apprezzata produzione».

«Lingua, cultura, religione e costumi — ha poi detto il Sottosegretario — devono essere conservati nella garanzia di un diritto naturale che lo Stato democratico assicura con i suoi ordinamenti, affinchè — nel rispetto degli ordinamenti della collettività e in quello delle altrui caratteristiche — siano rafforzate nei cittadini dello Stato italiano le forze morali, culturali e del costume che favoriscono una migliore elevazione umana».

«Se mi è permesso rivolgervi un augurio — ha concluso l'on. Russo — vi direi di non essere partigiani di un nazionalismo, ma autentici rappresentanti delle popolazioni ladine, al fine di costruire una realtà di pacifica convivenza nella più ampia collettività italiana, nulla distruggendo o comprimendo, ma valorizzando ogni tradizione per il progresso di questa terra».

Collegamento aereo sul 45.mo parallelo

Torino, 17

Presente il Sottosegretario all'aviazione civile on. Bovetti, si è aperto stamane alla Camera di commercio di Torino un convegno di studi — indetto dalla società dell'aeroporto torinese (Sagat) — per il collegamento aereo lungo il 45.o parallelo. Al convegno che ha lo scopo di creare le premesse per la istituzione di linee aeree commerciali fra la Valle del Rodano e quella del Po, partecipano gli esponenti degli Enti turistici ed economici di Torino, Valle d'Aosta, Milano e Venezia, dei corrispondenti organismi francesi, tedeschi e svizzeri, nonchè i rappresentanti delle compagnie aeree «Alitalia», «Air France», «Swissair», «Lufthansa» ed i dirigenti della società «Sagat».

Nel corso dei lavori saranno esaminate le necessità d'ordine economico turistico nel quadro dei collegamenti aerei e verrà nominata una commissione di studio per lo sviluppo ed il concretamento delle determinazioni prese dal convegno.

Ha aperto il convegno il presidente della società organizzatrice, comandante Baricco, il quale, porgendo il saluto agli ospiti, ha ricordato il costante processo evolutivo nei traffici aerei e la necessità di coordinare in un comune programma di sviluppo le comunicazioni aeree tra la Valle del Po e quella del Rodano.

SCAMBIO DELLE CONSEGNE A VILLEFRANCHE

Il nuovo comandante della VI Flotta americana

George Anderson ha guidato tra l'altro le forze navali degli Stati Uniti a Formosa

Nizza, 17

Lunedì 14 settembre alle ore 11, a bordo dell'incrociatore pesante «Des Moines», ancorato nella baia di Villefranche-sur-Mèr, vicino a Nizza, si è svolta la cerimonia del cambio delle consegne tra l'ammiraglio C. Ekstrom, attuale comandante della VI Flotta USA e delle «Forze di attacco e di appoggio» dell'Europa meridionale, e il suo successore ammiraglio C. W. Anderson. L'ammiraglio Ekstrom aveva assunto il comando della VI Flotta il 30 settembre 1958.

L'ammiraglio George Whelan Anderson jr. è nato a Brooklyn, New York, il 15 dicembre 1906. Entrò all'Accademia della Marina da guerra USA di Anneapolis nel 1923, e ne uscì nel 1927 con il grado di sottotenente. Aviatore oltre che marinaio, Anderson frequentò pure dei corsi di specializzazione presso le basi dell'Aviazione della Marina, divenendo un esperto dei problemi relativi all'impiego tattico e strategico di aerei in azioni navali. Allo scoppio della seconda guerra mondiale venne assegnato alla Divisione Piani dell'Ufficio aeronautico della Marina a Washington per collaborare alla formulazione di progetti per il potenziamento e lo sviluppo dell'Aviazione USA. Nel 1943 ritornò sul mare a bordo della nuovissima portaerei «USS Yorktown». Il 28 marzo 1944 venne nominato assistente del vicecomandante in capo della Zona del Pacifico con l'incarico di sovrintendere alla preparazione dei piani circa la creazione di basi avanzate per la aviazione della Flotta del Pacifico. Alla fine della guerra altre importanti missioni gli vennero affidate in America e in Europa, dove dal 1950 al '52 fu membro del Supremo Comando Alleato (Shape) a Parigi. Nell'agosto del 1955 assunse il comando della «Task Force 72» della VII Flotta, incaricata di pattugliare le acque di Formosa. Dal 1956 al 1957 ha le mansioni di capo di Stato maggiore del comandante in capo di tutte le forze navali USA in quella zona. Nel 1958 viene trasferito in Europa per dirigere le operazioni della «Task Force 60» impegnata nelle operazioni di sbarco nel Libano. Dal 14 settembre l'ammiraglio Anderson comanda le 60 navi, i 25.000 uomini e i 200 aerei della VI Flotta USA nel Mediterraneo.

L'insegna dell'amm. Anderson sventola sull'incrociatore pesante «USS Des Moines» (CA-134) che è una delle più formidabili unità della Marina da guerra americana. Impostato nei cantieri di Boston nel 1943, il «Des Moines» venne varato nel 1946. Porta il nome della capitale dello Stato dell'Iowa, il cui stemma reca l'orgoglioso motto: «Siamo fieri della nostra libertà e vogliamo mantenere i nostri diritti».

PROVE DI MATURITA' E ABILITAZIONE AUTUNNALE

I temi per gli scritti agli esami di riparazione

Versione dal latino all'italiano e tecnica commerciale

Roma, 17

Ecco i testi dei temi di versione dal latino in italiano per gli esami di maturità e di abilitazione autunnale.

Liceo scientifico: «Sia la pace unico pensiero di tutti. Viersae voluntates civium fuerunt distractaeque sententiae. Non enim consiliis solum et studiis sed armis etiam et castris dissidebamus. Erat obscuritas quaedam, erat certamen inter clarissimos duces; multi dubitabant quid optimum esset, multi quid sibi expediret, multi quid deceret, non nulli etiam quid liceret. Perfuncta res publica est hoc misero fatalique bello: vicit is qui non fortuna inflammaret odium suum, sed bonitate leniret; neque omnes quibus iratus esset eosdem etiam exilio aut morte dignos iudicaret. Arma ab aliis posita, ab aliis erepta sunt. Ingratus est iniustusque civis qui armorum periculo liberatus animum tamen retinet armatum, ut etiam ille melior sit qui in acie cecidit, qui in causa animam profudit. Quae enim pertinacia quibusdam, eadem aliis constantia videri potest. Sed iam omnis fracta dissensio est armis, exstincta aequitate victoris; resoat ut omnes unum velint qui habent aliquid non sapientiae modo sed etiam sanitatis».

Liceo classico: «Optimum est pati quod emendare non possis-nihil miramur eorum, ad quae nati sumus, quae ideo nulli querenda, quia paria sunt omnibus. Ita dico, paria sunt. Nam etiam quod effugit aliquis, pati potuit. Aequum autem ius est non quod omnes usi sunt, sed quod omnibus latum est. Imperetur aequitas animo et sine querella mortalitatis tributa pendamus. Hiems frigora adducit: algendum est. Aestat calores refert: aestuandum est. Intemperies caeli vaeltudinem temptat: aegrotandum est. Aliud aqua, aliud ignis eripiet. Hanc rerum condicionem mutare non possumus: illud possumus: magnum sumere animum et viro bono dignum, quo fortiter fortuita patiamur et naturae consentiamus. Natura autem hoc, quod vides, regnum mutationibus temperat: nubilo serena succedunt; turbantur Maria, cum quieverunt; flant in vicem venti; noctem dies sequitur; pars coeli consurgit, pars mergitur. Contrariis rerum aeternitas constat. Ad hanc legem animus noster aptandus est; hanc sequatur, huic pareat».

Abilitazione all'insegnamento elementare: «Onoriamo anche la scienza. — Nobilibus athletis, qui olympia, pythia, isthmia, nemea vicissent, graecorum maiores ita magnos honores costituerunt, uti non modo in conventu stantes cum palma et corona ferant laudes, sed etiam, cum revertantur in suas civitates cum victoria, triumphantes quadrigis in moenia et in patrias invehantur e reque publica perpetua vita constitutis vecticalibus fruantur. Cum ergo id animadvertam, admiror, quid ita non scriptoribus eidem honores etiamque maiores sint tributi, qui infinitas utilitates aevo perpetuo omnibus gentibus praestant. Id enim magis erat institui dignum, quod athletae sua corpora exercitationibus efficiunt fortiora, scriptores non solum suis sensus, sed etiam omnium, «cum» libris ad discendum et animos exacuendos praeparant praecepta».

Ecco i testi dei temi per la prova scritta di tecnica commerciale e di agronomia per gli esami di abilitazione tecnica della sessione autunnale: Istituto tecnico commerciale:

«La ditta «A» di Milano, volendo importare una partita di grano duro, confronta le seguenti offerte: Chicago: cents 190 per bsh. di 60 libbre fob. partenza; nolo dollari 6,50 per short. ton., assicurazione 1 cent per dollaro (cambio circa 6,20); Londra: lg. 24,3 per ton. fob. Londra; nolo lg. 2,2 per ton., assicurazione 0,75 per mille (cambio circa 1720). Determinata la via più conveniente, la ditta stipula un contratto per l'importazione di tonn. metriche 5000 circa, imbarco entro aprile. Prima della fine di aprile la ditta «A» vende al proprio cliente Rossi circa 1/3 del carico viaggiante a un prezzo cif. Genova che consente un profitto del 18 per cento circa. All'arrivo della partita la ditta «A» incarica il proprio spedizioniere di Genova di consegnare alla ditta Rossi la parte di carico contrattata e di depositare il resto nei magazzini generali di Genova. Immaginando opportunamente i dati mancanti (quantità fatturata e ritirata, condizioni per l'accertamento qualitativo e quantitativo, ecc.) calcolare il costo della partita a Genova e presentare la fattura relativa alla vendita al cliente Rossi».

Spaak a Ciampino diretto a Istanbul

Roma, 17

Il Segretario generale della Nato Paul Henri Spaak è partito oggi alle ore 13,10 dall'aeroporto di Ciampino per Istanbul insieme al suo segretario particolare.

Spaak che si è trattenuto in Italia tre giorni, prima della partenza ha detto che scopo del suo viaggio è stato di visitare il Comando delle Forze alleate del Sud-Europa a Napoli, ed ha aggiunto: «Ho avuto anche la gradita occasione di incontrarmi con il Ministro degli Esteri Pella e con il segretario generale del Ministero degli Esteri Ambasciatore Grazzi, con i quali ho esaminato i problemi generali dell'Alleanza atlantica».

Paul Henri Spaak ha infine detto che si reca a Istanbul per partecipare ai lavori del gruppo denominato Byldenberg, presieduto dal Principe Bernardo d'Olanda e formato da giovani europei e americani. Domenica prossima sarà in Germania, per assistere ad una manovra militare della Nato.

Richiesto del suo pensiero sulla visita che il Premier sovietico Kruscev sta compiendo attualmente negli Stati Uniti il Segretario generale della Nato ha risposto: «Penso che sia molto importante, specie dal punto di vista psicologico e per migliorare la comprensione nel mondo. Fa sperare, inoltre, nei rapporti tra Est ed Ovest delle conseguenze diplomatiche».

SETTECENTOCINQUANTA MARCHE PRESENTI ALLA RASSEGNA

APERTO A FRANCOFORTE IL SALONE DELL'AUTOMOBILE

Le novità dell'esposizione inaugurata dal Vicecancelliere della Repubblica federale tedesca Ludwig Erhard

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Francoforte, 17

Con una semplice cerimonia, il Vicecancelliere della Repubblica federale tedesca, Erhard, ha inaugurato stamane il salone dell'automobile di Francoforte. Lentamente il piccolo corteo di distinti signori in abito scuro ha percorso i due grandi saloni e i padiglioni della «Mercedes», della «Volkswagen» e della «Fiat», quindi con le scarpe ricoperte di polvere è passato nel vasto ristorante del salone centrale per i consueti discorsi.

A lungo, e per ribattere la necessità di migliorare la rete stradale della Germania, ha parlato il presidente della V.D.A., l'associazione che riunisce i costruttori di automobili tedeschi; brevemente, improvvisando, ha risposto il prof. Erhard. L'illustre economista scherzosamente ha rassicurato il suo interlocutore che il problema delle strade sarà esaminato attentamente dal Governo federale, ora che quello del carbone è stato risolto, ma ha evitato l'argomento dell'esportazione di vetture germaniche in Francia ed in Italia sul quale, assai più diplomaticamente di quanto avesse fatto il giorno avanti il direttore generale della «Volkswagen» era tornato il presidente della V.D.A.

A mezzogiorno, dopo essere rimasto a crogiolarsi al sole, il pubblico, già fitto, ha varcato i cancelli della Fiera ed è stato ammesso ai saloni di esposizione. Il salone di Francoforte, come è noto, viene ospitato ogni due anni da una specie di fiera composta di due saloni e vari padiglioni la cui visita richiede quasi un'intera giornata. Per passare dalle due sale principali ai padiglioni privati occorre attraversare un piazzale polveroso ed un viale sul quale si distendono edicole di giornali, bancherelle delle bibite e dei tradizionali salsicciotti di Francoforte (Würstel).

Anche l'Italia possiede in questa Fiera un vasto padiglione, ma, sia perchè dislocato in fondo al viale, sia perchè le nostre migliori industrie preferiscono gli stands dei due saloni principali, più frequentati, da tempo non è utilizzato. L'ambiente è poco accogliente, tanto più in una giornata di pioggia, ma la dovizia dei modelli esposti ripaga il visitatore della fatica cui è costretto a sottoporsi.

Un dato rivela l'importanza di questa rassegna, quello espresso dalle 750 marche presenti, ivi comprese naturalmente tutte le ditte affini al prodotto automobilistico, ed un fattore ne determina l'interesse: la liberalizzazione di cui gode questo mercato. Qui la concorrenza è più forte che altrove. Ecco perchè i prezzi attuali de alcune fabbriche straniere non si differenziano sostanzialmente da quelli operati in patria, malgrado su di essi pesino i tassi doganali che incidono per circa il 20 per cento.

Tra le varie malignità affiorate nella campagna di stampa scatenata contro la Fiat, è stato detto che la Casa torinese in Germania vende in perdita. Ma quale fabbrica può prendersi il lusso di vendere oltre 65 mila vetture in un solo anno rimettendoci? Piuttosto è il caso di dire che la Fiat preferisce vendere molto e guadagnare poco, così come le molte fabbriche inglesi le quali non desiderano restare fuori da questo mercato.

Diretta competitrice della «Fiat 1100 lusso» (escludiamo la «Appia» della Lancia perchè troppo elevato è il suo prezzo: 11.750 marchi) sarà invece la «Opel 1200», altra novità, insieme alla «Ford Taunus» della stessa cilindrata.

Alle due novità italiane annunciate ieri, la «Fiat 1500 cabriolet» in edizione definitiva e la «850 Abarth» che in Italia sarà venduta ad un milione 600 mila lire, si è aggiunta la «Giulietta T. I.» che l'Alfa Romeo ha riveduto e migliorato in alcune parti. Si è trattato di una lieta sorpresa, benchè già da tempo si parlasse con insistenza di modifiche allo studio. La «Giulietta T. I.» appare ora in veste che ne migliora notevolmente l'estetica: la linea dei fianchi risulta allungata per i fanali anteriori incassati e per l'applicazione alle pinne di coda di un elemento decorativo che riunisce le luci posteriori in un unico blocco; nella parte frontale, ai lati della tipica calandra dell'Alfa, sono apparse in corrispondenza delle prese d'aria, due mascherine orizzontali. Gli altri ritocchi riguardano i rostri dei paraurti, muniti di protezioni di gomma. Il bocchettone del serbatoio sistemato in un vano del parafango posteriore destro è dotato di chiusura a chiave, gli strumenti di bordo raggruppati in un unico quadrante rettangolare di nuova disegnazione, il vano portabagagli aumentato di capienza e rivestito in gomma, i lampeggiatori di direzione avanzati sui parafanghi anteriori, lo specchio retrovisore a due posizioni, giorno e notte.

Anche la tappezzeria è stata migliorata con stoffe di disegno più moderno e a sua volta il tetto è stato ricoperto di materiale plastico chiaro. Nessuna modifica è stata apportata alla parte meccanica, ad eccezione della pompa della benzina spostata nella fiancata del motore per favorire l'alimentazione.

Fulvio Cinti

L'OPINIONE DEGLI AMERICANI SUL «NUMERO UNO» DELL'URSS

Curiosità e fermezza per la visita di Kruscev

Un' alternativa di prudenti speranze e di ottimismo dopo l'accoglienza diffidente al Presidente sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 17

Per l'America Nikita Kruscev ha da anni una curiosità confessata, e la convinzione di poterla conquistare. Del regime americano — riferiscono quanti hanno parlato con lui — sa meno di quanto potrebbe e dovrebbe, perchè le definizioni del capitalismo scritte centodieci anni or sono gli fanno da paraocchi; ed è proprio per questo che lo stesso Foster Dulles, prima di morire, si convertì all'idea prima lungamente combattuta che un contatto personale di Kruscev con il Governo e il popolo americani fosse utile. Per la stessa ragione, Nixon, Adlai Stevenson, il senatore Humphrey, Christian Herter e finalmente Eisenhower hanno ritenuto bene che il capo di tutte le Russie sia invitato a «vedere come vive un popolo libero».

Per riguardo verso gli alleati e per prudenza, la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato considerano dunque, il viaggio di Kruscev come un viaggio di istruzione, Ike ha paternamente raccomandato al suo popolo di comportarsi per bene con l'ospite, ed ha citato perfino Tocqueville: «La grande forza che sostiene l'America è nel cuore del suo popolo».

In pratica, i responsabili delle maniere del popolo americano sono due uomini, l'uno è sulla sessantina, segaligno e tranquillo si chiama, U. E. Baughman, ed è capo del Servizio segreto; l'altro è il capo della divisione per la «Sicurezza fisica» del Dipartimento di Stata, Elmer Hipsley, quarantacinquenne, alto uno e ottanta, al comando di 82 uomini. Il compito di Hipsley richiede molto tatto; la polizia, in America, è competenza dei singoli Stati, e guai ad infrangere la sovranità. Ma un poliziotto che vive in un ambiente diplomatico sa come coordinare scorte, sentinelle e sorveglianza delle Forze armate e delle autorità locali sia a Washington che nella metropoli di New York, agli aeroporti e a Hollywood, nella praterie dello Iowa o nel ritiro presidenziale di Campo David, se Kruscev ci andrà.

Kennedy, capo della polizia municipale di Nuova York, assicura che ci vogliono tre secondi per estrarre un'arma nascosta a sparare: tutto si riduce — e scusate se è poco — ad organizzare un servizio tale, che ogni astante sia veduto almeno ogni tre secondi da un agente. Quanto alle dimostrazioni ostili, le autorità americane non possono impedirle: ogni cittadino o visitatore degli Stati Uniti, quando eviti i reati di disturbo della circolazione, oltraggio, incitamento a delinquere, ha diritto di dire quello che vuole o di camminare in processione con cartelli che manifestano le sue opinioni. C'è tuttavia una legge federale, in vigore a Washington e accettata in parecchi Stati, secondo cui nel caso di personalità importanti, manifestazioni del genere sono proibite entro un raggio di 150 metri dal personaggio che si voglia criticare o deplorare.

Nel palazzo delle Nazioni Unite — dove Kruscev parlerà domani — il servizio di sicurezza non è americano, ma internazionale, capeggiato dall'astuto Frank Beagley, già capo della polizia del Connecticut. C'è un interprete russo che assomiglia in maniera curiosissima a Kruscev e i suoi amici temono che Beagley, per assicurare l'incolumità all'ospite di Mosca, prima che questi lasci il palazzo intenda gettare l'innocente funzionario in pasto agli ungheresi.

Il Congresso non ha mollato: Kruscev non è stato invitato a visitare il Campidoglio, nè tanto meno a parlare, com'è consuetudine per i Capi di Stato e di Governo presenti a Washington in forma ufficiale, alle Camere riunite dei rappresentanti e del senato; nè sarà invitato al Congresso dei sindacati americani a San Francisco. Tali decisioni negative seguono polemiche interne nei due organi, legislativo e del lavoro; si teme infatti che forti masse di elettori, specialmente di oriundi da paesi in cui il comunismo è stato imposto, non perdonino al momento del voto gli onori tributati a Kruscev.

Nel programma ufficiale delle due giornate e mezzo di soggiorno a Washington, si nota il contrasto tra il pranzo offerto martedì 15 alla Casa Bianca, con l'indicazione «cravatta bianca», cioè «frack», e quello di mercoledì 16 all'Ambasciata sovietica, dove la scelta dell'abito è libera («dress optional»). In Russia il «frack» se lo mettono soltanto i musicisti e i camerieri. Kruscev, ce l'ha. Nessuno lo ha mai visto in «frack»; ai ricevimenti al Cremlino il massimo dell'eleganza è data da abiti scuri, con cravatte bianche o grige.

La colazione che sarà offerta sabato negli studi della Fox dal presidente dell'Associazione americana del cinema, Eric Johnson, e da quello della Fox, Spyros Skouras, ha gettato confusione, pettegolezzo e risentimenti nell'ambiente di Hollywood. Per attori, attrici, produttori, registi e scenografi, essere esclusi dall'invito sembra essere questione di vita o di morte, e telefonate, raccomandazioni, suppliche sono piovute agli organizzatori. L'inferno peggiore l'hanno scatenuto le mogli e i mariti; poichè Kruscev arriva con la consorte, a norma di etichetta gli inviti dovrebbero essere a coppia. Per motivi di spazio e di organizzazione, invece, gli esclusi supereranno ampiamente gli invitati; sicchè si è deciso di lasciar fuori le mogli. La notizia che, tuttavia, Skouras condurrà la propria moglie ha scatenato il finimondo. Con la moglie interverranno Tony Curtis, perchè lei è Janet Leigh, e Dick Powell perchè lei è June Allyson, vale a dire ciascuno per merito artistico e non per motivo coniugale; nella lista figurano Bing Crosby, Marlon Brando, Debora Kerr, Gary Cooper, Doris Day, Bob Hope, James Cagney, Danny Kaye, Rock Hudson, Kim Novak, Debbie Reynolds e i protagonisti del film «Can-Can» in lavorazione, di cui Kruscev osserverà alcune riprese, ossia Frank Sinatra, Shirley Mac Lane, Louis Jourdan e Maurice Chevalier.

Nina Kruscev, la consorte del Premier, arriva preceduta da un alone di simpatia dovuto soprattutto a Pat Nixon, moglie del Vicepresidente, che elogia il suo inglese — straordinario in una persona che afferma di averlo studiato da sola — e la sua cultura sugli Stati Uniti «acquisita non soltando su opere comuniste».

Le signore di Washington hanno impatato dagli esperti che, in russo, il cognome è aggettivo, e quindi si scrive e pronuncia al maschile o al femminile; che la desinenza è «ov» o «ova», e non «ev» o «eva», perchè Nikita benchè lungamente legato all'Ucraina, è russo e che, proprio chi voglia fare bella figura, può pronunciare il «kh» iniziale come una forte «h» aspirata, e la seconda sillaba «sc-cio», cioè con due suoni consonantici successivi anzichè con il singolo «sc».

Il programma ufficiale non prevede nei dettagli come saranno impiegati gli ultimi tre giorni, dal 24 al 27 settembre, che dovrebbero essere i più importanti dal punto di vista politico, e che Kruscev trascorrerà in riunioni con Eisenhower a Washington o, probabilmente, nel ritiro montano di Campo David: evidentemente le Cancellerie di Washington e di Mosca vogliono vedere prima che vento tirerà. Per ora, banchetti e discorsi sono previsti per una media di due al giorno, con visite alla stazione sperimentale agricola di Beltsville nel Maryland, a Hyde Park, alla casa dei Roosevelt, a una fabbrica a San Francisco, a una fattoria di grani ibridi nello Iowa e alle industrie di Pittsburgh. Sono previsti anche due viaggi in treno, da Washington a New York, e lungo la magnifica costa californiana da Los Angeles a San Francisco.

L'umore degli americani è fatto di prudenti speranze, di curiosità e di fermezza. Tutti, come in tutto il resto del mondo, si augurano che da questo e da altri scambi di impressioni ed esperienze un po' di bene giunga finalmente alla causa della pace. Ma il ricordo dei ragazzi uccisi dal piombo comunista in Corea — ancora offeso dalle menzogne mai smentite da Mosca che quella guerra fu iniziata dagli americani e da essi perseguita con armi batteriologiche — e della repressione del movimento nazionale e operaio in Ungheria, oltre alla corresponsabilità con le aggressioni tuttora in corso del comunismo asiatico, suscitano sentimenti che nè l'ospitalità americana, nè l'abilità di Kruscev possono soffocare.

Ruggero Orlando

PRESSO IL TRIBUNALE DI GRAZ UN SENSAZIONALE PROCESSO

Commise nell'incoscienza un doppio bestiale infanticidio?

«E' possibile che un essere umano dimentichi di aver ucciso?» A questa domanda la Corte dovrà rispondere - Indizi schiaccianti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 17

Il Tribunale di Graz esamina il caso di Albin Vogl — può un essere umano dimenticare di aver ucciso? — Psicanalisti, criminologhi, psichiatri, giuristi e una immensa folla di curiosi assistono in questi giorni a Graz ad uno dei più interessanti processi del dopoguerra austriaco. Esiste il delitto nell'assoluta incoscienza? Può un essere umano dimenticare completamente di aver ucciso? E' scientificamente ammissibile che un essere psichicamente indebolito riconosca sotto la pressione di un interrogatorio e di fronte a prove schiaccianti e convincenti, di aver commesso un delitto, ammetta cioè di essere stato l'autore di un delitto senza averlo commesso?

Il Tribunale di Graz si trova ora di fronte a questi gravi interrogativi. Un uomo di 55 anni, siede al banco degli accusati per la seconda volta: Albin Vogl. Egli ha già fatto un anno fa deposizione scritta e completa del delitto, un doppio tremendo bestiale infanticidio. Due bambini, Ursula e Klaus Seibert di anni 8 e 5, vennero trovati massacrati e tagliati a pezzi nella loro abitazione. L'arma che era stata impiegata per commettere questo agghiacciante delitto risultava essere un coltello a serramanico di quelli con la lama a roncola.

Gli indizi a carico di Albin Vogl risultarono allora schiaccianti. Il coltello venne trovato in suo possesso e il suo alibi risultò insufficiente. Il Vogl si trovava in uno stato di depressione psichica allarmante quando venne fermato dalla polizia e da tre giorni non si presentava al suo posto di lavoro. I lunghissimi interrogatori e la descrizione minuziosa del delitto, come venne ricostruito dalla polizia, lo «convinsero» — come afferma ora — di essere stato l'autore di questo delitto.

Venne condannato all'ergastolo sulla scorta delle sue stesse dichiarazioni. Non vi furono interrogatori in quel momento dato che Vogl ammetteva tutto. Solo il motivo del suo gesto bestiale non venne scientificamente provato. Una parte delle perizie psichiatriche non comparve neppure durante il dibattito dato che la Corte le ritenne inutili.

Ora il processo Vogl è stato riaperto e l'accusato si dichiara «innocente» respingendo tutte le dichiarazioni fatte un anno fa e sostenendo, sulla scorta di una documentazione psichiatrica, che nel momento nel quale forniva quelle affermazioni non era cosciente di ciò che faceva, si trovava nella condizione psichica che viene definita «del cervello lavato» conseguente ai lunghi ed incalzanti interrogatori della polizia.

Il suo avvocato difensore sostiene che Vogl venne suggestionato e non si trovava in condizioni tali da poter respingere la suggestione. L'accusato stesso afferma che le dichiarazioni di un anno fa «sono state inculcate nel cervello con tanta convinzione che io stesso, davanti alle prove e alla descrizione di ciò che sembra avessi fatto, mi ero pienamente convinto di aver commesso il delitto anche se non riuscivo a ricordarmi nulla e soprattutto non trovavo il motivo che potesse giustificare questa mia presunta azione».

Qualche mese fa, dalla cella, quest'uomo ha inviato a un noto psichiatra austriaco, prof. Bertha, una lunga lettera di preghiera dove gli chiedeva di liberarlo da un dubbio che lo ossessionava: «E' possibile che io abbia commesso questo delitto senza che me ne sia reso conto? Mi liberi la prego da questa ossessione che non mi dà pace. Se sono stato io, merito la pena che mi è stata inflitta, ma coscienza di questo delitto non l'ho mai avuta».

Davanti al Tribunale. Vogl aveva fornito anche il motivo del suo delitto, quando venne interrogato la prima volta, con queste parole: «Ho ucciso i due bambini perchè dovevo uccidere e non avevo la forza psichica sufficiente per uccidere me stesso». La sua pazzia omicida in quel momento lo avrebbe spinto a massacrare i due innocenti figli dell'orologiaio Seibert senza alcun motivo.

Bruno Tedeschi

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - 11: Primo amore, a cura di Casella - 11.30: Musica da camera - 12.10: Orchestra leggera - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - Lanterne e lucciole - 14.15: Il libro della settimana - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Vita musicale del popolo italiano - 17.15: Programma per i ragazzi: «Le orecchie di Meo», di Bertinetti - 17.30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17.45: Pomeriggio musicale - 18.30: Questo nostro tempo - 18.45: Lo sport e la salute - 19: Musica sprint - 19.15: Complesso leggero - 18.30: Vita artigiana - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Passo ridottissimo - 21.10: Concerto sinfonico, diretto da Previtali. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 22.45: Documentario - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Una musica per ogni età - Pensieri in vacanza - La città canora - 10: Ore 10: Disco verde: Stanley Black e la sua orchestra - Album di poesia - Musica fra la fantasia e la fantascienza - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: La ragazza delle 13 presenta: Pokerissimo di canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Fiera delle arti - 16: Terza pagina - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.15: Ballate con noi - 19: Orchestra - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Ribalta tascabile, piccolo teatro musicale, di Castaldo - 21: Orfeo al juke-box - 22: Documentario - 22.30: Ultime notizie - Panorami di successo - 23: Sipario - 23.15: Festival della canzone romagnola.

III PROGRAMMA

19: Discografia ragionata - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Haydn, Rimsky-Korsakov - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: «Ballata di Billie Potts», di Karenn - 22: Programma musicale - 22.45: Racconti per la radio.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Piccolo atlante delle piante e degli animali» a cura di Romano De Mejo - 18.30: «Canzoni senza parole» - Passerella di autori giuliani e friulani, orchestra diretta da Alberto Casamassima - 18.30: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 19.10: Storia e leggenda fra piazze e vie, di Giovanni Comelli - 19.20: Concerto del pianista Pietro Rattalino - Busoni: «Elegia terza», Castelnuovo-Tedesco: Le danze del re David, rapsodia ebraica su temi tradizionali - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Il caffè dello sport».

TELEVISIONE

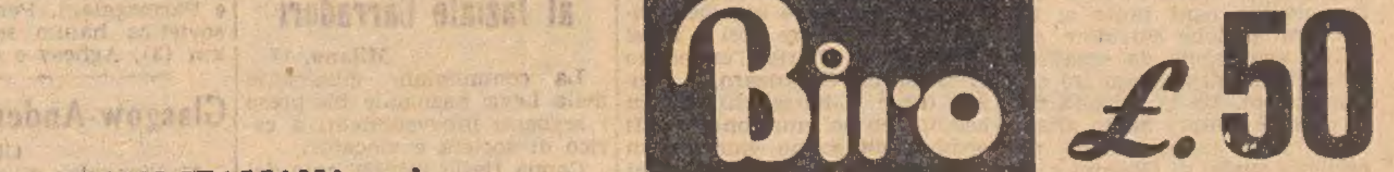
17: La TV dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Uomini e libri - 19.45: Biglietto d'invito: Cavalieri di Malta - 20.30: Telegiornale - 21: «Il conte Aquila», quattro atti di Alessi.

Rino Alessi inaugura stasera la nuova stagione di prosa alla TV, con il dramma storico «Il conte Aquila», opera nota al grande pubblico anche attraverso la versione cinematografica realizzata con il film «Teresa Confalonieri», che vinse il Leone di San Marco al Festival di Venezia. L'odierna rappresentazione, affidata al regista Bolchi, si avvale dei migliori attori della TV.

IL MARCHIO BIRO
È GARANZIA DI QUALITÀ

Biro

Chiedete una Biro la famosa penna a sfera inglese
il cui nome è già una garanzia di perfezione tecnica.
Con Biro sarete sicuri
di scrivere sempre con disinvoltura e precisione



Biro £. 50
la penna per tutti

SWAN ITALIANA s.r.l.
Milano, via Petrarca 22 - Tel. 41.06.38

CRONACHE SPORTIVE

PRIMA TAPPA DELLA «SAN PELLEGRINO»

A quasi 46 di media oraria dalla partenza a Reggio Emilia

Vince lo scatenato lombardo Belloni ma l'emiliano Becchi e l'umbro Susta non si lasciano staccare

DAL NOSTRO INVIATO

Reggio Emilia, 17

Questa storia delle medie impossibili sta diventando una caratteristica — la caratteristica fondamentale, diremmo — della finale nazionale della San Pellegrino. Anche quest'anno la gara ci ha dato il buon giorno con la spettacolosa media di 45,550 km. orari. Ieri, studiando la cartina altimetrica dei 188 chilometri che intercorrono fra San Pellegrino Terme e Reggio Emilia ci dicemmo che la corsa cominciava con una tappa facile: c'era infatti da percorrere una discesa piuttosto accentuata, ma non troppo sinuosa, per raggiungere Bergamo; poi la pendenza della strada diminuiva fino a metà percorso ed infine l'ultima parte si presentava piatta come una sogliola. Pensavamo che a percorrerla questa tappa anche tutta d'un fiato, come palesemente l'itinerario invitava a fare, sarebbe stato un gioco per dei corridori preparati come lo sono, o dovrebbero essere, questi ragazzi che una durissima selezione ha portato alla finale. Pensavamo anche che a Reggio Emilia avremmo avuto un arrivo in gruppo; chi poteva avere il fegato di rischiare uno scatto per liberarsi dei «succhiatori» di ruota quando il percorso favoriva al massimo proprio questi specialisti?

Tutte queste congetture, una dopo l'altra, sono cadute a mano a mano che si proseguiva sullo scottante asfalto ed infine il castello costruito dalla nostra fantasia, complice un pezzettino di carta sul quale era disegnato il grafico delle varie quote altimetriche, è miseramente crollato, travolto dalla spasmodica volontà di vittoria di Belloni, l'ultima a imporsi alla stanchezza e al caldo delle tante che via via s'erano arditamente manifestate in vari corridori.

Perchè la realtà è questa: che in una tappa di cui tutte le caratteristiche sconsigliavano i colpi di testa, gli scatti sono cominciati subito, si può dire appena fuori San Pellegrino Terme, ed i tentativi di imporre una soluzione di forza si sono succeduti, alternandosi i protagonisti, fino a pochi chilometri dall'arrivo. Perciò questa prima tappa è stata tutto meno che facile, tanto è vero che chi s'era fatto il comodo programma di vegetare sulle fatiche altrui, stasera deve contare le pive che gli hanno inflato nel sacco; chi ha pensato che tutti quegli scatti altro non erano che dei fuochi di paglia destinati ad estinguersi per mancanza di ossigeno, nella soffocante calura della Valle Padana, è giunto in ritardo al traguardo di Reggio Emilia. E proprio questo pensiamo sia il caso del triestino Sarazin, mentre il sandanielese Ibrioli, più guardingo, si è mantenuto costantemente nel gruppetto dei primi inseguitori. Perchè questa prima tappa, che avrebbe dovuto presentare lo spettacolo d' ottanta corridori incollati l'uno all'altro come una colonia di mitili su una palafitte, ci ha sempre mostrato il plotone spezzato in due, talvolta in tre tronconi, con qualche frammento costantemente, o quasi, più avanti, all'inseguimento di un sogno di gloria.

Come abbiamo detto, appena fuori della civettuola cittadina di San Pellegrino Terme ora uno ora l'altro dei concorrenti tentò di prendere il largo. Roba da pazzi, e pazzo ci dà l'impressione di essere Porteri, il quale a sei chilometri dalla partenza riesce ad allontanarsi di circa trenta metri dal gruppo. Porteri però rinsavisce e poco dopo D'Almè (quindici chilometri percorsi) si lascia raggiungere dagli altri, fra i quali il campione nazionale dei dilettanti Milesi si distingue per la insistenza nel condurre l'inseguimento.

La pace non dura molto. Uno scatto di Sarazin e Ibrioli di buon accordo, ma le loro speranze (e sperare era già un segno di grande coraggio) naufragano con il sopraggiungere di otto corridori, fra i quali c'è anche Milesi. Poi altri concorrenti si uniscono a costoro finchè a Bergamo tutti gli ottanta sono nuovamente insieme.

A Martinengo guardiamo l'orologio: dal momento della partenza sono trascorsi esattamente cinquantun minuti primi, il che ci dà la media di 50,23 km. orari, rispettabilissima anche se si tien conto della strada in discesa (intendiamoci, una discesa intercalata da tratti pianeggianti, e comunque sempre pedalata). Davanti continuano i fuochi d'artificio e ogni tanto un corridore parte come un razzo, ma è subito ripreso. Questi strappi continui mantengono la media su cifre elevate. Superata la località di Cavernago (35 km. dalla partenza) sono addirittura quattro i corridori che si lanciano in avanti alla disperata: essi sono Pifferi, Calliari, Accorsi e l'irriducibile Porteri che già abbiamo visto solitario protagonista d'una fuga.

Questi quattro, grazie anche ad un passaggio a livello chiuso alle loro spalle e che farà interrompere l'azione degli inseguitori, durerà fino a Cremona e cioè per ben 65 chilometri. Il grosso, dietro, si spezzetta in due gruppi e fra l'uno e l'altro plotone ogni tanto si avventura qualche corridore che spera, avanzando da scaglione a scaglione, di guadagnare delle posizioni. Ma la velocità della corsa è sempre molto alta, e i tentativi isolati, come per esempio quello di Ghisoni e Simonetto, sono destinati a fallire. Alle porte di Cremona Calliari, Pifferi, Porteri e Accorsi sono raggiunti da quattordici corridori e successivamente da altri gruppetti frazionati, sicchè a Villanova il plotone di testa comprende trentasei concorrenti. Ma non c'è tempo per tirare il fiato. La battaglia riprende subito, e ne emergono undici ragazzi, i quali a Busseto precedono di circa duecento metri un plotone composto da tredici concorrenti. Questi ultimi annullano in breve il lieve distacco e a Soragna la corsa è comandata da ventiquattro uomini.

Mancano una cinquantina di chilometri all'arrivo e si avvicina il momento, per chi ancora ha fiato e forze bastanti, di giuocare la carta decisiva. Brugnani e Magnani buttano sul tavolo le loro briscole, ma il loro vantaggio non supera mai i trenta secondi. Alle loro spalle intanto vi è qualcuno che non intende lasciarli andare e i due sono raggiunti dapprima da Becchi e Garau, poi da Belloni e Accorsi, quindi da altri ventitrè corridori.

Ci approssimiamo rapidamente a Parma e Belloni, sempre allo sbaraglio in questo velocissimo finale, se ne va a vincere il traguardo volante. Lo seguono a quattrocento metri Ghisoni e Ripamonti; il gruppetto degli inseguitori è più indietro. A quindici chilometri da Reggio Emilia Belloni precede di mezzo minuto il primo plotone inseguitore, che nel frattempo s'ingrossa fino a comprendere ventotto corridori. Però l'ultimo atto di questa entusiasmante corsa deve ancora compiersi. Susta e Becchi infatti negli ultimissimi chilometri trovano miracolosamente le energie necessarie per piantare il plotone e raggiungere il fuggitivo. Dopo questo sforzo però non ce la fanno a contrastare validamente a Belloni la vittoriosa volata.

Ci dimenticavamo di dire che alla corsa non partecipano Bariviera e Bandera, i quali sono stati rimpiazzati rispettivamente da Bruno Mealli e Silvano Meucci. Domattina l'intera carovana sarà autotrasportata a Bologna, dove ai corridori verrà dato il via verso Pesaro.

Vittorio Biekar

Ordine d'arrivo

1) **BELLONI LUIGI** (Lombardia) che compie i 188 km. del percorso in 4.7'38", alla media di km. 45,550;

2) Becchi (Emilia) s.t.; 3) Susta (Umbria) s.t.; 4) Zoppas (Emilia) a 59", 5) Zanchetta Luigi (Veneto), 6) Cerato (Emilia), 7) Piemontesi (Lombardia), 8) Mealli (Toscana), 9) Musone (Lombardia), 10) Neri (Emilia), 11) Pifferi (Lombardia), 12) Brasolin (Toscana), 13) Fontana (Veneto), 14) Zabeo (Veneto), 15) a pari merito altri 43 corridori fra i quali Milesi, Bambi, Accorsi, Martini, tutti con il tempo di Zoppas.

Atletica leggera

La squadra azzurra per il triangolare di Roma

Roma, 17

La presidenza della Fidal, sentito il parere del commissario tecnico nazionale, ha così formato la squadra, rappresentativa nazionale che incontrerà a Roma (Stadio olimpico) il 26 e 27 settembre 1959 le rappresentative della Finlandia e della Germania. Metri 100, 200 e 4 x 100: Berruti, Giannone, Meneguzzi, Patelli, X; metri 400 e 4 x 400: Catola, Fattorini, Fossati, Fraschini, Panciera, X; metri 800: Fraschini, X; metri 1500: Baraldi, Rizzo; metri 5000: Conti, Volpi; metri 10.000: Antonelli, Volpi; metri 3000 siepi: X, X; metri 110 ostacoli: Mazza, Svara; metri 400 ostacoli: Martini, Morale; salto in alto: Cordovani, Tauro; salto in lungo: Bravi, Terenziani; salto triplo: Cavalli, Gatti P. Luigi; asta: Chiesa, Baroncelli; peso: Meconi, Monti; disco: Consolini, Rado; giavellotto: Lievore Carlo, Lievore Giovanni; martello: Cristin, Lucioli; riserva: Della Minola.

I posti in squadra attualmente indicati con la «X» saranno designati con successivo comunicato. La squadra azzurra è convocata a Roma per le ore pomeridiane del 25 settembre p. v.

Vittoria di Machen su Willie Besmanoff

Portland (Oregon), 17

Il peso massimo Eddie Machen quarto nelle classifiche mondiali della categoria, ha battuto ai punti con decisione unanime Willie Besmanoff. In 30 combattimenti disputati fino ad oggi Machen ha subito una sola sconfitta, lo scorso settembre contro Ingemar Johansson, attuale campione del mondo dei massimi.

(Foto de Rota)

Lo stadio di Valmaura fa la «toilette» in vista dell'inaugurazione della stagione calcistica che inizierà con l'incontro di campionato Triestina-Catanzaro

CONFIDENZE DI BENAIM E DI JIM NORRIS

Loi potrà misurarsi per il titolo mondiale

Riuniti a Parigi i grandi organizzatori di pugilato, sono per la... convivenza pacifica

Parigi, settembre

I più grandi nomi della boxe moderna, beninteso nel campo dell'organizzazione, si trovano in questo momento nella capitale francese.

Qui si rinvengono infatti i famosi Jim Norris, Lew Burston, Truman Gibson, l'inglese Jack Solomons e naturalmente il loro collega francese Gilbert Benaim. Per più di dieci giorni questi signori, che hanno nella mano l'avvenire della boxe mondiale, hanno discusso ed elaborato un vasto programma invernale di scambi tra il vecchio ed il nuovo continente.

Abbiamo visto Gilbert Benaim nel suo ufficio al boulevard del Grenelle, nel Vel. d'Hiv. quasi completamente demolito, dove è rimasta solo la parte amministrativa di un velodromo che simboleggiava più di cinquanta anni di sport.

«Con gli amici e colleghi inglesi e americani abbiamo fatto un vasto giro d'orizzonte pugilistico. Questo sport è un gran malato, e noi siamo decisi a curarlo. Per questo è necessario stabilire una collaborazione stretta tra i grandi centri europei ed americani, di modo che abbiano luogo scambi suscettibili di restituire a questa nobile arte sportiva il rango che le compete nella grande famiglia dello sport mondiale.

«Ho avuto carta bianca da parte dei miei amici italiani Strumolo di Milano e Zappulla di Roma, onde fare il più possibile in questo senso, e le discussioni che abbiamo avuto la settimana scorsa con i signori Lew Burston, rappresentante della organizzazione americana del Madison Square Garden di New York, e Truman Gibson, organizzatore di Chicago, sono stati pienamente soddisfacenti. Burston e Gibson ci hanno dato assicurazione che quest'inverno e la primavera prossima, ci manderanno in Europa alcuni dei più prestigiosi campioni yankees, tra i quali i campioni del mondo Archie Moore, re incontrastato della categoria dei medio-massimi, e Davey Moore, nuova stella dei pesi piuma, le vedette Spider Webb, Zora Folley e qualche altro grosso nome. In cambio noi ci siamo impegnati (i miei amici italiani ed io stesso) di mandare oltre Atlantico i nomi più sicuri e validi del pugilato europeo: tra questi, facenti parte della nostra prima lista, figurano gli italiani Duilio Loi e Mino Bozzano, ed i francesi Gracieux Lamperti e Chérif Hamia. Tutti questi pugili sono uomini all'altezza di un campionato del mondo.

«Così Bozzano sarà un avversario valido per il vecchio Archie Moore, ma dovrà provarlo boxando un paio di volte negli USA. Lo stesso dicasi per Duilio Loi che affronterebbe, secondo il suo desiderio, sia Don Jordan, per la corona dei medioleggeri, che Joe Brown per la corona dei leggeri. E lo stesso per i piuma Hamia e Lamperti».

L'arrivo del vecchio «gran patron» della boxe mondiale, Jim Norris, antico presidente della defunta I.B.C., ha ugualmente fatto del rumore negli ambienti della boxe parigina.

Abbiamo potuto incontrare in un gran palazzo della capitale, colui che per lunghi anni — dalla morte del famoso Mike Jacobs — fu il padrone assoluto della boxe americana, l'uomo che ha avuto sotto contratto Joe Luis, Rocky Marciano, Ray Robinson, Archie Moore, Jake La Motta, Rocky Graziano, Kid Gaviland, Johnny Saxton, Joe Brown, Sandy Saddler e Willie Pepp, ecc.

«Jim il grosso» è un colosso di m. 1,85, che raggiunge facilmente il quintale, ma non ha più di cinquantadue anni. I titoli mondiali dei suoi pugili non si contano più, in questi ultimi anni: aveva tutti i titoli, salvo quelli dei «gallo» e dei «mosca», che non gli interessavano.

Noi ben sappiamo le noie che il buon Jim ha avuto l'anno scorso nel suo paese, essendo stato ritenuto colpevole di aver violato nella boxe le leggi anti-trusts. Presidente e direttore generale della I.B.C., di cui possedeva i tre quarti delle azioni, è stato obbligato a venderle, come pure le azioni che possedeva nella società del Madison Square Garden di New York.

Senza lasciarsi abbattere, ha proceduto all'alienazione di queste azioni per più di tre ore: era un totale di sette milioni di dollari, vale a dire quattro miliardi di lire!

«Però non bisogna dimenticare che io non ho fatto fortuna nella boxe — ci ha detto Jim Norris. In America mi chiamano il re del grano, forse esagerando, ma certo debbo una gran parte della mia fortuna ai campi di grano dell'Ovest. Inoltre posseggo attualmente una banca, una compagnia di trasporti marittimi, una compagnia ferroviaria, un grande albergo, e resto il principale azionista del Chicago Stadium, che è la più grande sala coperta del mondo. Adesso sono venuto in Francia ad acquistare qualche bel cavallo francese, poichè posseggo anche una scuderia da corse, e non potevo cascar meglio, per essere aiutato, che sul mio amico Gilbert Benaim, anche lui grande amatore della razza equina».

Ma noi sappiamo che Jim Norris era venuto in Europa per parlare anche di boxe.

«In effetti ho passato qualche giorno a Londra, dove ho concluso l'incontro con in palio il titolo mondiale dei leggeri tra il detentore Joe Brown e l'inglese Dave Charnley che avrà luogo il mese prossimo ad Houston nel Texas. Ma sia ben chiaro questo: la stessa possibilità la offro ugualmente a tutti gli altri pugili europei, francesi e italiani, degni di tale onore. Ce ne sono pochi, lo so, ma per pochi che siano farò tutto quello che è in me per favorirli. Fra essi attualmente si trovano il tedesco Gustav Scholz, i francesi Hamia e Lamperti, gli italiani Loi e Vecchiato. In America abbiamo bisogno di novità nei nostri programmi televisivi. L'Europa deve darci dei nomi nuovi».

G. P.

PASINATI DI FRONTE ALLA TRIESTINA

"La legge dello sport vuole che faccia di tutto per batterla,,

Una colonia giuliana la squadra del Catanzaro: Tulissi Clauf Ghersetich Florio Frontali Raise ecc.

Catanzaro, 17

Mentre la carovana giallorossa sta per lasciare Catanzaro per raggiungere Trieste, abbiamo pensato di avvicinare l'allenatore e giuocatori per sentire dalla loro viva voce cosa pensano sulla difficile partita di domenica e quali sono le loro attuali condizioni. Sentiamo Pasinati. «Cosa vuole che le dica? Certo non sarà una partita facile: se avessi avuto la rivelazione Fanello e Scroccaro in squadra avrei fortemente sperato anche in una vittoria».

Allora quale sarà la formazione base? «Ancora non lo so. Prima della partita, dopo avere riscontrato lo stato di salute di taluni giuocatori, deciderò quale sarà la formazione da opporre alla Triestina».

Cosa prova a giuocare contro la «sua» Triestina? «Una grande emozione; d'altro canto non potrebbe essere altrimenti poichè dopo tanti anni che ho vissuto le stesse peripezie e le stesse glorie della mia Triestina è più che umano che debba sentirmi emozionato dovendola incontrare come avversaria. Comunque la legge dello sport vuole che io mi impegni fino all'estremo per poterla battere. Questo è anche l'impegno dei miei ragazzi Frontali, Florio, Ghersetich, Raise, Tulissi e Claut, che sono triestini e hanno vestito la maglia alabardata, provano i miei stessi sentimenti. Mi auguro che si giuochi una bella partita e che vinca la squadra che sul campo dimostrerà di essere la migliore».

Tulissi è sorridente: «Mi sento molto bene e spero di figurare degnamente di fronte al mio vecchio pubblico».

Raise come al solito è sempre fiducioso nelle possibilità della sua squadra. «Non penso come tanti altri che partiamo battuti».

Ghersetich è smanioso di raggiungere la sua Trieste: «La mia ambizione era quella di giuocare con la Triestina; ora mi tocca averla come avversaria. Spero di fare una bella figura e soddisfare così i tifosi ponzianini». Florio, l'ennesimo triestino del Catanzaro, la pensa come Ghersetich. Susan sembra un po' emozionato: «Mi sembra un sogno giuocare in Serie B. Se l'emozione non mi tradisce sono sicuro di disputare una bella partita».

Frontali dal canto suo è raggiante di gioia e pregusta le dolci sensazioni di essere domani nella sua città natia. «Non sono sicuro di giuocare, ma se il maestro Pasinati mi schiererà in campo possono stare sicuri i ponzianini che farò un'ottima figura».

Masci, bandiera e capitano dei giallorossi, è molto fiducioso e asserisce che nessuna squadra parte battuta, specie quando si ha nell'animo la volontà di lottare e di vincere.

A questo punto i giuocatori ci lasciano per raggiungere la meta del loro primo incontro in Serie B, cioè Trieste, portando con sè molte speranze, e soprattutto una grande fiducia nei loro mezzi. A Trieste essi disputeranno il primo... derby dell'annata. Li seguiranno i voti di tutti gli sportivi catanzaresi che da essi attendono il risultato a sensazione.

Triestina-Catanzaro

Quasi sicuro Frigeri in campo

Quella di ieri è stata una giornata di quasi riposo per i giuocatori della Triestina. Ma non per tutti perchè nella mattinata l'allenatore Trevisan, dopo aver dato appuntamento per tutti allo stadio ha fatto spogliare soltanto Baldini, Szoke e Frigeri con i quali ha lavorato per oltre un'ora a base di palleggi, triangolazioni e tiri in porta.

Nel pomeriggio invece passeggiata in comune sull'Altipiano. Le condizioni fisiche del terzino Frigeri sono notevolmente migliorate tanto da far ritenere ormai certa la sua utilizzazione nella partita di domenica prossima allo stadio contro il Catanzaro.

Oggi ancora un allenamento sul pallone dopo del quale verrà decisa la formazione da far scendere in campo domenica.

Una giornata di squalifica al laziale Carradori

Milano, 17

La commissione giudicante della Lega nazionale ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori.

Coppa Italia 1959-60, gare del 13 settembre 1959 ammonizione: De Robertis (Bari), Del Bellis (Palermo). Gara amichevole Viareggio-Lazio del 26 agosto 1959: esaminati gli atti trasmessi dal Comitato regionale toscano, si delibera di squalificare per una giornata Carradori (Lazio).

I tre gironi del Campionato dilettanti

Il comitato regionale della Figc ha stabilito la composizione dei tre gironi del campionato dilettanti.

Girone A: Maniago, Spilimbergo, Aurora di Forte[illegible], Cordenons, Sacilese, Casarsa, Tisana di Latisana, Azzanese, Cividalese, Sandanielese, Tarcentina, Tricesimo, San Gottardo e Manzanese.

Girone B: Sangiorgina, Saici, Trivignano, Fiumicello, Aquileia, Gradese, Aiello, Cervignano, Terzo, Pieris, Ponziana, Cremcaffè, Muggesana, Turriaco.

Girone C: Cormonese, Ronchi, Mariano, Torriana, Mossa, Itala, Juventina, Romans, Amoco di Staranzano, Crda Trieste, San Giovanni, Edera, Libertas, Fortitudo.

Pallanuoto a Mosca

Italia-Russia B 5-5

Mosca, 17

Si è iniziato a Mosca un torneo internazionale di pallanuoto cui partecipano le squadre di URSS (A e B), di Ungheria, d'Italia e di Romania.

Nella prima giornata, in cui l'Italia ha riposato, si sono registrati i seguenti risultati: Ungheria e Romania 1-1 (1-0); URSS A e URSS B 4-4. Oggi, seconda giornata, la Nazionale italiana ha pareggiato con la URSS B per 5-5. Alla fine del primo tempo gli azzurri conducevano per 3-2.

Le due squadre hanno disputato un'eccellente partita, dando prova di notevole efficacia in fase offensiva.

I punti per la squadra italiana sono stati realizzati da Mannelli (2), Pizzo, Lavoratori e Parmeggiani. Per la squadra sovietica hanno segnato: Vilkin (3), Agheev e Grigorovski.

Glasgow-Anderlecht 5-2

Glasgow, 17

Nell'incontro di andata della Coppa dei Campioni d'Europa di calcio, il Glasgow Rangers (Scozia) ha battuto l'Anderlecht (Belgio) per 5-2 (2-0).

Coppa Olimpia

Alle nuotatrici ederine il primato regionale

Ieri, nella piscina di Trieste si sono svolte le gare natatorie femminili per la Coppa Olimpia. Le nuotatrici ederine hanno riportato dodici vittorie, le ondine dell'U. S. Triestina cinque. La classifica finale è la seguente: Edera punti 23.697, Triestina punti 7.518.

Il ventunenne Silvato Mercusa parte col ruolo di centro mediano titolare della Triestina. Egli farà valere le sue risorse atletiche e il giuoco sbrigativo che predilige

ULTIME BATTUTE DELLA SERIE A DI HOCKEY

L'interesse del campionato tutto nella corsa alla salvezza

Ma la conquista del terzo seggio impegna ancora 4 squadre: la Triestina, il Modena, la Lazio e il Marzotto

Penultimo capitolo, ultime speranze per coloro che vanno ancora in cerca di... gloria: alla diciassettesima puntata, il campionato ha da chiedere ancora un nome, quello della squadra che seguirà il Crda nel suo viaggio di ritorno in Serie B. Il tema della retrocessione è rimasto tuttora aperto e l'incertezza non nasconde la sua insidia ai protagonisti in cerca della riabilitazione. Tutto è deciso per il titolo, manca ancora il nominativo numero due da punire col declassamento.

Sulla gara di Milano sarà pertanto ferma l'attenzione principale, mentre sul resto del fronte si avranno le ultime scaramucce, incapaci queste di mutare il corso degli eventi di fondamentale rilievo. La trasferta del Ferroviario a Milano potrebbe anche dire un bel niente, chè, in caso di sconfitta dei triestini, il Ferroviario potrebbe pur tuttavia nutrire qualche speranza. Infatti, soltanto nell'ultima giornata nello scontro diretto tra novaresi dell'Amatori ed i ragazzi di Bertuzzi, il tema della retrocessione potrebbe entrare nella fase conclusiva.

Ma anche allora, la prossima settimana cioè, il campionato di hockey potrebbe essere alla ricerca del suo terzo personaggio: avrà una coda questo campionato di hockey? Tutto fa supporre che la risposta sarà affermativa, ma poichè i colpi proibiti quest'anno non sono mancati, facendo naufragare più di una previsione, nulla stupirebbe ad esempio che sabato sera il... Monza facesse un piccolo dono all'Amatori novarese, il che taglierebbe la testa al toro. Con quel punto i piemontesi si metterebbero matematicamente al sicuro qualora il Ferroviario rimanesse a mani vuote nella trasferta alla Madonnina.

Il Ferroviario (quota sette) dista due punti dall'Amatori Novara e, per bene che vadano le cose, può arrivare a quota undici; a quota nove oggi si trova la compagine novarese che martedì scorso ha perso sulla pista milanese il recupero col Pirelli. Soltanto con la formazione al completo dei suoi titolari il Ferroviario può sperare qualcosa dal Pirelli, che martedì sera ha raggiunto la zona della matematica salvezza (nessuno però aveva mai dubitato sulla permanenza in Serie A degli uomini di Bortolini). Con una spartizione della posta, il Ferroviario si presenterebbe sabato prossimo contro l'Amatori Novara in condizioni di spirito migliori e la temuta coda sia per giuliani che novaresi potrebbe anche venir evitata a tutto vantaggio dei triestini segnando la condanna definitiva dell'Amatori, che seguirebbe così la sorte del Crda, ritornando cioè nella categoria inferiore dopo appena un anno di permanenza tra le elette dell'hockey nazionale.

LA 17.a GIORNATA

Amatori Novara - Monza
Modena - Lazio
Pirelli - Ferroviario
Crda Monfalcone - Novara
(in campo neutro a Vicenza)
Triestina - Marzotto
(inizio ore 21.45)

Sul resto del fronte quasi normale amministrazione. Il Novara sarà alle prese con l'ultima trasferta della stagione: giuocherà a Vicenza, in campo neutro, essendo stato il rettangolo monfalconese squalificato per una giornata. Una trasferta, turistica, quindi, quella di Panagini e soci nella città del Palladio. Pure il Monza viaggerà e nella vicina Novara (contro l'Amatori) i biancorossi dovrebbero ritornare alla vittoria. Abbiamo detto «dovrebbero» e la cosa non è intenzionale, ma tutto può accadere: meglio una trasferta di pochi soldi a due passi da casa che un lungo viaggio sull'Adriatico... (Tanto al Monza il secondo posto non lo toglie nessuno).

Battaglie accese a Trieste e Modena, ove saranno di scena le squadre che puntano alla conquista del terzo posto. Le squadre di casa, Triestina e Modena, sono già sedute su questa panchina, Marzotto e Lazio sono intenzionate a scalzare gli attuali inquilini. E poichè le distanze tra i padroni di casa e gli inseguitori non sono proibitive (in due punti si dibattono tutte e quattro le compagini) ci sarà ancora da... divertirsi in questo movimentato finale.

Per Triestina e Modena sono in giuoco prestigio e tradizione, per Lazio e Marzotto (quest'ultimo imbattuto da cinque giornate: attenzione quin[illegible], alabardati!) le speranze di terminare in bellezza cesseranno soltanto alla diciottesima puntata. Nel turno di sabato cercheranno di trarre i maggiori profitti nei confronti diretti con le avversarie, poi, al momento di tirare i remi in barca, veneti e capitolini potrebbero anche trovare insperate soddisfazioni, che un mese fa non si erano ancora presentate all'orizzonte. Decisamente questo campionato di hockey terminerà soltanto alla ultima giornata, benchè due dei tre personaggi... ricercati stiano già avviando pattini e stecche nel ripostiglio per la sosta invernale.

B. I.

Non accolto il ricorso del Crda di Monfalcone

Roma, 17

La Commissione di appello federale, visto il ricorso della società Cra Crda di Monfalcone del 19 settembre 1959, avverso il provvedimento della C.T.F. relativo alla squalifica del campo di gioco della società stessa; visti il referto dell'arbitro e il rapporto del commissario di campo; constatato che non sono emersi fatti nuovi atti a modificare il provvedimento della commissione di prima istanza, respinge il ricorso e incamera la tassa.

Forfait del Crda alla gara di Vicenza

Monfalcone, 17

La squadra del Cra-Crda Monfalcone che milita nel campionato di hockey su pista nella Serie nazionale A, chiude questa sua seconda sfortunata permanenza nella massima categoria con una rinuncia. A seguito degli incidenti lamentati in occasione dell'incontro che si è disputato a Monfalcone due settimane or sono tra il Cra-Crda e il Marzotto Hockey Club di Valdagno, la pista monfalconese veniva squalificata per una giornata. Non rimaneva che la partita [illegible] il Hockey Club Novara da disputarsi ancora a Monfalcone, ma la Federazione indicava il campo neutro di Vicenza come luogo per quest'ultima partita. Nella giornata odierna, i dirigenti del Cra-Crda, vista anche l'inutilità della partita agli effetti della classifica, dopo la sconfitta di sabato sera a Trieste con il Ferroviario, hanno deciso di rinunciare al viaggio in quel di Vicenza dando pertanto partita vinta ai novaresi. Di un tanto hanno informato la Federazione e la Società dell'Hockey Club Novara.

Il presidente della F.I.C. giunto a Trieste

E' giunto a Trieste, proveniente da Torino, l'ing. Alfredo Boccalatte presidente della Federazione italiana canottaggio. Durante la sua permanenza a Trieste il presidente federale avrà contatti con i dirigenti remieri della V zona, con i Consigli direttivi delle società remiere e con gli allenatori ai quali il presidente esporrà le osservazioni fatte ai recenti campionati europei nonchè alle altre gare internazionali. L'interessamento della presidenza alla Venezia Giulia è soprattutto rivolto alla vogata di coppia nella quale la regione giuliana vanta tradizioni di scuola e titoli conquistati sia ai Giochi olimpici che ai campionati d'Europa.

Il trotto a Montebello

Niccolino poi Ozzano nella corsa di centro

Bella vittoria di Niccolino nel Premio dei Giudici, corsa di centro della riunione disputata iersera all'ippodromo di Montebello. L'allievo di Bragaloni sbagliava al via (dopo due partenze annullate) urtando Latisana che perdeva pure essa terreno. Niccolino si riprendeva e con un gran scatto superava Garrick che si trovava al comando. In testa Niccolino rimaneva fino sul traguardo, mentre alle sue spalle, scomparsi Turbine e Garrick per rotture, bella era la lotta per la piazza d'onore fra Latisana e Ozzano; quest'ultimo, con un irresistibile spunto aveva la meglio. Gigi Baraldi, con un finale ad effetto, portava al successo Grimilda nel Premio delle Leggi. Grimilda «bruciava» negli ultimi metri Albore, Cervetta e Olocausto che era stato in testa dal via.

Premio dei Codicilli, (L. 132.000, m. 1.250): 1) Mavva (A. Quadri); 2) Fortunato; 6 part. Tempo al km. 1.34.8. Tot.: 34; 23, 28; (141). *Premio degli Avvocati,* (L. 126 mila, m. 1.675): 1) Mariposa (F. Mescalchin); 2) Zaratea; 7 part. Tempo al km. 1.31. Tot.: 12; 12, 16; (44); 51. *Premio dei Magistrati,* (L. 126.000, m. 1.680): 1) Formentor (A. Pedrazzani); 2) Romanda; 6 part. Tempo al km. 1.30.7. Tot.: 14; 13, 14; (47); 25. *Premio della Giustizia,* (L. 120 mila, m. 2.080): 1) Anilina (A. Geddo); 2) Fenicio; 6 part. Tempo al km. 1.28.6. Tot.: 49; 26, 20; (59); 82. *Premio delle Leggi,* (L. 120.000, m. 2.060): 1) Grimilda (L. Baraldi); 2) Albore; 3) Cervetta; 9 part. Tempo al km. 1.31.8. Tot.: 64; 22, 15, 16; (156); 305. *Premio dei Giudici,* (L. 150.000, m. 1.650): 1) Niccolino (G. Bragaloni); 2) Ozzano; 5 part. Tempo al km. 1.28.4. Tot.: 37; 27, 16; (59); 670. *Premio delle Toghe,* (L. 120.000, m. 2.080): 1) Rinviato (G. Mazzuchini); 2) Viticchio; 6 part. Tempo al km. 1.32.6. Tot.: 24; 13, 48; (61); 170. Duplice della accoppiata: 16.340 per 100 lire.

Internazionale di basket

Orario e protocollo per la «Castello di San Giusto»

Si stanno dando gli ultimi tocchi all'apparato organizzativo del torneo internazionale di basket che si svolgerà domani e domenica nel Piazzale delle Milizie del Castello di San Giusto. Ambiente inconsueto per una manifestazione del genere e che però magnificamente si presta a permettere ad un numeroso pubblico di assistere, nelle migliori condizioni di visibilità, ad uno spettacolo che promette di riuscire molto interessante.

I dirigenti del Portuale hanno provveduto ad emanare le norme protocollari della manifestazione, che avrà inizio con la presentazione delle squadre partecipanti, fra le quali figurano anche due formazioni femminili incaricate dei numeri di introduzione alle partite del torneo vero e proprio. Si tratta delle squadre del G. S. Portuale rinforzata da elementi dell'Hausbrandt e della squadra campione di Slovenia, il K. K. Jesenice, che arriva a Trieste preceduta da buona fama.

Le sei squadre partecipanti entreranno in campo alle ore 19.45 di domani sera per essere presentate al pubblico. Dopodichè avrà luogo il primo incontro femminile, seguito da Portuale-Olympia e Stock-Red Knights. Domenica si comincerà con le ragazze alle ore 9.30 per seguitare poi con l'incontro per il terzo e quarto posto fra le squadre perdenti di sabato e quindi con la finale fra le squadre vincenti. Orario d'inizio per tali partite: 10.30 e 11.45 rispettivamente.

Al termine dell'incontro di finale si procederà alla premiazione: alla squadra vincente andrà la coppa «Castello di San Giusto», offerta dalla direzione dell'Enal; alla perdente la coppa «Cassa di Risparmio». Nel pomeriggio, atleti dirigenti, arbitri e stampa saranno invitati ad un trattenimento nella sede del G. S. Portuale, nel corso del quale saranno offerti dei trofei-ricordo alle squadre partecipanti.

EUROPEI DELLA CLASSE «LIGHTNING» AD ANZIO

Cinque prove su cinque vinte dal campione d'Italia Cavallo

Anzio, 17

Con cinque vittorie su cinque prove il napoletano Cavallo ha bissato la conquista del titolo europeo della categoria «Linghtning», già ottenuto lo scorso anno ad Helsinki.

La quinta prova si è iniziata alle 11 dopo quattro rinvii. 23 partenti, percorso a triangolo con boe a sinistra, vento di scirocco. Sono presenti sul panfilo «Vagabunda» la Regina Federica e la principessa Irene di Grecia.

Partenza in bolina. I più pronti sono Rampolla e Merola. Alla prima boa passano nell'ordine Pesce, Merola, Rampolla, Cavallo e il finlandese Nordstrom. Nel lato di vento in poppa si avviano Merola e Nordstrom, mentre Pesce e Cavallo vanno più a terra. Merola e Cavallo giungono contemporaneamente alla penultima boa. Cavallo nel lato di lasco distacca Merola e nel lato di bolina, aumenta il vantaggio.

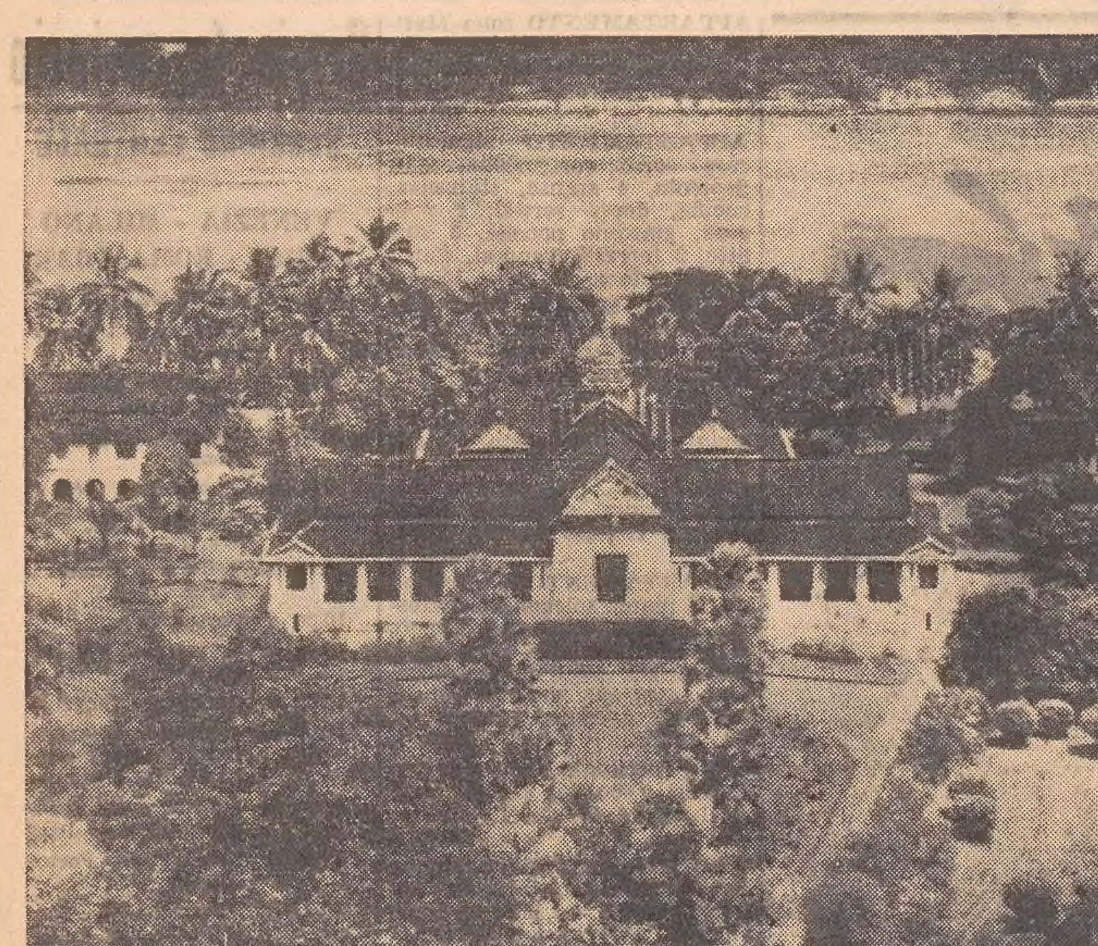
Alle ore 18, nei locali del «Paradiso sul mare» ha avuto luogo la premiazione, fatta dalla Regina Federica di Grecia. Era presente anche Re Paolo e le due principesse Irene e Sofia, quest'ultima come concorrente.

Ordine di arrivo della quinta e ultima prova: 1) «Fandango II» Italia (Cavallo); 2) «Turbine II» Italia (Merola); 3) «Posillipo II» Italia (Pesce); 4) «Katrina Lovisa» Finlandia (Nordstrom); 5) «Caramba» Italia (Luigi Rampolla del Tindaro).

Classifica finale: 1) «Fandango II» Italia (Cavallo) p. 115; 2) a pari merito: «Vincenzina» Italia (Russo) e «Turbine II» Italia (Merola) p. 98; 4) «Albatros» Grecia (Bonas) p. 96; 5) «Triaina» Grecia (S. A. Reale Costantino di Grecia) p. 94; 6) «Katrina Lovisa» Finlandia (Nordstrom) p. 89; 7) a pari merito: «Caramba» Italia (Luigi Rampolla del Tindaro) e «Posillipo II» Italia (Pesce) p. 73; 9) «Fandango I» Italia (Masciocchi) p. 66; 10) «Efi» Grecia (Sinopoulus) p. 65.

Le ragazze della Stock al torneo di Udine

La squadra femminile della Pallacanestro Stock parteciperà nei giorni 25, 26 e 27 corrente ad un torneo internazionale che avrà svolgimento a Udine. Ad esso prenderanno parte inoltre l'Udinese, squadra organizzatrice, il Sico Sport di Locarno e la squadra di Vienna. Il torneo si svolgerà con un girone all'italiana; le partite avranno inizio seralmente alle 21 e alle 22.15.



Luang Prabang: questo è il palazzo in cui il vecchio Re del Laos, Sisavang Vong, giace gravemente ammalato, mentre continuano le infiltrazioni comuniste in varie province

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

APERTI I LAVORI DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU

Herter illustra un programma per far cessare la «guerra fredda»

Un invito all'Unione Sovietica per l'avvio di negoziati sul disarmo
Il Ministro degli Esteri britannico Lloyd per un controllo internazionale

New York, 17

Nella prima giornata di lavoro dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, riunitasi oggi al Palazzo di Vetro, in un discorso dedicato alla politica estera ovviamente diretto al Primo Ministro sovietico Kruscev, che domani prenderà a sua volta la parola dinanzi all'Assemblea, il Segretario di Stato americano Christian Herter ha illustrato un vasto programma inteso a porre fine alla tensione fra Est e Ovest, mediante scambi pacifici nel campo politico, militare ed economico. «Il lancio lunare effettuato dall'Unione Sovietica — ha detto Herter — ci ammonisce ad accelerare i nostri sforzi per ottenere la pace sulla Terra». Herter ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno chiesto che i problemi spaziali vengano affrontati sul piano internazionale, ma che «l'Unione Sovietica ha dato ben pochi segni di voler cooperare» e si è rifiutata di partecipare ai lavori della commissione speciale dell'Onu per gli spazi.

Il Segretario di Stato ha poi invitato l'Unione Sovietica a negoziare sul disarmo per evitare che la corsa al riarmo «esploda in un conflitto nucleare». Herter ha invitato i sovietici a partecipare con l'Occidente alle prossime trattative sul disarmo con uno spirito di serietà e di sincerità.

Tornando al problema delle esplorazioni spaziali, Herter ha detto che il lancio lunare sovietico — che costituisce un grande risultato — preannuncia l'estensione, entro breve tempo, dei problemi terrestri all'universo. Parlando del disarmo Herter ha detto che gli Stati Uniti considerano le prossime discussioni sul disarmo «una importante opportunità».

Herter ha poi notato che «continue minacce di forza e violenza» si pongono oggi di fronte al mondo. A questo proposito, Herter ha accennato al problema ungherese ed ha detto che «gli effetti della minaccia e dell'uso della violenza sono manifesti» in questo paese e, senza menzionare l'Unione Sovietica, ha aggiunto: «Il dominio tirannico che è stato imposto a questo paese infelice dall'uso spietato della forza esterna mantiene ancora la sua presa». Rilevando che l'Ungheria si è sempre rifiutata di autorizzare una inchiesta sul luogo dell'Onu ha detto: «La continua deliberata sfida è un cattivo augurio per i nostri continui sforzi per assicurare la pace e la sicurezza». Herter ha ammonito che gli Stati Uniti manterranno il loro impegno di resistere all'aggressione nel Laos «senza equivoci».

Il Segretario di Stato ha aggiunto che gli Stati Uniti sono favorevoli ad una evoluzione nel mondo, a condizione che i mutamenti si effettuino in maniera pacifica e non con la forza o la minaccia della forza. «I tentativi di modificare la situazione internazionale con la forza potrebbero distruggerci tutti, perchè la guerra nucleare è letteralmente divenuta — ha detto — un'impresa suicida. Una evoluzione pacifica, invece, potrebbe aprire delle nuove prospettive a tutta la umanità. Herter ha poi ripetuto la proposta del Presidente Eisenhower al Governo sovietico dello scorso aprile di concludere immediatamente un accordo per sospendere gli esperimenti nucleari nell'atmosfera e sotto il mare, se l'Unione Sovietica non è disposta ad accettare, ora, i controlli necessari per la sospensione totale degli esperimenti atomici. «Il più grande contributo — ha detto — che potrebbe essere compiuto, per una evoluzione pacifica della situazione internazionale sarebbe che per garantire la loro sicurezza nazionale, le grandi potenze cessassero a poco a poco di ricorrere ad una corsa illimitata agli armamenti e riponessero la loro fiducia in accordi accompagnati da garanzie».

Il Segretario di Stato ha dichiarato che i Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Granbretagna e Francia sperano che sarà possibile, alla ripresa di una conferenza dei Ministri degli Esteri, giungere a risoluzioni concertate su Berlino, che garantiscano l'avvenire della popolazione di Berlino Ovest.

Nel suo bilancio della situazione internazionale, Herter ha espresso la sua inquietudine di fronte «all'atteggiamento aggressivo» della Cina popolare, principalmente per quanto concerne il Laos, ed il Tibet, ed ha appoggiato l'invio di una sottocommissione nel Laos da parte del Consiglio di sicurezza ed ha riaffermato l'intenzione degli Stati Uniti di sostenere il Governo laotiano nei suoi tentativi di mantenere l'indipendenza.

Riguardo al problema della rappresentanza della Cina all'Onu, Herter ha detto: «Il seggio è onorevolmente occupato dal rappresentante della Repubblica cinese».

Il Segretario di Stato ha poi rilevato con soddisfazione i progressi intervenuti verso una più grande libertà di scambi tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica ed ha espresso la speranza che questa tendenza si accentui, principalmente per mezzo di una libera ricezione nell'Unione Sovietica delle trasmissioni radiofoniche sui dibattiti all'Onu.

Da parte sua, il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, nel suo discorso all'Assemblea generale dell'Onu, ha delineato un piano in tre fasi per il disarmo. La prima fase dovrebbe consistere in parte delle proposte sul disarmo del 1957 ancora valide. Si tratterebbe cioè di discussioni tecniche sulla cessazione dell'uso di materiali fissili per la fabbricazione di armi, sulla creazione di un organismo incaricato di raccogliere informazioni militari e sulla sterilizzazione di determinate armi in depositi posti sotto il controllo internazionale.

La seconda fase dovrebbe comprendere la riduzione delle armi convenzionali e l'ispezione contro gli attacchi di sorpresa. La fase finale dovrebbe includere il disarmo complessivo di tutte le grandi potenze, sotto controllo internazionale. Lloyd ha poi detto che lo sviluppo del suo piano dovrebbe dipendere dallo sviluppo delle tecniche di controllo internazionale. «Potrebbe sembrare un piano troppo ambizioso — ha detto — ma una volta messo in opera e ottenuto un minimo di fiducia reciproca, penso che potrebbe progredire rapidamente».

Lloyd ha anche manifestato il suo favore per la costituzione di una «Sezione piani» presso la Segreteria dell'Onu. Sul problema del Medio Oriente, Lloyd ha detto che la presenza dell'inviato speciale dell'Onu, l'Ambasciatore Spinelli, ha «indubbiamente avuto una parte importante nell'eliminare gli equivoci e nel contribuire alla riduzione della tensione». Il Ministro ha poi ripetuto, a proposito del problema dell'uso del Canale di Suez, che la Granbretagna è favorevole al libero passaggio di tutte le navi attraverso il Canale di Suez.

Sul problema dei rapporti tra Est ed Ovest, Lloyd ha detto che la Granbretagna ritiene che la creazione di una atmosfera adatta per un ulteriore miglioramento potrebbe essere sostenuta da una riunione di Capi di Governo. Sul Laos ha detto che la Granbretagna è pronta a prendere in considerazione qualsiasi proposta, da qualsiasi parte venga formulata, che permetta di giungere ad «un accordo sulle misure necessarie per alleggerire la situazione e mantenere i diritti di un popolo sovrano».

L'Assemblea plenaria dell'Onu ha ascoltato, oltre al Segretario di Stato americano Herter e il Ministro britannico Lloyd, anche i rappresentanti permanenti del Brasile, Argentina e del Giappone.

TRA L'OMAGGIO DI SEDICI MISSIONI STRANIERE

Gronchi visita la Fiera del Levante

Il Presidente fa fermare l'automobile per ascoltare le richieste di tre donne

Bari, 17

Il Presidente Gronchi è giunto a Bari con il treno presidenziale, proveniente da Roma, per visitare la Fiera del Levante. Poco dopo che il corteo presidenziale si era mosso dalla piazza della Stazione, tre donne hanno tentato di avvicinarsi alla macchina del Presidente. Gronchi ha dato ordine all'ammiraglio Bigi di fare fermare l'auto e quindi ha chiesto che alle tre donne, che erano trattenute dalla polizia, fosse data la possibilità di avvicinarsi. Egli ne ha ascoltato brevemente le richieste, poi le ha affidate al vicequestore del Quirinale dott. Parlato, con l'incarico di attingere da esse tutti gli elementi necessari per poter esaminare i casi rispettivamente prospettati. Le tre donne hanno quindi ringraziato con grande commozione il Presidente della Repubblica dopo di che il corteo ha ripreso il suo cammino alla volta della Fiera del Levante.

Delle tre donne, una, Nicoletta Delia, abitante in via Melo 252 ha chiesto al Capo dello Stato il trasferimento del figlio minore Antonio Delia, dal centro di rieducazione di Santéramo a Bari (egli era già a Bari ma fu trasferito tempo fa per punizione); la seconda, Anna Fiore abitante in via Dalmazia, ha chiesto che le fosse assegnata una casa popolare che ella aspetta da vari anni insieme alla sua famiglia, che vive in una abitazione malsana; la terza, Ida Budic, ha chiesto un sussidio per sè e i suoi tre figli poichè sola, senza marito, vive in condizioni di miseria.

Alla Fiera, nel salone della Cassa del Mezzogiorno il Presidente Gronchi ha ascoltato il saluto del Sindaco di Bari e i discorsi del presidente dell'Ente fiera, Tridente, e del Ministro dell'Industria e Commercio Colombo. Tridente ha ricordato le esperienze degli anni trascorsi e gli obiettivi immediati e lontani della Fiera. Al termine della cerimonia il Presidente della Repubblica ha espresso il suo compiacimento al rappresentante del Governo e agli organizzatori della rassegna e si è poi recato a compiere una visita al quartiere fieristico.

Gronchi, accompagnato dal Ministro Colombo e dal Sottosegretario Cajati, ha visitato tutti i padiglioni delle rappresentanze straniere, accolto dai capi delle sedici missioni economiche accreditate presso la campionaria. Quindi ha visitato il padiglione della Camera di Commercio, quello dell'artigianato, quello dell'esposizione dell'Ente irrigazione e quello della federazione nazionale delle cooperative della riforma fondiaria.

Suicidio di un impiegato

Portogruaro, 17

Stamane verso le 11 il quarantunenne Mario Bergamo, fu Giovanni, impiegato in un negozio di parti di ricambio per macchine agricole, è stato trovato impiccato in un magazzino adibito a rimessa per i trattori. Poche ore prima, il suicida, che abitava a pochi passi dal luogo prescelto per darsi la morte, si era recato da un gommista a chiedere a prestito una scala a pioli. Fino a stamane, dicono quelli che lo conoscevano, il Bergamo non aveva dato segni di squilibrio mentale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PRIMA RISPOSTA DEL F.L.N. A DE GAULLE?

SFUGGITO A UN ATTENTATO IL «PATRIARCA» ALGERINO MESSALI AGI

Alla fine di una furiosa battaglia durata quasi venti minuti sono rimasti sul terreno un poliziotto francese e due sicari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Messali Agi, detto «il patriarca del nazionalismo algerino», uomo che la Francia ha cercato di «addomesticare» per dare un altro volto al movimento indipendentistico dei mussulmani di Algeria e che perciò è considerato un nemico dall'altro movimento nazionalista, quello del Fln, che combatte da cinque anni contro le Forze armate francesi, Messali Agi, dunque, è sfuggito stamane a un attentato che per un vero caso non gli è costato la vita. E' difficile pensare che codesto attentato non sia stato perpetrato dagli attivisti del Fln. Gli uomini del Fln di Ferhat Abbas hanno certamente cercato di sbarazzare il terreno del vasto problema algerino dalla presenza di un uomo che potrebbe, almeno politicamente, costituire una carta «franca» per le tesi sostenute ieri sera da De Gaulle. Messali Agi è stato il primo, ieri notte, a dire la sua opinione, sulla dichiarazione di De Gaulle. Egli ha detto: «De Gaulle riconosce ufficialmente il diritto all'autodeterminazione al nostro popolo che dovrà scegliere il suo avvenire politico. Ne prendo atto. Il diritto all'autodeterminazione era sempre stato contemplato nel nostro programma».

Alla stessa ora, un personaggio del misterioso mondo del nazionalismo algerino a Parigi, diceva: «La lotta contro il colonialismo algerino, da oggi è intensificata in Francia. Presto riprenderemo il nostro combattimento su tutto il territorio della Repubblica: e noi, colpiremo forte e presto». L'attentato contro il patriarca del nazionalismo algerino», è la prima forma di risposta che il Fronte nazionale di liberazione vuole dare alle proposte del generale De Gaulle? Il solo fatto che oggi, a poche ore dall'allocuzione del Capo dello Stato francese, ci si possa porre un siffatto interrogativo, dimostra quale importanza abbia l'attentato compiuto stamane nella campagna di Parigi.

Messali Agi è un uomo di oltre sessant'anni. La maggior parte di essi li ha trascorsi in prigione. Dopo aver partecipato alla guerra del 1914, Messali è restato in Francia. Fondatore di alcuni movimenti che avevano per scopo l'indipendenza dell'Africa del Nord (e intanto faceva l'operaio nella fabbrica di auto Renault, il venditore ambulante, il venditore di giornali); fu iscritto anche al partito comunista dal quale poi diede le dimissioni. I francesi lo misero in prigione per le sue idee indipendentistiche, quando non era in prigione era in esilio. Ma poi anche lui assunse un atteggiamento più «morbido»: pensò che era meglio trattare con la Francia, che combatterla. Divenne il «patriarca» al quale è dovuto rispetto anche se lo si mette in un'isola esiliato. Ma l'esilio potrebbe anche essere un buon mezzo per tener a portata di mano un uomo che non sarebbe troppo esigente nelle richieste di libertà e di indipendenza per l'Algeria. Sarebbe, quindi stato un «esempio» della «divisione» politica del popolo algerino.

Il FLN non sarebbe più stato «monopolista» dell'indipendenza algerina: l'effetto fu raggiunto: Messali Agi si dichiarò nemico del FLN e dei suoi metodi di lotta. Liberato dall'esilio a Belle Ile nell'inverno di quest'anno, gli era stata assegnata una villa a Chantilly che egli aveva trasformato in una specie di «Presidenza del Consiglio» anti FLN. Stamane, facendo la solita passeggiata, Messali Agi, preceduto da due poliziotti e seguito da altri due agenti messi a sua disposizione dal Governo francese, è entrato in un bosco vicino alla villa. D'un tratto una bomba, lanciata a distanza ravvicinata, è esplosa, poi altri colpi di rivoltella hanno sibilato vicino al viso di Messali. «Credevo che fossero cacciatori incauti», egli ha detto più tardi.

Ma gli agenti non si sono ingannati e gli hanno subito gridato: «Buttatevi a terra e fuggite». Messali ha obbedito e strisciando è riuscito a raggiungere un boschetto nel quale si è nascosto. Intanto la sua guardia del corpo rispondeva agli spari: una vera piccola battaglia che è durata una ventina di minuti fra i quattro poliziotti e i cinque attentatori. Alla fine un poliziotto è stato gravemente ferito, due algerini sono morti, gli altri tre si sono sottratti all'arresto con la fuga. «Non posso dire se l'attentato al quale sono sfuggito sia opera del FLN — ha detto Messali Agi nel pomeriggio — so che si tratta di mussulmani, e di più non posso dire. E' un fatto che mai avevo subito un attacco simile». Richiestogli se lo potesse collegare con la sua dichiarazione di stanotte sul messaggio di De Gaulle, Messali Agi ha risposto: «Non posso pronunciarmi».

Questo attentato assume, dunque, oltre che un carattere di lotta nazionalistica ben chiaro, anche un aspetto politico acuto dato il momento nel quale è stato attuato. Non è soltanto un episodio della lotta per l'indipendenza dell'Algeria, può avere il senso di una risposta del FLN a De Gaulle il quale ha negato ogni e qualsiasi rappresentatività ai politici che formano il Governo di Ferhat Abbas. D'altronde, tra i vari punti deboli del messaggio gollista che si fanno rilevare in Francia e fuori, vi è appunto questo: la mancanza di realismo nei confronti di un Governo che esiliato e con la sua sede fuori del territorio algerino, è pur sempre quello al quale obbediscono le forze che combattono contro le truppe francesi.

Stelio Tomei

Al «Waldorf Astoria»

KRUSCEV BLOCCATO nell'ascensore capitalista

New York, 17

Kruscev è rimasto bloccato per tre o quattro minuti all'interno di un ascensore dell'Hôtel «Waldorf Astoria» mentre faceva ritorno nel suo appartamento, situato al 35.o piano dell'edificio, al termine del ricevimento offerto in suo onore all'Hôtel Commodore.

L'ascensore, sul quale la polizia aveva esercitato una vigilanza speciale si è rifiutato di superare il 30.o piano fermandosi circa 30 centimetri sotto il livello del pavimento.

Il Primo Ministro sovietico, con evidente soddisfazione ha commentato: «Un tipico cattivo funzionamento del sistema capitalista».

Dopo una breve attesa Kruscev ha deciso di fare a piedi gli ultimi cinque piani, seguito da Cabot Lodge, dai suoi consiglieri, dai funzionari, dagli agenti e dalla sua guardia del corpo.

Successivamente alcuni funzionari hanno dichiarato che un sistema automatico di sicurezza aveva bloccato l'ascensore perchè questo era sovraccarico.

ANCORA UNA VOLTA I «RIFORMISTI» SONO STATI BATTUTI

NESSUN LIMITE AL POTERE DI ADENAUER NEL SUO PARTITO

Un'inchiesta del tipo Gallup ha confermato che il Cancelliere è ancora l'uomo politico più popolare nella Germania Ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

«Adenauer ha troppo da fare come Cancelliere della Repubblica federale, bisogna quindi liberarlo da una parte degli oneri che gli derivano dalla carica di Presidente della CDU, facendolo affiancare da un vicepresidente». In questi termini può essere sintetizzata la proposta che oggi polarizza le discussioni dei circoli politici e diplomatici di Bonn. Se ne è reso ieri fautore, nel corso di una lunga riunione del comitato direttivo della CDU, il Ministro-Presidente della «Land» Schleswig-Holstein, Von Hassel, che è uno degli uomini eminenti del partito. Von Hassel aveva avuto il compito di formulare un piano di riforma della direzione del partito che potesse essere valido come base delle discussioni precongressuali. Egli si era all'uopo consultato con altri parlamentari, ed aveva condensato le sue richieste in due punti: 1) riduzione del comitato direttivo della CDU da quaranta membri, quanti ne sono adesso, a dieci o, al più, quindici; 2) nomina di un Vicepresidente che coadiuvi Adenauer. Entrambi i voti sono stati espressi in presenza dello stesso Adenauer, che presiedeva il dibattito nella sua qualità di Presidente del partito.

Soltanto oggi sono stati rivelati i particolari della riunione, che ha avuto fasi alquanto tempestose. Presa visione della domanda, Adenauer, evitando in un primo momento di commentarla, l'ha sottoposta subito al giudizio dei presenti. Si sono susseguiti alcuni interventi resi particolarmente delicati dal fatto che gli stessi promotori delle modifiche interne suggerite da von Hassel sono legati al Cancelliere da vincoli di personale deferenza, e sanno quanto egli sia sensibile all'accusa di essere un accentratore. E' avvenuto quindi che mentre gli spalleggiatori di von Hassel si esprimevano con caute circonlocuzioni, i più fedeli seguaci di Adenauer attaccavano con foga la progettata riforma. Particolarmente bellicosi si sono mostrati gli esponenti della Renania-Westfalia, che è il «Land» in cui Adenauer svolge la sua quotidiana attività, i quali hanno ritenuta ingiustificata la richiesta di un «vicepresidente» e hanno proposto, di rimando, la nomina di un segretario generale del partito, nella persona del Ministro, Presidente della stessa Renania-Westfalia, dott. Franz Meyers.

A questo punto Adenauer ha preso la parola. Senza riferirsi direttamente all'iniziativa di Von Hassel, egli ha dichiarato che il momento politico è tale da far apparire del tutto secondarie le dispute sull'organizzazione interna, rispetto al problema preminente, che è la azione da imprimere al partito. Le parole del Cancelliere hanno sconcertato i «riformisti», che già in altre occasioni avevano tentato senza successo di limitare i poteri di Adenauer all'interno della CDU. Al termine della riunione, il comitato direttivo ha deciso di astenersi dal presentare una mozione di riforma interna al «comitato allargato» che si riunirà il 28 settembre, per preparare l'ordine del giorno dei lavori del prossimo congresso della CDU, fissato per marzo. Non è escluso tuttavia che i centosessanta membri del «comitato allargato» ritornino sull'argomento. Adenauer ha però offerto una nuova prova della sua abilità tattica oltrechè politica. Per una singolare coincidenza, proprio ieri l'Istituto EMNID, che conduce in Germania inchieste del tipo Gallup, ha comunicato che Adenauer è ancora l'uomo politico tedesco più popolare. Egli ha raccolto, infatti, in un recente sondaggio condotto tra centinaia di migliaia di cittadini d'ogni rango sociale, il ventisette percento delle preferenze. Lo seguono Heuss, col ventuno percento, ed Erhard con l'undici percento.

Luigi Forni

RIDOTTI I PREZZI per la penicillina

Roma, 17

Le riduzioni di prezzo degli antibiotici, recentemente approvate dal CIP, rientrano nello ambito, si fa notare negli ambienti interessati, di un generale e graduale processo di revisione dei prezzi dei prodotti farmaceutici che ha avuto inizio con il ribasso dei prednisonici e dei derivati fluororati dello idrocortisone e che si è negli ultimi tempi perfezionato con la riduzione del cloroamfenicolo ed ora delle penicilline. Tale processo, si rileva, risponde ad un adeguamento di questo importante settore produttivo alle nuove esigenze di carattere interno ed internazionale indicate dal Governo. La riduzione dei prezzi non sarebbe quindi che il tempo iniziale di un rinnovamento che investirà l'urgente problema della brevettabilità dei processi di fabbricazione, ed infine l'intera legislazione vigente in materia di produzione e vendita dei farmaci (che risale al 1934 e che risulta ormai anacronistica in rapporto al livello di progresso scientifico conseguito dal settore); legislazione inadeguata al ridimensionamento di rapporti che impone l'istituzione del Mercato comune, alla estensione raggiunta dall'attività degli enti di assistenza, all'accresciuto riconoscimento del diritto dei cittadini di accedere con maggiore facilità all'uso di tutti i farmaci.

A queste nuove esigenze risponde già, come si è rilevato, la diminuzione dei prezzi degli antibiotici, la cui portata è pienamente valutabile se la riduzione si mette in rapporto con gli oneri derivanti all'Inam dalla «Piccola riforma» dello Istituto e si considera che lo acquisto degli antibiotici dei quali è stato rivisto il prezzo, incide sulla somma complessiva destinata dall'Inam per acquisto medicinali in misura di circa il 25 per cento. Nei suoi riflessi sulle industrie produttrici, il nuovo ribasso da un lato imporrà indubbiamente una riduzione dei margini già ipotecati, per quanto riguarda le grandi industrie, dal costo della ricerca scientifica che rappresenta l'onere più pesante e indispensabile della produzione, d'altra parte realizza in parte l'adeguamento dell'attività produttiva nazionale alle nuove esigenze d'ordine sociale e ai livelli imposti dal Mercato comune.

La proposta avanzata da 5 società farmaceutiche, relativa alla riduzione del prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali antibiotiche, è stata approvata oggi dalla commissione centrale prezzi riunitasi presso il Ministero della Industria. Il prezzo di vendita della penicillina sarà diminuito da lire 235 a lire 190 il flacone da 500.000 unità internazionali, da lire 400 a lire 250 il flacone di un milione di unità internazionali; da lire 3500 a lire 1300 il flacone da 10 milioni di unità internazionali.

RIMPASTO NEL GOVERNO DI MAO TSE TUNG

SOSTITUITO A PECHINO IL MINISTRO DELLA DIFESA

Minimizzata dalla stampa cino-comunista la visita di Kruscev negli Stati Uniti - Provvedimenti di amnistia

Pechino, 17

L'agenzia «Nuova Cina» annuncia un importante rimpasto del Governo della Cina popolare, che tocca in particolare il Ministero della Difesa, quello della Sicurezza dello Stato e lo Stato maggiore generale dell'Esercito popolare.

Il maresciallo Lin Piao è stato nominato Ministro della Difesa in sostituzione del maresciallo Peng Teh-huai: questo ultimo, il quale fu comandante dei «volontari cinesi» durante la guerra coreana, mantiene la carica di vice Primo Ministro. Il nuovo Ministro della Difesa Lin Piao ricopre anch'egli la carica di vice Primo Ministro. Nessuna spiegazione è stata data in merito a tale sostituzione.

Viene annunciato inoltre che il vice Primo Ministro Lo Juiching lascia la carica di Ministro della Sicurezza per assumere quella di Capo di Stato maggiore generale dell'Esercito. La carica di Ministro della Sicurezza viene assunta da Hsieh Fu-chin. Radio Pechino ha affermato che queste decisioni sono state prese oggi dal comitato permanente del Congresso nazionale del popolo «in conformità con una proposta del Consiglio di Stato».

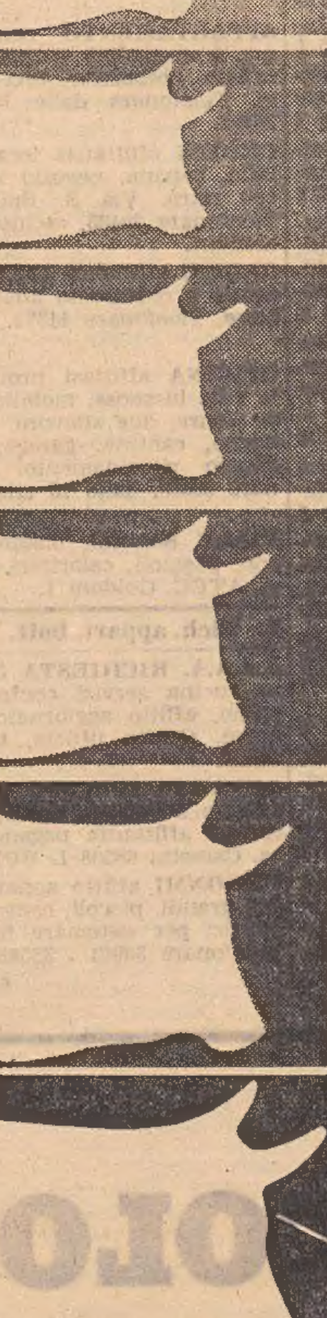
Il Presidente della Repubblica popolare cinese ha oggi promulgato un decreto relativo alla concessione dell'amnistia a diverse categorie di condannati politici e di diritto comune. Il decreto afferma principalmente che se i condannati «sono realmente cambiati e hanno tenuto buona condotta» verranno liberati: 1) i «criminali di guerra della cricca di Ciang Kai-scek e del Governo fantoccio del Manciukuò», che abbiano trascorso dieci anni in carcere. 2) I «criminali controrivoluzionari» condannati a 5 anni che abbiano scontato la metà della pena, o condannati a più di cinque anni e che abbiano scontato due terzi della pena. 3) Alcuni condannati di diritto comune.

Gli organi propagandistici della Cina comunista hanno praticamente relegato la visita di Kruscev negli Stati Uniti nella cronaca di secondaria importanza. La copertura dei giornali è breve, fredda, senza colore e basata sul notiziario della «Tass». Non ci sono giornalisti cinocomunisti che fanno il resoconto della visita nè vi sono stati sinora editoriali di commento.

Il notiziario dell'agenzia di notizie «Nuova Cina» e di radio Pechino riflette l'atteggiamento corretto, ma decisamente freddo con cui il regime di Mao Tse-tung ha accolto la notizia del viaggio di Kruscev negli Stati Uniti e quella della prossima visita di Eisenhower a Mosca. Nessuno ha riportato i testi del discorso di Kruscev al suo arrivo a Washington, del messaggio che egli ha diretto a Eisenhower quando gli ha consegnato una copia dell'emblema del «Lunik II», come pure di ogni sua altra dichiarazione.

Il banchetto alla Casa Bianca Radio Pechino lo ha condensato in questa frase: «Nel pomeriggio il Presidente Eisenhoher ha offerto un pranzo alla Casa Bianca in onore del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Kruscev. Il Presidente e il Primo Ministro si sono scambiati discorsi. Il pranzo ha avuto luogo in una calda atmosfera».

Punta sulla qualità perchè...



La Manzotin si distingue per la macellazione propria. La Manzotin conserva carni di fresca macellazione provenienti da bestiame controllato e selezionato.

La carne in scatola Manzotin è sempre magra. L'affettatura regolare e la giusta proporzione di gelatina la rendono un piatto invitante e appetitoso

La gelatina, ottenuta col brodo ristretto attraverso più cotture, non contiene sostanze aromatiche che potrebbero renderne meno facile la digestione.

L'interno delle scatole Manzotin è sempre nuovo e splendente anche dopo molto tempo. Una speciale tecnica rende la latta assolutamente inalterabile e ne impedisce l'annerimento.

Anche all'esterno la scatola Manzotin è inalterabile. L'etichetta, litografata direttamente sul metallo, non può staccarsi o rovinarsi anche se la scatola è immersa in acqua o ghiaccio.

MANZOTIN

Queste sono le tappe che hanno portato la Manzotin all'altissimo livello qualitativo di ieri. Ma oggi la Manzotin è andata oltre! Le nuove scatole Manzotin *"bollo rosso"* sono integrate con

IDROLISATI PROTEICI NATURALI

ottenuti da carni sceltissime e ricchi di aminoacidi, che rendono la carne più nutriente, perfettamente digeribile e facilmente assimilabile.

punta sulla qualità

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

OFFRESI prestaservizi 4-5 ore mattina. Tel. 44004. 68260 A

48.ENNE sana pratica tuttofare occuperebbesi presso persona sola o piccola famiglia, miti pretese. Cassetta 11 A, SPI, Udine. 6033 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile capace cercasi prontamente. Inutile presentarsi senza referenze. Buon stipendio. Presentarsi ore 14.30 - 16.30, Rossetti 44. 68287 B

CASA lusso cerca giovane domestica molto ordinata. Amministrazione Gallioli, Milano, via Dogana 1. 6040 B

CERCO cuoca giovane aiuto pulizie. Amministrazione Gallioli, Milano, Dogana 1. 6039 B

DOMESTICA stabile cercasi anche media età per coniugi anziani soli. Telefonare 30281. 68292 B

PRESTASERVIZI dalle 8-17 capace cucinare cercasi per subito. Telefonare 35481. 68275 B

RAGAZZA stabile cercasi. Via Commerciale 49, telef. 61052. 68261 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi stanze, appartamenti, locali, pitture moderne, lavabili, Ducotone, verniciature, olio, massima fiducia, referenze. Telefono 46739. 68274 C

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito per appartamenti, stanze cucine, applicazioni modernissime, massima accuratezza. Telefonare 48491. 68299 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente per appartamenti stanze moderne, coloriture serramenti. Telefonare 53638. 68181 C

A.A.A. PITTORE appartamenti mobili serramenti offresi. Telefonare 27074. 47845 C

A.A. MURATORE piastrellista riparazioni bagni, cucine, pavimentazioni, rivestimenti, riparazioni sparherd, stufe, caldarine ecc., offresi tel. 36264. 68209 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Paduina 3, portineria. 47945 C

GIARDINIERE ortolano ottime referenze offresi. Cassetta 68267 C UPI.

PITTORE offresi appartamenti camere cucine, coloriture olio smalto. Telefonare 65823. 68262 C

TELERADIOTECNICO specializzato offresi. Cassetta n. 68268 C UPI.

CC Artigianato L. 20

CALLISTA pedicure riceve ore 16-20. Via Polonio 5-I. 68256 CC

PERFEZIONAMENTI facciali, figura, cure speciali celluliti, caduta capelli, depilatorie ecc. Massaggi elettrici. Ginnastica correttiva. Maquillages. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos», Bagno Romano, telef. 90119. 68255 CC

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia. Massima precisione. Mazzini 7. 68278 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTE cerca Bar buffet Pavone, via Roma 11. 68248 D

ASSUMIAMO Milano autista-cameriere 25-30.enne escluso vitto alloggio. Amministrazione Gallioli, Milano, Dogana 1. 6037 D

ASSUMO esperto verniciatore a spruzzo; apprendisti pittori e laccatori mobili. Senci, Viale XX Settembre 94. 47955 D

LAVORANTE e mezza sarta donna presenza cercasi. Alta Moda, XX Sett. 16. 68279 D

RAGAZZA cercasi per bar. Telefonare 25100, dalle 9-10. 28173 D

RAGAZZO 14-15 anni apprendista bar buffet cercasi. Telefonare 37977. 28151 D

RAGAZZO apprendista timbri cercasi. Battara, via S. Nicolò 18, negozio. 68269 D

RAGAZZO per negozio alimentari cercasi. Via Monte S. Gabriele 27. 68270 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CERCASI camera un letto ingresso libero per signora sola, oppure soffitta, affitto modesto. Prego telefonare 50323. 1501 E

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTANSI stanze riscaldamento gabinetto piano primo centralissime adatte ufficio-ambulatorio - sartoria. Telefonare 37131. 28175 F

MATRIMONIALE uso cucina, telefono, eventualmente bagno, affittasi. Telefonare 23317. 1122 F

MATRIMONIALI vuote mobiliate uso cucina, stanzette, appartamenti vuoti mobiliati, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 68277 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta n. 1. 68285 F

STANZA indipendente arredata ufficio primopiano paraggi Tribunale affittasi. Amm. Penzo, Palestrina 6. 68293 F

STANZA uso ufficio affittasi. Via Torrebianca 14, tel. 36088. 68282 F

VUOTE luminose centro; camera cucina; villetta. Palma, Goldoni 9-I. 68295 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Due mesi: 3.500. Istituto Specializzato. Teatro 1-III. 68215 G

APERTE iscrizioni Istituto Lumen-Caviola (Belluno), ricupero anni, media parificata, Kinderheim. Soggiorno confortevole Dolomiti. Assistenza accuratissima. Studio, sport. 2192 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339 - Apertura primo ottobre. Corsi diurni, serali abbreviati, conseguimento Licenza Media, Avviamento; Liceali Classiche Scientifiche. Magistrali. Lingue: inglese, francese, tedesco, stenografia. Bienni Tecnici. 47942 G

SIGNORINA perfetta conoscenza lingua tedesca, disposta insegnamento bambini, rispettivi appartamenti, prezzo modico. Telefonare 38663. 28174 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PREGASI proprietario Fiat 600 color pisello che raccolse cagnetto con collarino rosso lungo Riviera Barcola vicino caffè Ferre, telefonare 29679. 68273 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. D'ANNUNZIO-FORAGGI 3 stanze, cucina-poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo, completamente rinnovato affittasi prontingresso. - **SANFRANCESCO** centralissimo adatto ufficio, ambulanza, 3 stanze, anticamera, telefoni installati. Libero 1 ottobre. Immobiliare Italia 61512. 176 I

AGEP, Passo Goldoni 2, affitta appartamenti nuovi, 3 stanze, accessori. 68284 I

AFFITTASI magazzino bellissimo sicuro 40 metri, piazza Impero. Telefonare 96243. 68283 I

APPARTAMENTI Gatteri, Stazione, Carlalberto, Baiamonti, Cappello, Romagna, Giustinelli, Rossetti, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 73 I

APPARTAMENTI nuovi Boschetto, Ospedale, bi-tricamere, centralnafta, accessori moderni, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 73 I

APPARTAMENTO bi-stanze cucina cortile affittasi. Telefonare 55620. 28172 I

APPARTAMENTO Roiano, vista panoramica mare, soleggiato, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno completo, poggioli, termosifone, industriale, cantina, garage, casa moderna nuova, affittasi 35.000 mensili. Agenzia, via Rossini 14, telef. 38663. 28174 I

APPARTAMENTO zona XX Settembre, bistanze bicamerette cucina bagno bellissimo affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 68298 I

APPARTAMENTO bi-stanze stanzetta accessori 15.000 mensili 170.000 spese affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 68300 I

APPARTAMENTO viale Miramare, 3 stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1514 I

APPARTAMENTO centro 4 stanze cucina, bagno, autoriscaldamento, poggiolo, 30.000 affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 68300 I

APPARTAMENTO libero posizione centrale 5 stanze, ripostiglio, bagno, cucina, ascensore, affittasi prontamente. Telefonare 90698 dalle 16 alle 19. 47907 I

APPARTAMENTO centralissimo, 8 stanze più accessori, uso ufficio, abitazione, ecc. affittasi. Telefonare dalle 10-12, n. 36592. 47917 I

CEDESI affittanza locale, mobilio, vetrina, negozio un foro con retro. Via S. Spiridione. Telefonare 30433, escluso intermediari. 68257 I

CEDESI affittanza negozio vendendo arredamento adatto barbiere. Telefonare 44372. 68250 I

OPICINA affittasi prontamente villa lussuosa, mobiliata, sette stanze, due stanzini, cucina, bagno, cantina, garage, parco doppio riscaldamento. Telefonare 90698, dalle 16 alle 19. 47906 I

VIALE Sonnino bistanze, bagno, poggioli, caloriferi, affittasi. ATEC, Goldoni 1. 73 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. RICHIESTA 5 camere cucina servizi centro I-II piano, affitto aggiornato senza spese. Orario ufficio, telefono 50323. 1500 L

APPARTAMENTINO una bicamere accessori, 10.000, 15.000 cercasi affittanza pagando spese. Cassetta 68298 L UPI.

URGONMI affitto appartamentini grandi, piccoli, centrali, periferici per sistemare famiglie. Telefonare 35904 - 33585. 68286 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 68186 M

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12.

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo e taglio. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 68186 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti camere letto pranzo cucine Telefonare 23485. 68291 N

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 68280 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 68294 NN

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500 lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000. materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 68177 NN

OCCASIONE vendesi pianino elettrico. Telefonare 48375. 68253 NN

OCCASIONE vendesi lussuosa matrimoniale moderna acero grigio 180.000. Telefono 92794. 28171 NN

SCRIVANIA armadio adatti ufficio magazzino vendonsi. Telefonare 37422, mattino. 68249 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE filatura pettinata Biellese cerca rappresentante introdottissimo vendita filati lana e misti Industria e pacchettaggio. Scrivere C 1666, Pubblicità Oliva, Biella. 6036 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«1100» Familiare; 1100-103; 1100 E; 1400; Aurelia. Bosco 20. 47910 Q

«1103» perfetta vende privato a privato. Gambini 45, III piano. 28266 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AUTISTI con propri autotreni e cisternati efficienti offronsi lavoro continuato. Offerte Cassetta 2193 R UPI.

BAR con giardino, ottima posizione, licenza alcoolici, superalcoolici, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1513 R

DISPONENDO alcuni milioni giovane ingegnere edile, abile progettista, associerebbesi seria importante impresa. Offerte a Cassetta 68276 R UPI.

DITTA rappresentanze estere industriali, bene avviata, cerca socio amministratore con capitale. Indicare disponibilità referenze. Cassetta 68259 R UPI.

NEGOZIO alimentari 36 mq. 2 fori, completamente arredato, con rivendita pane, licenza agrumi vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1505 R

PICCOLI prestiti a impiegati salariati operai concede Fidim, via San Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 6041 R

SIGNORA prenderebbe in consegna appalto, latteria o altro piccolo commercio. Offerte Cassetta 68281 R UPI.

VENDESI attrezzatura seminuova per pasticceria. Rivolgersi Patanè - Cervignano (Udine). 6027 R

S Case, ville, terreni L. 50

AAAAAA MACELLERIA zona F. Severo, arredamento moderno vetrina frigo cella frigorifera mq. 12, annesso retro mq. 25, clientela signorile, vendesi totalmente. - **MEDIA-LUCIANI** locali affari nuovi, prontingresso, dimensioni varie, condominio od affitto, disposti consegnare completo arredamento qualsiasi attività a possessori licenze trasferibili. - **VICOLO CASTAGNETO, FABIOSEVERO, APIARI** negozi, magazzini nuovi vendonsi per qualsiasi attività. Immobiliare Italia 61512. Ponterosso 3. 176 S

A.A.A.A.X. CENTRALISSIMI - Imminente inizio costruzione edificio zona Battisti - Appartamenti signorili 3-4-5 stanze - servizi - ampi poggioli - tutti comforts - Agevolazioni pagamento - Libera visione progetto - Agenzia, Battisti 4. 68289 S

A.A.A.A.X. GARIBALDI - zona Nuovi edifici corso costruzione - Disponibili appartamenti 2-3 stanze - servizi - tutti comforts. Finiture accurate - Posizione soleggiata - Quota versamento 200.000 - Agevolazioni pagamento - Libera visione progetto - Agenzia, Battisti 4. 68289 S

A.A.A.A.X. LOCCHI - CAMPI ELISI - Iniziata costruzione nuovo edificio - Disponibili appartamenti fino a 5 stanze - Finiture signorili - Centralnafta - ascensore - Posizione soleggiata: vista mare - Possibili trasformazioni adattamenti interni - Agevolazioni pagamento. Libera visione progetto - Agenzia, Battisti 4. 68289 S

A.A.A.A.X. PROSSIMO inizio costruzione nuovo edificio - zona Giulia - Disponibili solamente singoli appartamenti 2-3 stanze - servizi - ogni comforts Posizione soleggiata - Agevolazione pagamento - Libera visione progetto - Agenzia, Battisti 4. 68289 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, cameretta, locali affari, corso costruzione. Posizione panoramica. Facilitazioni fino 60%. Impresa, via Baiamonti 16. 68245 S

A. OPICINA 3 stanze, accessori, giardino, garage, vende A.G.E.P., Passo Goldoni 2. 68284 S

AFFARONE appartamenti occupati 1-2 stanze cambio obbligatorio vendonsi pagamento dilazionato. Visite sul posto: Toti 23, ore 16-18. 28023 S

AFFARONE, appartamenti liberi camera cucina 880.000; camera cameretta cucina 1.480.000, 4 camere cucina 2.380.000; altri occupati 1-2-3 stanze vendonsi facilitazioni pagamento. Visite sul posto ore 10-12. S. Giacomo in Monte 11-I. 28023 S

AFFARONE, appartamenti liberi 4 stanze signorili 4.580.000; stanza cucina 950.000; bistanze 1.580.000; tristanze 2.150.000; tristanze stanzetta 2.350.000; altri occupati 6 stanze 2.900.000; camera cucina 250.000; bistanze 650.000, vendonsi facilitazioni. Galleria Rossoni, Amministrazione. 28023 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Aldisio pronto rinunciato tristanze Baiamonti. S. Lazzaro n. 11. 68296 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione paraggi Rosmini, bistanze vista mare. Altri 1 milione contanti rimanenza mutuo. S. Lazzaro 11. 68296 S

APPARTAMENTI due stanze cucina, 2 poggioli, soleggiati, ascensore, centralnafta, vende Impresa. Tel. 31034. 47923 S

APPARTAMENTI nuovi occupati, contratti biennali, rendita 10% vendonsi. Tel. 31034. 47923 S

APPARTAMENTI economici, zona Stadio, soleggiatissimi, pronta entrata, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1508 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Pascoli, 2 stanze, soggiorno, cucinino, 2 poggioli, ripostiglio, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Campanelle, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio poggioli, pronti ottobre, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

APPARTAMENTI casa nuova pronta entrata, zona Commerciale, 2 stanze, cucina, poggiolo, bagno, cantina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

APPARTAMENTI via Commerciale, casa nuova 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, occupati con affitto sbloccato vendonsi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1516 S

APPARTAMENTI bellissimi, casa corso costruzione, soleggiati, camera, cameretta, salone, tinello, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1511 S

APPARTAMENTINO casa tipo villa terreno vendesi facilitazioni. Castagneto 35, pomeriggio. 68288 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona Rossetti, soleggiato, 3 stanze, salone, cucina, ripostiglio, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1519 S

APPARTAMENTO condominio occupato via Cancellieri, camera, cucina, vendesi 600.000. Carli S. Maurizio 4. 1518 S

APPARTAMENTO zona Marina, 4 stanze, cucina, bagno da installare, vendesi condominio occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1517 S

APPARTAMENTO signorile, casa corso costruzione, zona Scorcola, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, giardino pensile, 3 soffitte, 2 terrazze vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

APPARTAMENTO zona San Michele, stanza, con cucinino, grande terrazza, vendesi libero 950.000. Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

APPARTAMENTO via Ghega, terzo piano, soleggiato, 5 stanze, sala 8.75x9, stanzetta, cucina, bagno, WC, camera soffitta, vendesi occupato. Agenzia, via Rossini 14, tel. 38663. 28174 S

APPARTAMENTO via Paduina, II piano, soleggiato, ingresso, 2 stanze, cucinetta, bagno, gabinetto, armadio, ripostiglio, industriale, telefono trasportabile, cantina, vendesi libero 2.600.000. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 28174 S

CASA occupata con giardino vendesi 2.600.000, visibile strada Longera 47. Telef. 59144. 68297 S

CASETTA rinnovata, posizione incantevole, soleggiata, due appartamentini da due camere, cucina, WC, grande terrazzo, trasformabile unico appartamento, vendesi libera subito, prezzo occasione. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 28174 S

IMPRESA vende appartamenti condominio 4 stanze lussuosi completi ogni comfort via Rismondo 12. Telefonare 31034. 47923 S

LOCALE centralissimo, 3 fori, adibito rivendita pane, pasticceria licenza analcoolici cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

LOCALE 42 mq, ottima posizione, adatto qualsiasi attività vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1512 S

TERRENI - Fabbricati - aree fabbricabili - qualsiasi grandezza - cercansi per nuove costruzioni - Cassetta 68290 S - UPI.

TERRENO 500 mq. Grignano, soleggiatissimo, su strada nazionale, adatto costruzione, villetta o box per auto vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

TERRENO paraggi costruzioni IACP 2500 mq. vendesi. Offerte scritte, indirizzare Cassetta 68254 S - UPI.

ULTIMO appartamento pronta entrata, zona Commerciale, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggiolo, lisciaia, giardino in comune, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

VILLA zona Romagna, sette stanze, cucina, bagno, terrazza cantina 700 mq. giardino, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1515 S

U Matrimoniali L. 60

46.ENNE bisognosa affetto relazionerebbe signore serio scopo matrimonio. Inanonimi. Cassetta 68271 U - UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite. così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano - Torino (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi Calais (letto Trieste - Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Mestre - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette e letto Trieste Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi Trieste)
17.02	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
22.40	D	Amburgo Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. - Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. - Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana - Poggior.
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume Poggior.
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana - Poggior.
21.43	A	Poggioreale
21.06	A	Udine

Vendita biglietti ferroviari nazionali ed internazionali per qualsiasi destinazione, prenotazione posti Vetture Letto e Cuccette, SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE DI PREZZO, presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - Via Rizzoli
CABURAZZI - Via U. Bassi
BRICCOLI - Via Indipendenza
CREMONINI - Via S. Vitale
BOSCHI - Via Marconi
FERRI - Via Vittorio Veneto
GAMBERINI - Via Pietramellata

SUL

PICCOLO SERA

Oggi venerdì

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Una guida da conservare

per tutta la settimana

A sole 2.900 lire!

Sembra impossibile!
Soltanto una grande organizzazione come la Famatex può produrre ad un prezzo così basso una camicia così bella.
La camicia Famatex, con collo indeformabile e polsi di ricambio, dalla linea di gran classe, unisce al pregio dell'eleganza quello di una lunga durata.
È confezionata in makò finissimo rifinito in "Sanfor" a garanzia della sua irrestringibilità.
Notate nell'interno del collo l'etichetta "Famatex – Sanfor": avrete così la garanzia che la camicia che avete acquistato è Famatex.

FAMATEX MILANO PURO MAKÒ SANFOR MARCA REG. COLLO INDEFORMABILE

famatex VIA ARCHIMEDE, 6 - MILANO

In vendita: Camiceria BOTTERI Corso Italia, 8 - Trieste
Arturo PRIMAS Corso Italia, 5 - Gorizia